



PIANO URBANISTICO ATTUATIVO
DEL COMPARTO "EX PISCINA COMUNALE"
IN VIALE PORTA ADIGE NEL CAPOLUOGO

VARIANTE PARZIALE N. 1 AL P.U.A.

DOCUMENTI

Rapporto Preliminare
di assoggettabilità a VAS (VA)



SETTEMBRE 2025

La Ditta richiedente:

▪ Aspiag Service srl

Via Bruno Buozzi, 30
39100 Bolzano



IL RESPONSABILE DELLA VALUTAZIONE:

ARCH. LINO DE BATTISTI
Ordine Architetti PD al n. 744

 UNI EN ISO 9001:2015 Certificato n. 9293	20/16.PU	rev. n.	data	motivo
		03	Sett.25	Aggiornamento a risultati istruttoria Comune Rovigo
	RESPONSABILE PROGETTO			
	firma di controllo			

INDICE

1. INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO	5
1.1 Pianificazione vigente	5
1.2 quadro di riferimento normativo	5
1.3 Procedura di VAS.....	7
1.4 Struttura e Contenuti del rapporto preliminare ambientale di assoggettabilità alla VAS	8
1.5 Elenco autorità competenti (SCMA)	9
2. CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 1 AL PUA	11
2.1 Aspetti procedurali: Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano urbanistico attuativo	11
2.2 inquadramento generale	12
2.3 descrizione azioni e obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale del progetto in variante al PUA	14
2.3.1 contenuti del Progetto in variante n. 1 al PUA “ex Piscine Comunali”	14
3. ASPETTI PROCEDURALI	25
3.1 Elaborazione e adozione	25
3.2 Elenco e livello di aggiornamento delle fonti utilizzate.....	25
3.3 Eventuali criticità riscontrate nella procedura e nella raccolta dei dati.....	25
3.4 Integrazione con altre procedure di valutazione/autorizzazione ambientale (VIA,AIA,AUA,...)....	26
3.5 elaborati di variante	26
4. ANALISI DI COERENZA	27
4.1 Analisi di coerenza esterna verticale.....	29
4.1.1 Agenda 2030.....	29
4.1.2 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	30
4.1.3 Piano Regionale dei Trasporti (PRT).....	36
4.1.4 Piano sulle fonti rinnovabili ed efficienza energetica.....	37
4.1.5 Nuovo Piano energetico regionale (NPER).....	38
4.1.6 Piano Regionale di risanamento e tutela dell’ atmosfera (PRTRA).....	39
4.1.7 Piano tutela delle acque (PTA)	40
4.1.8 Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo).....	44
4.1.9 Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT)	45

4.1.10	Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, Piano Direttore 2000, MoSAV).....	46
4.1.11	Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA)	47
4.1.12	Piano di assetto idrografico (PAI)	49
4.1.13	Piano Regionale attività di cava (PRAC).....	51
4.1.14	Piano Faunistico Venatorio PFVR (2022-2027)	51
4.1.15	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)	54
4.1.16	Matrice di sintesi della coerenza con il PTRC.....	61
4.1.17	Piano Paesaggistico Regionale d’ ambito (PPR).....	64
4.1.18	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.....	66
4.1.19	Matrice di sintesi della coerenza con il PTCP	72
4.1.20	Matrice di sintesi coerenza esterna verticale	75
4.2	verifica coerenza esterna orizzontale.....	76
4.2.1	Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT).....	76
4.2.2	Matrice di sintesi della coerenza con il PAT	79
4.2.3	Piano degli interventi (PI)	80
4.2.4	Piano di emergenza comunale	82
4.3	Piano di classificazione acustica	83
4.4	Inquinamento luminoso	85
4.5	Matrice di sintesi coerenza esterna orizzontale	86
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – ANALISI COMPONENTI AMBIENTALI	86
5.1	ATMOSFERA: ARIA	86
5.1.1	Biossido di Azoto (NO ₂)	89
5.1.2	Monossido di carbonio (CO)	90
5.1.3	Ozono (O ₃)	90
5.1.4	Polveri fini (PM ₁₀)	91
5.1.5	Polveri fini (PM _{2.5})	92
5.1.6	Benzo(a)pirene (IPA)	93
5.1.7	Benzene (C ₆ H ₆)	94
5.1.8	Piombo	95
5.1.9	Matrice “Aria” – principali Indicatori.....	95
5.2	ATMOSFERA: CLIMA	96
5.2.1	Precipitazioni.....	96
5.2.2	Radiazione solare media.....	96

5.2.3	Matrice “Agenti fisici” principali Indicatori	97
5.3	ACQUA	97
5.3.1	Acque superficiali	97
5.3.2	Acque sotterranee	98
5.3.3	Sicurezza idraulica	101
5.3.4	Rete di fognatura e acquedottistica comunale	101
5.3.5	Matrice “Acqua” -principali Indicatori	101
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	102
5.4.1	sicurezza geologica	102
5.4.2	Consumo di suolo	103
5.4.2.1	L.R. 14/2017 contenimento del consumo di suolo	106
5.4.3	Matrice “Suolo e sottosuolo” -principali Indicatori	106
5.5	VIABILITA’ E TRASPORTI	107
5.6	AGENTI FISICI	107
5.6.1	Radiazioni non ionizzanti	107
5.6.2	Radiazioni ionizzanti- Radon	108
5.7	RIFIUTI	109
5.8	RISCHI NATURALI ANTROPOCI	111
5.8.1	rischio sismico	111
5.8.2	Rischi di incidente rilevante	112
5.9	TURISMO	113
5.10	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	114
5.10.1	Popolazione	114
5.10.2	Attività economiche	116
5.10.3	salute umana	117
5.11	ENERGIA	117
5.11	VALENZE AMBIENTALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE ED ARCHEOLOGICHE	119
5.11.1	Patrimonio archeologico	119
5.11.2	paesaggio	119
5.12	ECOSISTEMA E BIODIVERSITA’	120
7	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI	123
7.1	Carattere cumulativo degli impatti con altri interventi	128
7.2	Analisi dei principali potenziali effetti del piano	128

8	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, MITIGAZIONI,COMPENSAZIONI	130
8.1	Le misure di mitigazione	131
9	ESITI DELLA V.INC.A.	135
10	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	136

1. INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO

1.1 Pianificazione vigente

Il Comune di Rovigo è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ratificato, ai sensi dell'art.15, comma 6, della L.R. 11/2004, con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 679 del 17/04/2012, pubblicata sul B.U.R. n. 36 del 08/05/2012 e vigente dal 23/05/2012.

A seguito dell'approvazione del P.A.T., ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004, il P.R.G. vigente ha acquisito il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi (P.I.), per le sole parti compatibili con il P.A.T..

Al PRG divenuto primo PI sono state successivamente apportate n. 12 varianti parziali al PI.

Dette varianti non hanno modificato l'assetto strutturale del PI, ma si sono riferite ad interventi puntuali e non sostanziali, in sintonia con il quadro di regole e di obiettivi strategici e di tutela definiti dal P.A.T. coerentemente con le scelte pianificatorie del PI vigente.

1.2 quadro di riferimento normativo

La presente istanza si colloca nell'ambito di una procedura per il rilascio del provvedimento per una variante parziale (n. 1) ad un Piano urbanistico attuativo (PUA) vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 01.04.2011, la cui validità decennale è stata prorogata ai sensi dell'art. 10 del DL 16.07.2020 n. 76, convertito in Legge n. 120 del 11.09.2020. Alla data odierna è stato realizzato il solo fabbricato commerciale sul lotto A1 (PDC n. 59/2015) e le relative opere di urbanizzazione del relativo primo stralcio (PDC n. 46/2015).

In particolare, la procedura adottata, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. n. 152/2006 (come modificato e integrato dal D.lgs. n. 4/2008 e dal successivo D.lgs. n. 128/2010), richiede la redazione di un Rapporto Preliminare Ambientale (RPA), in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, di cui all'articolo 3, attraverso il quale verificare il grado di integrazione dei riferimenti di sostenibilità ambientale all'interno delle scelte previste dalla proposta di Variante al PUA, individuando quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferenti.

Il presente documento conoscitivo e valutativo si configura, pertanto, come strumento tecnico a supporto dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS, chiamate a decidere quale esito procedurale assegnare alla Variante parziale/puntuale al P.I. in esame, ovvero: esclusione dalla VAS o avvio del complessivo processo di VAS relativo in base all'art. 12 del D.lgs n. 152/2006.

La VAS rappresenta il processo continuo e preventivo di analisi e valutazione ambientale dei potenziali effetti significativi sull'ambiente conseguenti l'attuazione di piani, da compiersi nell'intero ciclo di vita dello stesso, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. L'obiettivo che si pone la VAS è di aiutare il processo di pianificazione a svilupparsi in maniera coerente, trasparente, efficace, al fine di arrivare ad approvare un piano auto-sostenibile.

La procedura è definita dal seguente corpo legislativo:

- *Dir. 2001/42/CE e relativi allegati*
- *D.L. 3 aprile 2006, n. 152 e smi*
- *L.R. 27 maggio 2024, n. 12*
- *D.G.R. 09 maggio 2025 n. 3*

L'adozione da parte del Parlamento Europeo della **Direttiva 2001/42/CEE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo in avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Essa ha introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non ad un progetto, come con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ma ad uno strumento di pianificazione, mediante una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); in particolare la Direttiva richiede la valutazione ambientale "di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Secondo il testo della direttiva la valutazione ambientale di determinati piani e programmi è funzionale all'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e contribuire all'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, definendo criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti a livello sia strategico che locale.

In sintesi la VAS può essere definita come *"un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

In questo contesto, infatti, va ricordato che il concetto di sostenibilità implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale. Pertanto, ai fini di una corretta valutazione della sostenibilità di piani e progetti è necessario misurarsi con tutti e tre gli aspetti.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal **D.Lgs. 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"**, così come modificato dal **D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale"**.

L'articolo 6 specifica che sono sottoposti a VAS i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Il comma 2, poi specifica, che va effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la gestione della pianificazione territoriale.

A livello di procedura, il recente Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in Legge n. 108 del 29.07.2021, ha evidenziato la necessità di semplificare ed agevolare la realizzazione di traguardi e obiettivi stabiliti dal "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" introducendo, tra le altre, alcune modifiche della disciplina concernente la Valutazione Ambientale Strategica.

Anche il successivo Decreto Legge n. 152 del 06.11.2021, convertito in Legge n. 233 del 29.12.2021, introducendo ulteriori urgenti misure finalizzate all'accelerazione delle iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha drasticamente ridotto i tempi sia di consultazione dei piani e programmi sottoposti a VAS, sia i tempi amministrativi relativi alla fase di istruttoria tecnica per la valutazione e stesura del relativo parere motivato.

Ne è, pertanto, sopravvenuta la necessità di adeguare quanto disposto dalla D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009, in materia di procedimento amministrativo, alle nuove disposizioni legate alla sburocratizzazione e accelerazione della procedura di VAS introdotte anche con le normative sopra richiamate.

A livello Regionale la valutazione ambientale strategica è disciplinata dalla L.R. 11/20104 art. 4 e **dalla DGR n. 3 del 09 gennaio 2025 (Regolamento attuativo in materia di VAS art. 4 -verifica di assoggettabilità (VA)** che disciplina:

1. *Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 5 del presente regolamento, sono sottoposti a VA secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del TUA i Piani e Programmi:*
 - a) *che determinano modifiche minori rispetto al piano cui afferisce la modifica;*
 - b) *che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;*
 - c) *diversi da quelli dell'articolo 3 del presente regolamento e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di successivi progetti.*
2. *La VA relativa a modifiche di Piani e Programmi ovvero di strumenti attuativi di Piani e Programmi già sottoposti positivamente a VA o a VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

1.3 Procedura di VAS

Ai sensi della normativa regionale, affinché la valutazione ambientale dei Piani (A qualunque scala: regionali, provinciali e comunali) sia efficace, la procedura deve essere avviata fin dalle prime fasi del processo di pianificazione, ovvero in fase di definizione della strategia e delle priorità del Piano. In questo modo gli studi e le considerazioni di volta in volta emergenti all'interno del procedimento di VAS potranno influenzare l'elaborazione del Piano, agendo in itinere sulla definizione di strategie, obiettivi e scenari sostenibili.

Il processo di programmazione e quello di valutazione si intrecciano quindi secondo le fasi sotto riportate le quali collegano momenti di analisi e valutazione specifiche che permettono di integrare la componente ambientale nelle fasi di pianificazione.

La procedura di VAS così come stabilito dall'allegato tecnico del Regolamento Regionale n. 3 del 09 gennaio 2025 “Regolamento attuativo in materia di VAS” (articolo 9 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12) che il punto 2 del regolamento comporta 5 fasi principali:

Fase 1	Trasmissione della documentazione
Fase 2	Verifica della completezza documentale
Fase 3	Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e parere sul Rapporto Preliminare di assoggettabilità a VAS
Fase 4	Provvedimento di verifica
Fase 5	Relazione di sintesi

La tutela e salvaguardia dell'ambiente, la ricerca della sostenibilità ambientale e la compatibilità degli interventi antropici hanno reso necessaria la ricerca e l'introduzione nei processi e nelle attività umane di alcune procedure di verifica. La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); quest'ultima è relativa a tutti quei piani, programmi e politiche che hanno caratteristiche di progettualità con possibili ricadute sull'ambiente.

In base all'allegato Tecnico della DGR 3/2025, Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla **Commissione Regionale VAS** il Rapporto Preliminare Ambientale. La Commissione Regionale VAS, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il Rapporto preliminare di assoggettabilità per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire entro **30 giorni** dalla data di trasmissione all'ente. Entro **90 giorni** dal ricevimento del Rapporto Preliminare Ambientale la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano. La Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità. Nel caso in cui l'esito del provvedimento di verifica di assoggettabilità della Commissione regionale per la VAS sia di esclusione del piano/programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del TUA, l'autorità procedente trasmette alla Struttura a supporto della Commissione regionale per la VAS, in formato elettronico, la relazione di sintesi che riepiloga sinteticamente le modalità con cui le raccomandazioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica sono state integrate in sede di approvazione.

1.4 Struttura e Contenuti del rapporto preliminare ambientale di assoggettabilità alla VAS

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale e paesaggistico, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e dell'allegato F della D.G.R.V. 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

- > inquadramento territoriale;
- > caratteristiche del piano ed in particolare: ubicazione, natura, dimensioni e condizioni operative;
- > coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- > lo stato ambientale dell'area di analisi: descrizione delle principali componenti ambientali;
 - > valutazione di sostenibilità: analisi degli effetti del piano sulle principali componenti ambientali potenzialmente coinvolte;
 - > sintesi finali e conclusioni.

L'analisi si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative:

1. atmosfera: aria;
2. atmosfera: clima;
3. acqua;
4. suolo e sottosuolo;
5. Traffico e mobilità;
6. agenti fisici;

7. rifiuti;
8. rischi naturali e antropici;
9. popolazione e salute umana;
10. valenze ambientali, culturali, paesaggistiche ed architettoniche;
11. ecosistema e biodiversità

1.5 Elenco autorità competenti (SCMA)

L’informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli entiterritorialmente interessati e del pubblico interessato, sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione. La comunicazione e l’informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l’espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l’elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione della Variante parziale/puntuale al P.I.:

Autorità competente alla VAS	Regione Veneto - Commissione Regionale VAS <u>PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it</u>
Soggetti competenti in materia ambientale SCMA	Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del territorio - Direzione Valutazioni ambientali, Supporto giuridico e contenzioso <u>PEC: valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it</u>
	Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) – Sede di Rovigo <u>PEC: dapro@pec.arpav.it</u>
	Regione Veneto - Direzione Difesa del Suolo U.O. Servizi Forestali <u>PEC: difesasuolo@pec.regione.veneto.it</u>
	Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza <u>PEC: sabap-vr@pec.cultura.gov.it</u>
	Acquevenete servizio idrico integrato <u>PEC: protocollo@pec.acquevenete.it</u>
	Consorzio di bonifica Adige Po <u>PEC: consorzio@pec.adigepo.it</u>
	Autorità di Bacino Distrettuale del fiume PO <u>PEC: protocollo@postacert.adbpo.it</u>
	Consiglio di Bacino Rovigo

	Consiglio di Bacino Rovigo PEC: egatorifiuti.rovigo@pecveneto.it
	Genio Civile di Rovigo PEC: geniocivilero@pec.regione.veneto.it
	Protezione civile Rovigo PEC: geniocivilero@pec.regione.veneto.it
	Provincia di Rovigo — Servizio pianificazione territoriale PEC: ufficio.archivio@pec.provincia.rovigo.it
	Azienda ULSS 5 Polesana della provincia di Rovigo PEC: protocollo.aulss5@pecveneto.it
Comuni confinanti	Comune di Boara Pisani – PEC: boarapisani.pd@cert.ip-veneto.net
	Comune di San Martino di Venezze PEC: segreteria@pec.comune.sanmartinodivenezze.ro.it
	Comune di Villadose – PEC: comune.villadose.ro@pecveneto.it
	Comune di Ceregnano – PEC: Protocollo.comune.ceregnano.ro@pecveneto.it
	Comune di Arquà Polesine – PEC: Comune.arqua.ro@legalmail.it
	Comune di Costa di Rovigo PEC: protocollo.comune.costadirovigo.ro@pecveneto.it
	Comune di Lusia – PEC: Demografici.comune.lusia.ro@legalmail.it

2. CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 1 AL PUA

2.1 Aspetti procedurali: Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano urbanistico attuativo

L'art. 20 della L.R. 11/04 disciplina il procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano urbanistico attuativo (PUA), di seguito illustrato:

1. *Il piano urbanistico attuativo (PUA) è adottato ed approvato dalla Giunta comunale. Qualora il piano sia di iniziativa privata la Giunta comunale, entro il termine di settantacinque giorni dal ricevimento della proposta corredata dagli elaborati previsti, adotta il piano oppure lo restituisce qualora non conforme alle norme e agli strumenti urbanistici vigenti, indicando le ragioni della non conformità. (i)*

2. *omissis (ii)*

3. *Entro cinque giorni dall'adozione il piano è depositato presso la segreteria del comune per la durata di dieci giorni; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato con le modalità di cui all'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, nonché in materia di processo civile.". Il comune può attuare ogni altra forma di pubblicità ritenuta opportuna. (iii) Nei successivi venti giorni i proprietari degli immobili possono presentare opposizioni mentre chiunque può presentare osservazioni.*

4. *Entro settantacinque giorni dal decorso del termine di cui al comma 3, la Giunta (iv) comunale approva il piano decidendo sulle osservazioni e sulle opposizioni presentate. La Giunta (v) comunale in sede di approvazione del piano dichiara, altresì, la sussistenza delle eventuali disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive contenute nel piano urbanistico attuativo (PUA) al fine di consentire la realizzazione degli interventi mediante denuncia di inizio attività (DIA) ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e successive modificazioni. (vi)*

4 bis. *I termini previsti dai commi 1, 3 e 4 sono perentori; qualora decorrano inutilmente i termini di cui ai commi 1 e 4 il piano si intende adottato o approvato e le opposizioni e osservazioni eventualmente presentate, respinte. (vii)*

5. *Il piano approvato è depositato presso la segreteria del comune ed il relativo deposito, nel caso di piani urbanistici attuativi di iniziativa pubblica, è notificato a ciascun proprietario degli immobili vincolati dal piano stesso nelle forme degli atti processuali civili o a mezzo di messo comunale, entro quindici giorni (viii) dall'avviso dell'avvenuto deposito.*

6. *I piani urbanistici attuativi di iniziativa privata sono redatti e presentati dagli aventi titolo che rappresentino almeno il 51% del valore degli immobili ricompresi nell'ambito, in base al relativo imponibile catastale e, comunque, che rappresentino almeno il 75% delle aree inserite nell'ambito medesimo. Il piano approvato è depositato ed il relativo deposito è notificato ai proprietari dissenzienti nelle forme previste per gli atti processuali civili o a mezzo di messo comunale. Dopo l'entrata in vigore del piano, l'inutile decorso dei termini previsti per la sua attuazione costituisce titolo per procedere all'espropriazione degli immobili degli aventi titolo dissenzienti secondo le modalità e per gli effetti previsti dall'articolo 21.*

7. *omissis*

8. *omissis*

9. *omissis*

10. *omissis*

11. *omissis*

12. L'approvazione del piano comporta la dichiarazione di pubblica utilità per le opere in esso previste per la durata di dieci anni, salvo diverse disposizioni di legge per la singola fattispecie, prorogabile dal comune per un periodo non superiore a cinque anni.

13. Le varianti al piano sono adottate e approvate con le procedure di cui al presente articolo entro il termine di efficacia del medesimo.

14. Possono essere approvate varianti sottoscritte dai soli titolari delle aree incluse nella variante, purché le medesime non incidano sui criteri informativi del PUA secondo i parametri definiti dal piano degli interventi.

2.2 inquadramento generale

Il comune di Rovigo si estende tra l'Adige a nord e il Canalbianco a sud, con l'eccezione della frazione di Fenil del Turco, che è situata tra il Canalbianco e lo scolo Zucca; si trova a circa 41 km dalla costa del mare Adriatico. Il territorio è estremamente pianeggiante e l'altitudine varia tra i 5 e gli 8 metri sul livello del mare.

È attraversato dall'Adigetto e da numerosi canali artificiali che servono sia per la bonifica idraulica sia per l'irrigazione. Tra questi il Ceresolo, il Rezzinella, il Valdentro, l'Adigetto, il Canalbianco, il Pontecchio, lo Zucca segnano, in alcuni tratti, i confini del comune; il Collettore Padano Polesano attraversa la frazione di Fenil del Turco.

Il comune di Rovigo confina (in senso orario): a nord con i comuni di Barbona, Vescovana, Boara Pisani e Anguillara Veneta; a est con i comuni di San Martino di Venezze, Villadose e Ceregnano; a sud con i comuni di Crespino, Pontecchio Polesine e Bosaro; a ovest con i comuni di Arquà Polesine, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo e Lusia.



Figura – localizzazione del Comune su scala vasta



Figura – localizzazione del Comune all'interno della provincia di Rovigo

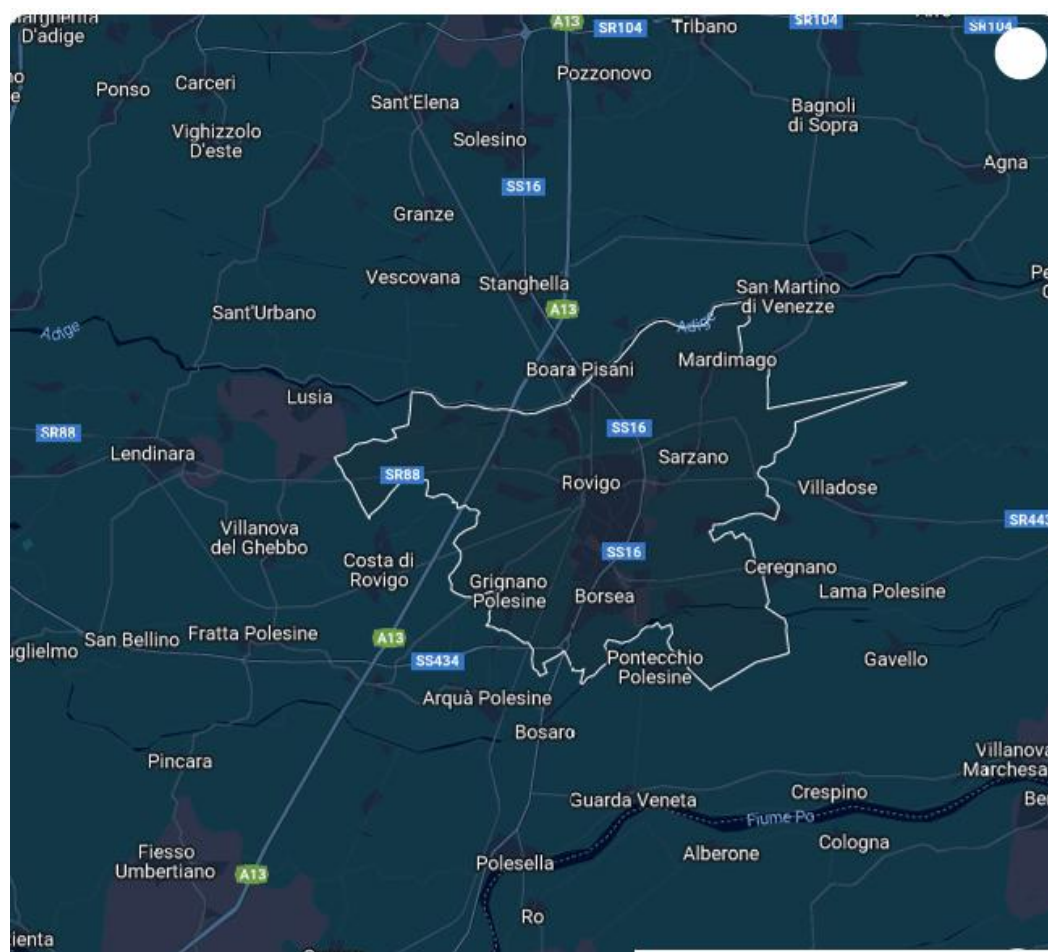


Figura --Limiti amministrativi del Comune di Rovigo

2.3 descrizione azioni e obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale del progetto in variante al PUA

2.3.1 contenuti del Progetto in variante n. 1 al PUA “ex Piscine Comunali”

La variante n. 1 al PUA si rende necessaria per il completamento del Piano urbanistico di iniziativa private del comparto “ex Piscina comunale” in Viale Porta Adige nel capoluogo di Rovigo.

Detto Piano urbanistico è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 01.04.2011, la cui validità decennale è stata prorogata ai sensi dell’art. 10 del DL 16.07.2020 n. 76, convertito in Legge n. 120 del 11.09.2020.

Il Progetto in esame è quindi una variante, la n. 1 a detto PUA, alla data odierna è stato realizzato il fabbricato commerciale sul lotto A1 (PDC n. 59/2015) e le relative opere di urbanizzazione del relativo primo stralcio (PDC n. 46/2015), come da sottostante figura.



Figura: inquadramento area di variante al PUA su base ortofoto



PERIMETRO DEL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

figura: tav. 5.2 planivolumetrico

CONSISTENZA CATASTALE

L'area oggetto del Piano Urbanistico Attuativo, di complessivi 18.394 mq., è così identificata catastalmente:

- F. 10 Mappale n° 30 superficie 15.521 mq. Proprietà Aspiag service SRL
- F. 10 Mappale n° 2037 superficie 40 mq. Proprietà Aspiag service SRL
- F. 10 Mappale n° 2010 superficie 2.615 mq. Proprietà Comune di Rovigo
- F. 10 Mappale n° 2026 (parte) superficie 218 mq. proprietà Comune di Rovigo

La presente variante urbanistica è presentata dalla sola Ditta Aspiag service SRL ai sensi dell'art. 20, comma 6 della LRV n. 11/2004 che recita:

"I piani urbanistici attuativi di iniziativa privata sono redatti e presentati dagli aventi titolo che rappresentino almeno il 51% del valore degli immobili ricompresi nell'ambito, in base al relativo imponibile catastale e, comunque, che rappresentino almeno il 75% delle aree inserite nell'ambito medesimo."

Le modifiche introdotte con la presente Variante parziale non interessano i dati stereometrici relativi ai lotti B3 e B4 di proprietà del Comune di Rovigo (ex Veneto Nuoto SRL)

Sinteticamente la variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato:

- Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc.

- Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq.

- Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista.

- Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.

Di seguito si esplicita nel dettaglio la variante n. 1 al PUA.

DESTINAZIONE URBANISTICA

Il Comune di Rovigo con deliberazione del Consiglio Comunale n° 23 in data 28/02/2005 ha approvato una variante parziale al PRG che classifica una parte dell'area oggetto del presente Piano Attuativo zona C3 – Area progetto.

Le destinazioni urbanistiche sono così definite:

- Zona C3 – Area progetto per mq. 15.670
- Strade per mq. 2.438
- Zona B di completamento (con vincolo d'uso a parcheggio) per mq. 1.009 Per l'area di progetto n° 8 (ex piscine) le N.T.A. del PRG vigente prescrivono le seguenti indicazioni stereometriche:
- Superficie coperta = deve essere definita dal P.U.A.
- Indice di fabbricabilità territoriale = 4,00 mc./mq.
- Altezza dei fabbricati = non può superare i ml. 16,50
- Destinazione d'uso = residenza 75%, terziario 25%

Pertanto la volumetria massima realizzabile (generata dalla sola zona C3) è pari a mc. 62.680 (mq. 15.670 x 4,00 mc./mq.) dei quali il 75% (pari a mc. 47.010) destinati a residenza e il restante 25% (pari a mc. 15.670 a terziario (commerciale e direzionale). La stessa norma del PRG prevede che il 10% della volumetria complessiva (pari a mc. 6.268) possa essere utilizzato per una qualsiasi delle destinazioni d'uso previste per l'area.



PERIMETRO DEL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO 18.394 mq.

DESTINAZIONI D'USO

	LOTTE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	2.374 mq.
	LOTTE A DESTINAZIONE MISTA	6.023 mq.
	STRADE DI PROGETTO	1.912 mq.
P	PARCHIEGGI PUBBLICI E AIUOLE VERDI	5.477 mq.
	MARCIAPIEDI PUBBLICI	519 mq.
	PERCORSI CICLOPEDONALI	472 mq.
	VERDE PUBBLICO E PERCORSI ATTREZZATI	1.542 mq.
	AREE TECNICHE	75 mq.

CATEGORIE DI INTERVENTO

	EDIFICI ESISTENTI OGGETTO DI DEMOLIZIONE
	MASSIMO SVILUPPO FABBRICATI DI PROGETTO

ELEMENTI DI CARATTERE INDICATIVO

	ACCESSI CARRAI AI LOTTI
	PARCHIEGGI DISABILI
	ALBERATURE PRINCIPALI

figura: tav. 5.1 disciplina degli interventi PUA approvato

IL PUA VIGENTE

Il P.U.A. approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 30 del 01.04.2011, è stato dimensionato su un'ipotesi di 40.742 mc. di residenziale e di mc. 21.938 di terziario (commerciale + direzionale).

Lotto	Sup. fond.	Sup. cop.	H max.	Volume Residenziale	Volume Terziario	Volume totale
A.1	5.257 mq.	Max. 75%	16,50 ml.	20.742 mc.	16.500 mc.	37.242 mc.
A.2	952 mq.	Max. 50%	16,50 ml.	1.000 mc.	5.438 mc.	6.438 mc.
B.3	1.160 mq.	Max. 50%	16,50 ml.	9.500 mc.	/	9.500 mc.
B.4	1.214 mq.	Max. 50%	16,50 ml.	9.500 mc.	/	9.500 mc.
Totale	8.583 mq.	/	/	40.742 mc.	21.938 mc.	62.680 mc.

La proposta progettuale allegata al Piano Attuativo approvato prevede un intervento di ristrutturazione urbanistica complessiva con il rinnovo e la sostituzione dei volumi edilizi esistenti del fabbricato della vecchia piscina e delle pertinenze esterne.

Sono stati individuati due comparti omogenei di intervento:

- Il Comparto A con accesso da viale Porta Adige
- Il Comparto B che gravita invece su via Tasso.

Il comparto A si affaccia su Viale Porta Adige, principale asse di penetrazione al Capoluogo da Nord, comprende i due interventi a destinazione mista commerciale/direzionale/residenziale.

L'accesso al comparto da Viale Porta Adige è facilitato da una grande rotatoria che garantirà la sicura fluidità e sicurezza del traffico in entrata e uscita dal comparto di intervento; il sistema delle piste ciclabili consolida e riqualifica le due piste ciclabili che corrono sui due lati di Viale Porta Adige e in corrispondenza della nuova rotatoria viene prevista la penetrazione interna all'area sino a Via T. Tasso con due grandi spazi ciclopeditoni che corrono davanti e a fianco del nuovo edificio a destinazione mista commerciale e residenziale.

La nuova edificazione del comparto A si sviluppa su due interventi:

Lotto A1 = è prevista la realizzazione di una piastra commerciale, con agibilità già depositata con PG n. 72368 del 07.12.2017 di altezza pari a circa 5,00 ml. con un doppio blocco edilizio di 5 piani fuori terra prospiciente su Viale Porta Adige e su Via Tasso a destinazione prevalentemente residenziale; una grande area a parcheggio soddisfa pienamente la necessità di parcheggio per l'attività commerciali già insediata.

Lotto A2 = in questo caso l'edificazione si sviluppa con una tipologia a torre sempre di 5 piani fuori terra ospitante sia funzioni terziarie e residenziali; anche in questo caso è prevista una specifica area a parcheggio sul lato ovest dell'intervento.

Il comparto B si affaccia invece su Via T. Tasso e comprende due interventi (Lotto B1 e B2) a esclusiva destinazione residenziale con fabbricati in linea che si sviluppano su 5 piani fuori terra.

La distribuzione al comparto è garantita da una nuova strada di penetrazione che dalla nuova rotatoria, attraverso un percorso tortuoso, raggiunge Via Tasso. E' stato proposto un percorso tortuoso per evitare "contaminazioni" di traffico tra un'arteria principale di scorrimento come Viale Porta Adige e una viabilità prettamente residenziale come Via Torquato Tasso.

La permeabilità tra le due zone è invece garantita per la mobilità ciclabile e pedonale con una rete di percorsi ciclabili e percorsi pedonali attrezzati che intersecano l'intero intervento. Le aree a parcheggio del comparto B, una anche di riferimento per il palazzo Barotto e per il complesso residenziale dell'Ater, sono state distribuite con parcheggi in linea lungo Via Torquato Tasso.

DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 1 AL PUA

La variante 1 al PUA in esame utilizza circa il 90,5% della volumetria complessiva prevista dal PRG ora PI (così come ammesso dalla normativa vigente) per complessivi mc. 56.750 dei quali mc. 38.306 di residenziale e di mc. 18.444 di terziario.

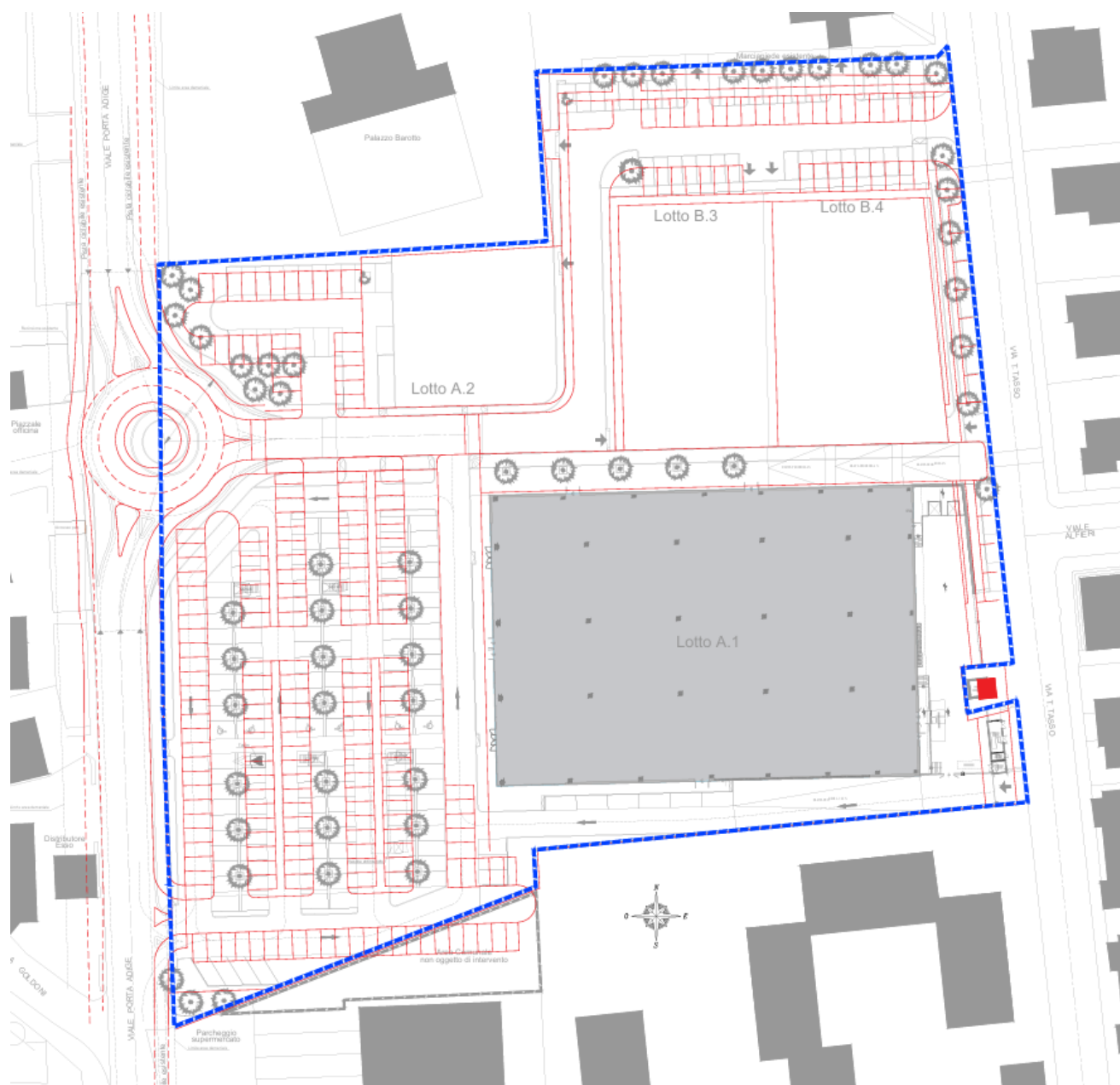
Destinazione	PRG	PUA Vigente	Variante1
Complessiva	62.680 mc.	62.680 mc.	56.750 mc.
Residenziale	40.742 mc. (75% di 62.680 – 6.268)	40.742 mc. (75% di 62.680 – 6.268)	38.306 mc. (75% di 56.750-5.675)

Commerciale	15.670 mc. (25% di 62.680)	21.938 mc. (15.670 + 6.268)	12.769 mc. (25% di 56.750-5.675)
Destinazione libera	6.268 mc (10% di 62.680)		5.675 mc. (10% di 56.750 commerciale)

La distribuzione della volumetria all'interno dei lotti è così proposta:

Lotto	Sup. fond.	Sup. cop.	H max.	Volume Residenziale	Volume Terziario	Volume totale
A.1	5.213 mq.	Max. 75%	16,50 ml.	15.068 mc.	16.500 mc.	31.568 mc.
A.2	810 mq.	Max. 60%	16,50 ml.	4.238 mc.	1.944 mc.	6.182 mc.
B.3	1.160 mq.	Max. 50%	16,50 ml.	9.500 mc.	/	9.500 mc.
B.4	1.214 mq.	Max. 50%	16,50 ml.	9.500 mc.	/	9.500 mc.
Totale	8.397 mq.	/	/	38.306 mc.	18.444 mc.	56.750 mc.

	PUA VIGENTE	VARIANTE 1	DIFF.
Ambito PUA	18.394 mq.	18.394 mq.	-
Lotti dest. Mista	6.209 mq.	6.023 mq.	- 186 mq.
Lotti Residenziali	2.374 mq.	2.374 mq.	-
Strade	1.141 mq.	1.912 mq.	+ 771 mq.
Parcheggi	6.021 mq.	5.477 mq.	- 544 mq.
Marciapiedi	578 mq.	519 mq.	-59 mq.
Ciclopedonali	1.292 mq.	472 mq.	- 820 mq.
Verde pubblico	779 mq.	1.542 mq.	+ 763 mq.
Aree tecniche		75 mq.	+ 75 mq.



PERIMETRO DEL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

DISTRIBUZIONE PREVISTA DAL PUA VIGENTE

DISTRIBUZIONE PREVISTA DALLA VARIANTE AL PUA

figura: tav. 5.4 comparativa PUA in variante

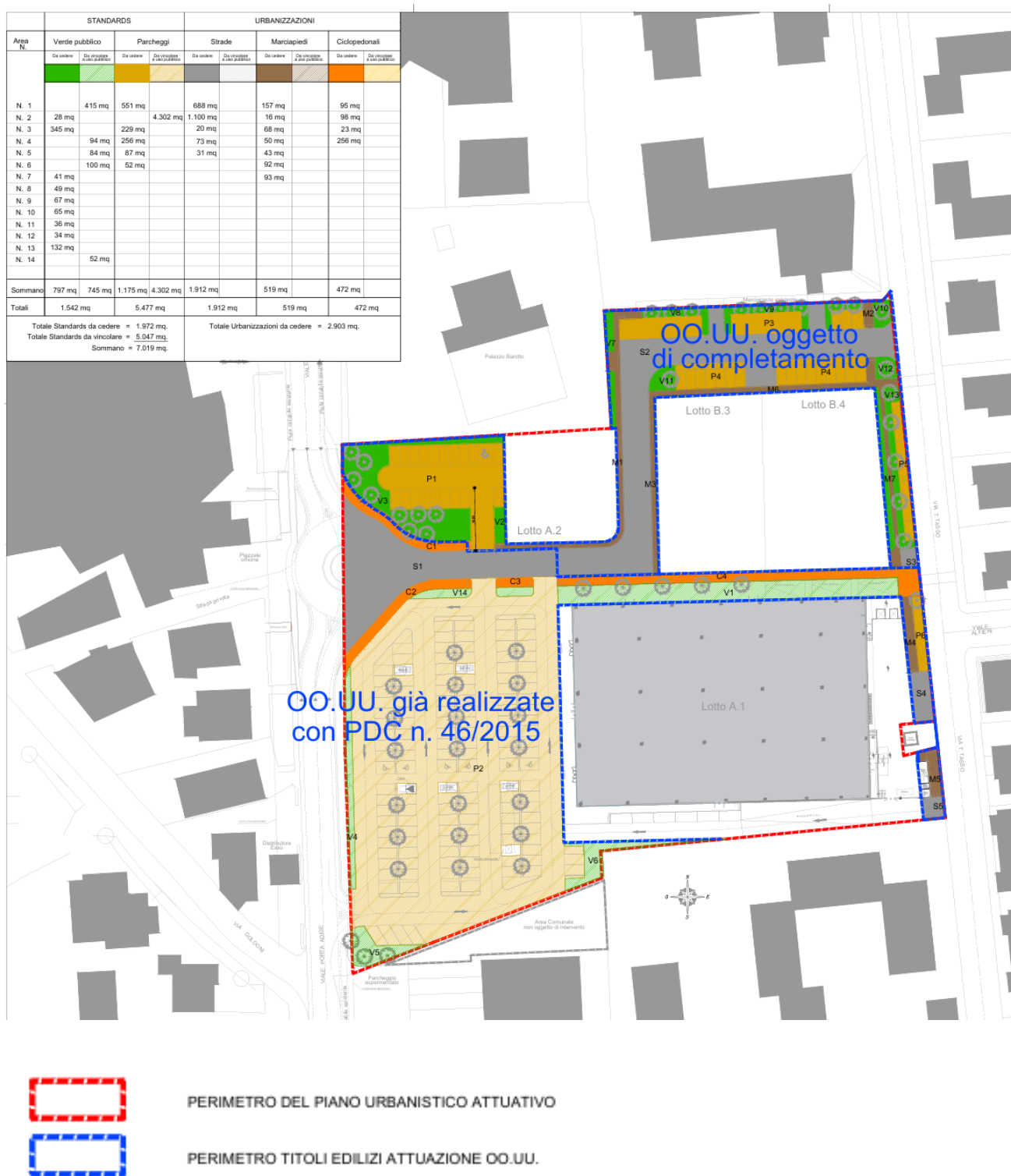


figura: tav. 6 : abaco delle aree a standards-abaco delle aree per urbanizzazioni,
 individuazione aree da cedere e da vincolare

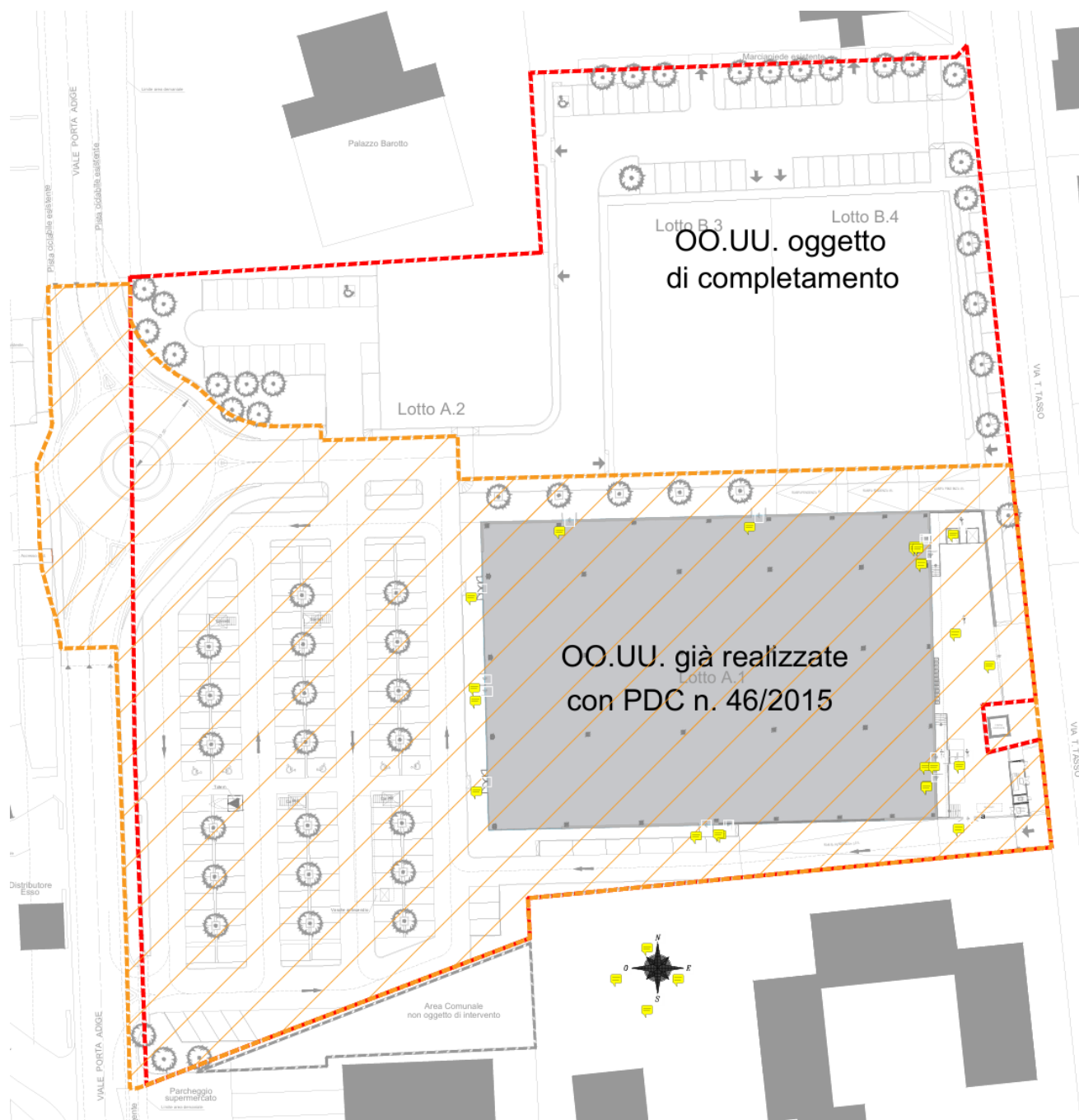


figura: tav. schematica delle opere realizzate e da realizzare

3. ASPETTI PROCEDURALI

3.1 Elaborazione e adozione

Il presente Rapporto Preliminare di assoggettabilità a VAS è un elaborato del progetto di variante n. 1 al PUA da adottarsi in Giunta Comunale.

Come previsto dal sopracitato regolamento, verrà inviato alla Commissione VAS congiuntamente alla delibera di adozione.

3.2 Elenco e livello di aggiornamento delle fonti utilizzate

- PTRC vigente (fonte: www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020)
- PTCP Provincia di Rovigo (fonte: www.pianionline.it/ptcp)
- Tutela delle Acque - Regione Veneto
- Gestione delle Acque – Autorità di bacino distrettuale Alpi Orientali (distrettoalpiorientali.it)
- Piano Gestione Rischio Alluvioni – Autorità di bacino distrettuale fiume PO
- Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi (fonte: ARPAV - anno 2023)
- Rapporto qualità delle acque sotterranee (fonte: ARPAV - anno 2023)
- Rapporto qualità dell’aria in Veneto” (fonte: ARPAV - anno 2023)
- Rapporto rifiuti urbani in Veneto (fonte: ARPAV edizione anno 2024 – dati anno 2023)
- Dati variabili metereologiche (fonte: ARPAV –aggiornati a 2023)
- Piano di Assetto del Territorio Comunale
- Piano degli Interventi del Comune di Rovigo;
- Piano di Classificazione Acustica Comunale del Comune di Rovigo ;
- Piano di illuminazione Pubblica del Comune di Rovigo

3.3 Eventuali criticità riscontrate nella procedura e nella raccolta dei dati

Le criticità nella raccolta dati fa riferimento alla disomogeneità (di informazioni, di datazione) degli ultimi dati disponibili, laddove alcune componenti, sono considerate non aggiornate all’ultimo periodo utile; ugualmente anche l’analisi degli strumenti e studi di pianificazione comunale è, in alcuni casi, complicata dalla datazione degli strumenti stessi e quindi del quadro conoscitivo utilizzato ai loro fini. Tali limiti sono stati considerati nella valutazione degli impatti e nella formulazione delle misure di mitigazione, con l’obiettivo di garantire coerenza e attendibilità alle scelte pianificatorie proposte.

3.4 Integrazione con altre procedure di valutazione/autorizzazione ambientale (VIA,AIA,AUA,...)

Attualmente non risultano ulteriori istanze di variante al Piano degli Interventi (PI) in corso, con riferimento alla destinazione urbanistica dell'area oggetto di valutazione. Inoltre, non si rilevano integrazioni o sovrapposizioni con altre procedure di valutazione ambientale o autorizzazione ambientale in essere.

3.5 elaborati di variante

EL. A	Relazione tecnica illustrativa	
EL. B	Norme tecniche di attuazione	
EL. C	Preventivo di spesa	
EL. D	Schema di convenzione	
EL. E	Prontuario per la mitigazione ambientale	No variante
EL. F	Dichiarazione non assoggettabilità VINCA	
EL. G	Relazione e schema superamento bb.aa.	
EL. H	Valutazione previsionale del clima acustico	
EL. I	Rapporto ambientale preliminare VAS	
EL. L	Verifiche di compatibilità	
Tav 1	Corografia – Estratto Catastale - Estratto P.R.G - Vincoli	1:1000 – 1:2000
Tav 2	Rilievo area di intervento	1:500
Tav 3	Rilievo edificio piscina	No variante
Tav 4	Documentazione fotografica	No variante
Tav. 5.1	Disciplina degli interventi	1:300
Tav. 5.2	Planivolumetrico	1:500
Tav. 5.3	Render dell'intervento	No variante
Tav. 5.4	Tavola comparativa	1:500
Tav. 6	Abaco delle aree per urbanizzazioni	1:500
Tav. 7.1	Schema reti tecnologiche – acque bianche e nere	1:500
Tav. 7.2	Schema reti tecnologiche – linee elettriche, telefoniche, fibra	1:500

Tav. 7.3	Schema reti tecnologiche – acquedotto, gas	1:500
Tav. 7.4	Schema reti tecnologiche – illuminazione pubblica	1:500
Tav. 8	Sezioni tipo	No variante
Tav. 9	Segnaletica stradale	1:500

4. ANALISI DI COERENZA

L’esame della coerenza esterna è stato condotto mediante specifico approfondimento per i temi di rilevante interesse determinati dalla attuazione delle aree di trasformazione ed in particolare per gli aspetti connessi alla presenza di vincoli ma anche l’analisi dei temi di interesse ambientale come la rete ecologica, i corridoi o la presenza di reti e/o piste ciclabili, la presenza di aree a rischio idraulico e/o la presenza di ambiti di interesse paesaggistico. Il quadro di riferimento comprende:

- la descrizione delle motivazioni del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto di piano con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori (rispetto all’area di localizzazione, alle norme tecniche e urbanistiche, ai vincoli di qualsiasi tipo ecc.).

Viene fornito in questo modo un quadro dello stato programmatico in cui è inserito il P.A.T., esaminando nell’ordine strumenti di pianificazione di settore, di livello regionale e provinciale.

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani, denominata “analisi di coerenza esterna”, rappresenta quindi la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del progetto di Piano rispetto alle linee generali della pianificazione.

Nel dettaglio vengono presi in considerazione i seguenti piani/programmi per l’analisi di coerenza esterna “verticale”:

- Agenda 2030
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Piano sulle fonti Rinnovabili ed efficienza energetica
- Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)
- Piano Regionale di tutela e risanamento atmosfera (PRTRA)
- Piano di tutela delle acque (PTA)
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo)
- Piano Generale di Bonifica e tutela del territorio (PGBTT)
- Piano Regionale di risanamento delle Acque (PRRA)
- Piano di gestione del Rischio alluvioni (PGRA e PAI)

- Piano Regionale di Cava (PRAC)
- Piano Faunistico Venatorio 2022-2027 (PFVR)
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC)
- Piano Paesaggistico Regionale d’ambito (PPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Per l’analisi di coerenza esterna “orizzontale” sono considerati i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano di assetto del territorio (PAT)
- Piano degli interventi (PI)
- Piano classificazione acustica
- Piano di emergenza comunale
- Piano Inquinamento Luminoso
- L.R. 14/17 contenimento consumo del suolo

La verifica di coerenza è stata svolta confrontando azioni ed obiettivi del P.A.T., con gli obiettivi previsti nei Piani sopra elencati, utilizzando un sistema tabellare (come per esempio quello riportato di seguito) in cui nella terza colonna è riportato un giudizio qualitativo di coerenza.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI P.A.T.	LIVELLO DI COERENZA
		Coerente
		Coerenza condizionata
		Non coerente
		Non pertinente

Per “coerenza condizionata” si intende quella subordinata all’adozione di misure di mitigazione o compensazione al fine di perseguire gli obiettivi e le azioni indicate dallo specifico piano considerato.

4.1 Analisi di coerenza esterna verticale

NORME, DIRETTIVE, STRATEGIE E PIANI DI LIVELLO INTERNAZIONALE

4.1.1 Agenda 2030

L'Agenda 2030 è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

L'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

I 17 obiettivi "Goals" fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Di seguito si elencano i 17 obiettivi:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

In riferimento a quanto sopra riportato e agli obiettivi/azioni della variante n. 1 al PUA in esame risponde ai principi dell' "Agenda 2030".

STRATEGIE NAZIONALI E REGIONALI DI RIFERIMENTO

4.1.2 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata con D.C.R. n. 80 del 20.07.2020, oltre ad essere un documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua n. 6 macro aree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione, dell'impatto della pandemia in atto.

Ad ogni macro area sono associate linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macro aree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati.

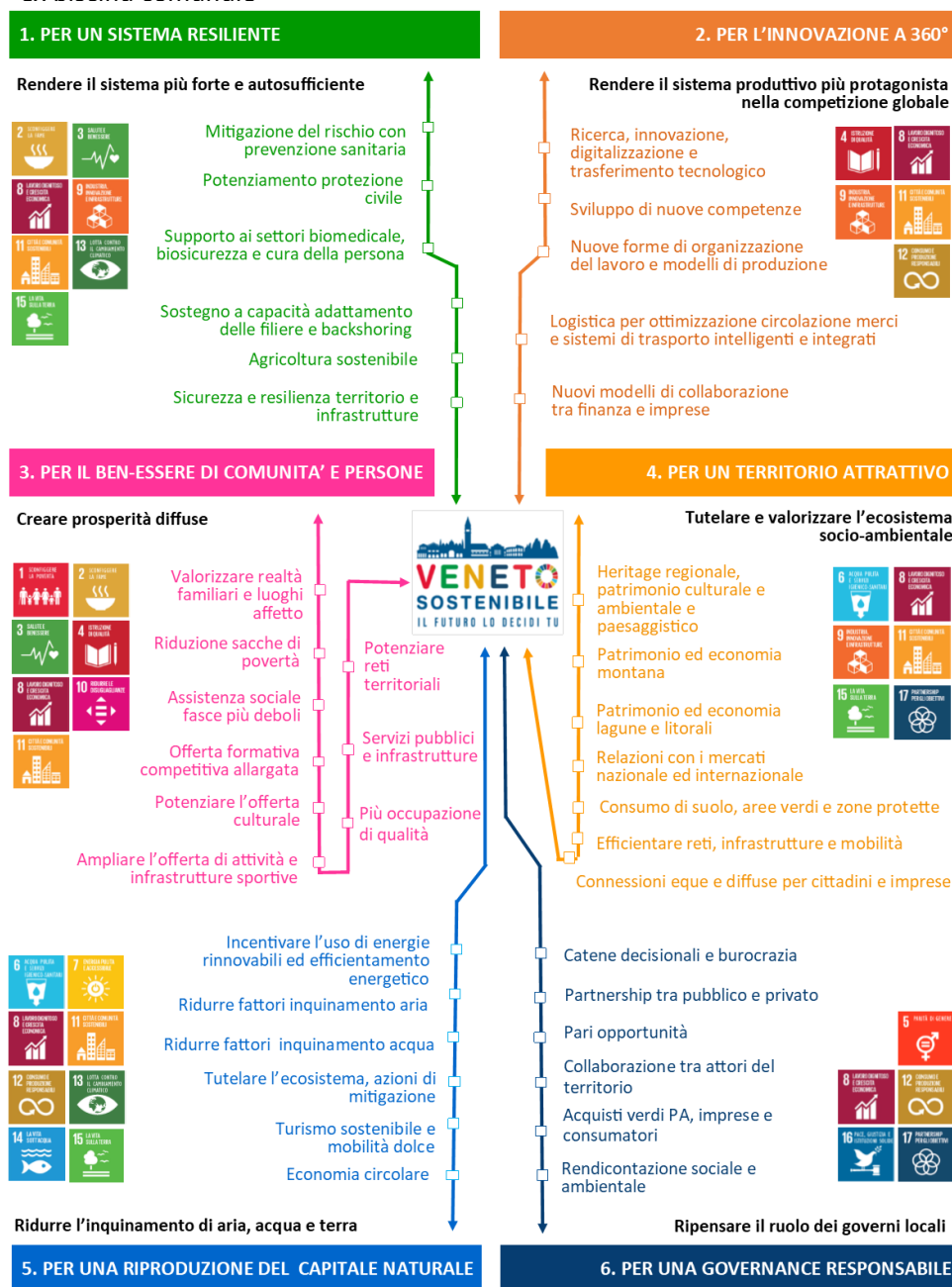


Figura: rappresentazione grafica "Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile"

Nell'Allegato alla D.C.R. 80 del 20.07.2020 - che approva la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - sono individuati gli indicatori per il monitoraggio della Strategia Regionale.

Si ritiene quindi di verificare gli eventuali impatti/contributi delle azioni del presente P.A.T. sulle "Linee di intervento" della Strategia Regionale in termini di sviluppo sostenibile economico, sociale ed ambientale prendendo in considerazione i possibili effetti sugli indicatori di cui all'Allegato sopracitato che hanno attinenza (diretta e indiretta) con la materia urbanistica.

Di seguito si riportano le sei macroaree e le relative linee di intervento:

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.

Linee di intervento

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza
4. e la cura della persona.
5. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.
6. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero.
7. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.

Linee di intervento

1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

3. Per il benessere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.

Linee di intervento

1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.
2. Ridurre le sacche di povertà.
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
5. Potenziare l'offerta culturale.
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.

Linee di intervento

1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e
2. ambientale e paesaggistico.
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
4. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.

5. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
6. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani,
7. tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
8. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
9. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.

5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.

Linee di intervento

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.

Linee di intervento

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
3. Promuovere le pari opportunità.
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Si ritiene di evidenziare gli eventuali contributi attesi delle azioni della presente variante n. 1 al PUA, sulle "Linee di intervento" della Strategia Regionale in termini di sviluppo sostenibile economico, sociale ed ambientale prendendo in considerazione i possibili effetti sugli indicatori di cui all'Allegato sopracitato che hanno attinenza con la materia urbanistica.

La verifica della significatività degli impatti è stata svolta confrontando le linee di intervento con gli indicatori azioni ed obiettivi del P.A.T., utilizzando un sistema tabellare (come per esempio quello riportato di seguito) in cui nella terza colonna è riportato un giudizio qualitativo dell'impatto.

IMPATTI
POSITIVO
NON SIGNIFICATIVO
SIGNIFICATIVO

MACRO AREA 1: Per un sistema resiliente		
Linea di intervento SRSvS	Indicatori	Impatto
Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	NON SIGNIFICATIVO
Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	NON SIGNIFICATIVO
MACROAREA 2: per l'innovazione a 360 gradi		
Linea di intervento SRSvS	Indicatori	Impatto
	Percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche sul totale degli occupati	POSITIVO
1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)	POSITIVO
	Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate (%)	POSITIVO
MACRO AREA 3: Per il ben-essere di comunità e persone		
Linea di intervento SRSvS	Indicatori	Impatto
	Tasso di occupazione (20-64 anni)	POSITIVO
	Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	POSITIVO
	Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)	NON SIGNIFICATIVO

Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)	Persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)	NON SIGNIFICATIVO
MACRO AREA 4: Per un territorio attrattivo		
Linea di intervento SRSvS	Indicatori	Impatto
	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato	POSITIVO
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione	POSITIVO
	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m ² /ab)	POSITIVO
MACRO AREA 5: Per una riproduzione del capitale naturale		
Linea di intervento SRSvS	Indicatori	Impatto
Incentivare l'uso di energie rinnovabili	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	POSITIVO
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	NON SIGNIFICATIVO

1. Attraverso l'implementazione di una zona commerciale, con la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento e l'ottimizzazione della viabilità limitrofa, si evidenzia come il progetto della variante numero 1 al PUA risponda ai principi delle strategie regionali di sviluppo sostenibile, soprattutto per quanto riguarda le macroaree 2, 3 e 4.

2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.

3. Per il benessere di comunità e persone: creare prosperità diffusa.

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.

La variante al PUA presenta sostanzialmente impatti non significativi/positivi per quanto riguarda le macroaree 1, 2, 3, 4 e 5.

4.1.3 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

La Giunta regionale ha avviato l'iter di elaborazione del Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) nel luglio 2018 con la Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018. Il documento di Piano, così come previsto dalla Legge Regionale 25/1998, è stato adottato dalla Giunta Regionale il 24 settembre 2019.

Le proposte in esso contenute fanno riferimento non solo alle scelte infrastrutturali necessarie, ma anche ad un insieme di politiche della mobilità, di proposte sullo sviluppo del territorio veneto, di strumenti di regolazione dei mercati e di incentivi per le aziende di trasporto e logistica, di norme sulla pianificazione e sulla organizzazione della Regione.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Il Piano si compone di 8 obiettivi, 8 strategie e 37 azioni.

- Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale.
- Potenziare la mobilità regionale, per un Veneto di cittadini equamente connessi.
- Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto.
- Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio.
- Accrescere funzionalità, sicurezza e resilienza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.
- Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità.
- Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati.
- Sviluppare una nuova governance integrata della mobilità regionale.

La rete stradale regionale, secondo i dati forniti dal Ministero delle Infrastrutture (anno 2017), si compone di 590 km di autostrade (8,5% rispetto alla dotazione autostradale nazionale), 732 Km di strade di interesse nazionale (3,5% rispetto al conto nazionale) e 9.053 di strade regionali e provinciali (6% della dotazione stradale nazionale), per un ammontare complessivo di 10.375 km.

La rete stradale regionale, classificata con provvedimento del Consiglio Regionale n. 59/2002 e successive modifiche ed integrazioni, si compone attualmente di circa 1.169 km di strade ed è attualmente in gestione alla Società Veneto Strade S.p.A., in forza della citata L. R. n. 29/2001, e della conseguente Convenzione fra Regione e Veneto Strade S.p.A. in data 20.12.2002, integrata successivamente con gli atti aggiuntivi in data 12.11.2003 e 30.12.2011.

Con riferimento al territorio della regione, si evidenzia che è in corso l'iter amministrativo per la riclassificazione di circa 467 km di strade già di competenza statale, ora classificate regionali, e di circa 204 km di strade ora classificate provinciali, queste ultime in gran parte ex statali.

Occorre sottolineare un aspetto caratterizzante la strategia pianificatoria regionale in materia di trasporti: i grandi assi stradali sono, oltre che perno dei flussi interni e di scambio da/verso l'esterno, anche assi di attraversamento stradale in direzione sia nord-sud sia est-ovest. In altre parole, una quota significativa della domanda di trasporto stradale (passeggeri e merci) del Veneto è domanda di attraversamento, che utilizza le infrastrutture regionali, ma senza valore aggiunto per il territorio stesso.

Secondo i dati relativi alla saturazione della rete attuale per la sola viabilità autostradale e per le strade extraurbane principali e secondarie (Strade Statali e Strade Regionali), il tronco autostradale dell'A4 "Torino-Trieste", da Verona alla diramazione del Passante di Mestre, presenta criticità medio elevata, con saturazioni comprese fra il 70% e il 100% in ingresso a Vicenza e risultano particolarmente cariche le tratte stradali della SR53 "Postumia" e della SR11.

La variante n. 1 al PUA, non modifica la viabilità di accesso di collegamento esistente approvata ed eseguita.

4.1.4 Piano sulle fonti rinnovabili ed efficienza energetica

La programmazione energetica regionale nell'ambito delle energie rinnovabili ha preso avvio con la L.R. 27 dicembre 2000, n. 25 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", con la quale la regione Veneto prevedeva che, in attuazione agli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale, venissero promossi, nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo Stato e gli Enti Locali, alcuni interventi nel settore energetico, quali:

- l'uso razionale dell'energia;
- il contenimento del consumo energetico;
- la riduzione dei gas serra mediante la valorizzazione e l'incentivazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia.

Successivamente, la Regione ha emesso la L.R. 22 gennaio 2010, n. 10 "Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della regione del Veneto", che disciplinava i procedimenti autorizzativi relativi agli impianti solari termici e fotovoltaici, nonché la concessione di incentivi per la realizzazione dei medesimi impianti, al fine di contribuire allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione dell'emissione di gas a effetto serra.

A livello nazionale, con il D.M. 10 settembre 2010 sono state approvate le "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", che prevedono, tra l'altro, la possibilità per le Regioni e le Province Autonome di porre limitazioni e divieti, in atti di tipo programmatico o pianificatorio, all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili in conformità a specifici principi e criteri.

La regione Veneto ha dato seguito a tale previsione con Deliberazione del consiglio regionale n.5 del 31 gennaio 2013 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra (articolo 33, lettera q dello statuto regionale).

4.1.5 Nuovo Piano energetico regionale (NPER)

La Giunta Regionale in data 10 settembre 2024 ha licenziato il **Nuovo Piano Energetico Regionale**, disponendone la **trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva dello stesso**. Conclusa la consultazione pubblica e sentiti i Soggetti Competenti in materia Ambientale, la Commissione Regionale VAS in data 1 agosto 2024 ha espresso il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni, puntualmente recepite dai documenti licenziati dalla Giunta Regionale.

Il Nuovo Piano Energetico Regionale, pertanto, rispetto alla sua adozione di aprile 2024, è stato aggiornato ed allineato anche alla normativa nel frattempo approvata (in primis al target regionale assegnato al Veneto, alle disposizioni in tema di limitazione di uso del suolo agricolo) e rispetto alla quale gli scenari a suo tempo delineati sono coerenti, comporta un investimento complessivo ora stimato in oltre 8 miliardi di euro, un impatto economico (valore di produzione) che supera i 19.7 miliardi di euro che coinvolgeranno oltre 107.000 addetti.

In considerazione dei nuovi obiettivi tematici specifici, dei forti rincari dei costi energetici acuiti dalla crisi bellica attualmente in atto è necessario individuare le nuove politiche energetiche regionali, in una logica di transizione ecologica e di sostenibilità climatica. Il Documento di Piano individua in particolare le politiche energetiche che consentiranno all'Amministrazione di incrementare la propria autosufficienza energetica, anche mediante la differenziazione delle fonti energetiche oltre che la riduzione dei consumi, ed implementare la sicurezza energetica dell'assetto energetico regionale, conseguendo parallelamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalla Strategia regionale Veneto Sostenibile 2030 (D.C.R. n. 80 del 20/07/2020).

Il Piano lavora su 5 Dimensioni:

- Decarbonizzazione
- Efficienza Energetica
- Sicurezza Energetica
- Contrasto alla Povertà Energetica
- Ricerca, Innovazione e Competitività

Le Dimensioni individuate perseguono 9 Obiettivi Strategici:

1. Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi;
2. Sviluppo dell'autoconsumo diffuso;
3. Rendere il Trasporto green;
4. Ridurre i consumi energetici;
5. Diffondere la cultura energetica;
6. Aumentare la sicurezza energetica attraverso la diversificazione, lo sviluppo efficiente della rete e la diffusione di nuovi vettori energetici;
7. Contrastare la forte crescita del fenomeno della povertà energetica;
8. Promuovere la sostenibilità ambientale delle imprese;
9. Investimenti per ricerca e innovazione della Regione del Veneto in una logica di Transizione verde;

Ciascuna dimensione verrà supportata da azioni afferenti a 11 Linee di intervento:

1. Diffusione impianti;
2. Formazione tecnica operatori;
3. Revamping/repowering di impianti esistenti;
4. Caratterizzazione del territorio e indagini sulle potenzialità di altri interventi;
5. Semplificazione/allineamento della normativa di settore;
6. Estensione dell'utilizzo del vettore energetico in nuovi ambiti;
7. Organizzazione, razionalizzazione e riduzione degli impatti;
8. Formazione per gli utilizzatori;
9. Gestione razionale dell'energia, efficientamento e riqualificazione energetica;
10. Garantire l'equo accesso all'energia;
11. Sviluppo di nuovi prodotti, processi, sistemi, materiali per la produzione, la conversione, l'accumulo e la gestione dell'energia.

4.1.6 Piano Regionale di risanamento e tutela dell'atmosfera (PRTRA)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004 è stato approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (BUR n. 130 del 21/12/2004).

In seguito, nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Costituiscono parte integrante del provvedimento:

- Allegato A: Documento di Piano
- Allegato B: Rapporto Ambientale
- Allegato C: Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica
- Allegato D: Normativa generale

Il PRTRA è finalizzato ad identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali (D. Lgs. 152/2006 Parte V) e le misure concordate a livello di bacino padano (D.G.R. n. 1408/2006; D.G.R. n. 155/2010), al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione. Dall'obiettivo generale discendono gli obiettivi strategici, specifici e operativi, mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi.

Il Piano prevede una zonizzazione del territorio, approvata con DGR 1855/2020, relativa alla valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla salute umana.

Dalla "Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010" contenuta nel Documento di Piano risulta che il Comune di Rovigo è inserito nell'area denominata "Pianura avente codice IT0522.



ALLEGATO B DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020

pag. 1 di 1

Zonizzazione Veneto 2020

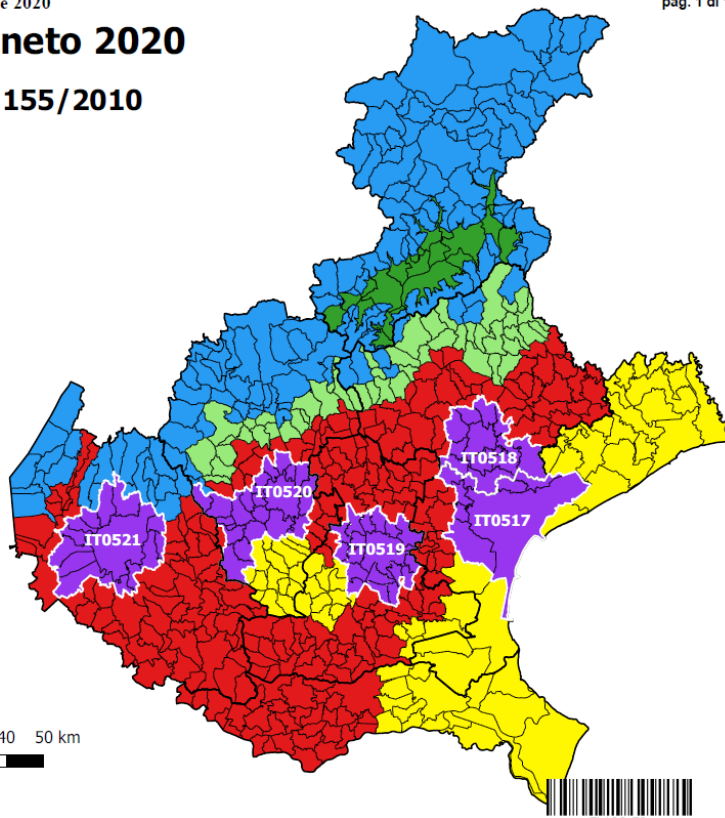
ai sensi del D.Lgs.155/2010

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle



0 10 20 30 40 50 km



In relazione all'inquinamento atmosferico, l'attuazione prevista negli ambiti in Variante dovrà rispettare quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di inquinamento dell'aria.

4.1.7 Piano tutela delle acque (PTA)

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", e successive modificazioni, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino. Al fine di tutelare le falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua, il territorio regionale è stato suddiviso in due aree a diversa valenza ai fini della tutela della risorsa idrica sotterranea: si è operata una distinzione tra i territori dei comuni ricadenti nelle "aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", elencati in tab. 3.20 e nell'Allegato E alle Norme Tecniche di Attuazione, e il resto del territorio regionale.

Il Piano di Tutela delle Acque comprende i seguenti tre documenti:

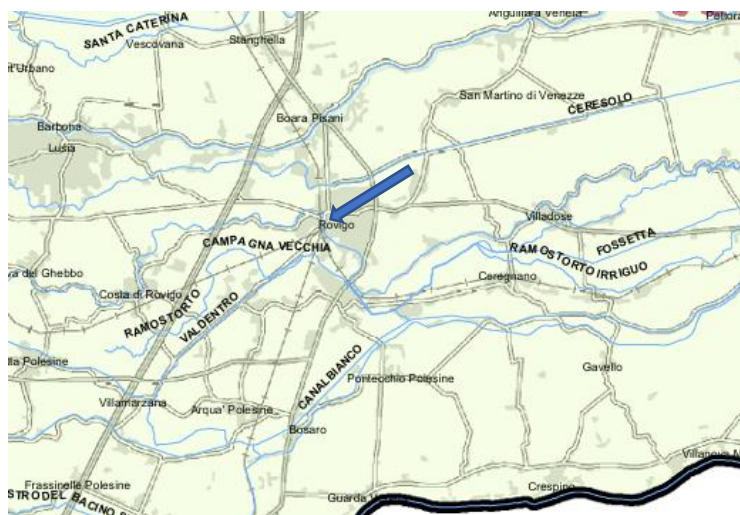
- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento (aree sensibili, zone vulnerabili, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano), la disciplina degli scarichi, la disciplina per la tutela quantitativa delle risorse idriche.

I Comuni ricadenti nelle "aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" sono ubicati nelle zone sotto elencate:

A - Alta Pianura Alluvionale tra le colline moreniche dell'anfiteatro del Garda ad Ovest fino al fiume Livenza ad Est (pianura del Leogra, Astico, Brenta, Piave e Livenza), che costituisce l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico della Pianura Veneta in senso stretto.

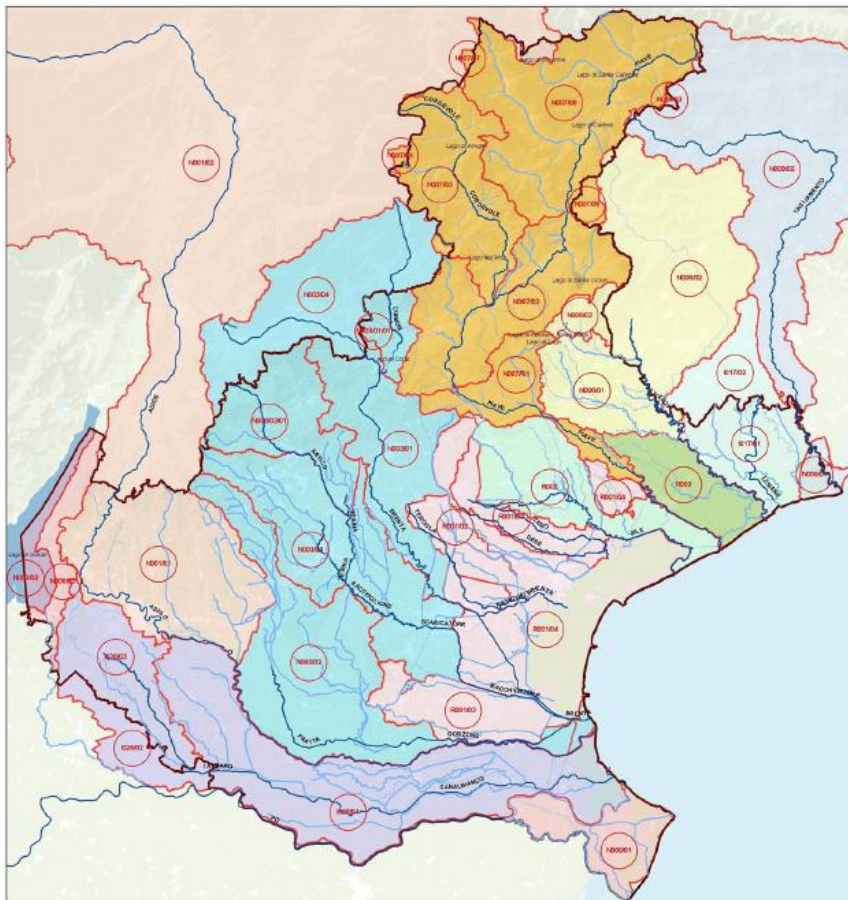
B - Media Pianura tra i Monti Lessini e il fiume Livenza, dove si collocano la fascia delle risorgive ed il sistema multifalda artesiano che alimenta i grandi acquedotti del Veneto.

C - Alta e Media Pianura Veronese, dall'uscita dell'Adige dal tratto montano a Pescantina fino al limite inferiore del sistema multifalda in pressione, le cui falde sono molto utilizzate a scopo idropotabile, industriale, artigianale ed irriguo.



Individuazione delle aree sensibili – Piano di tutela delle Acque

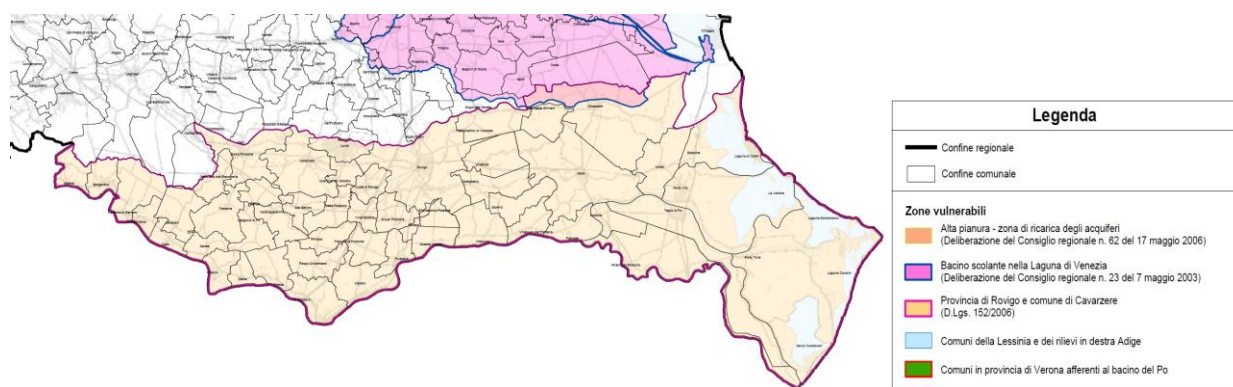
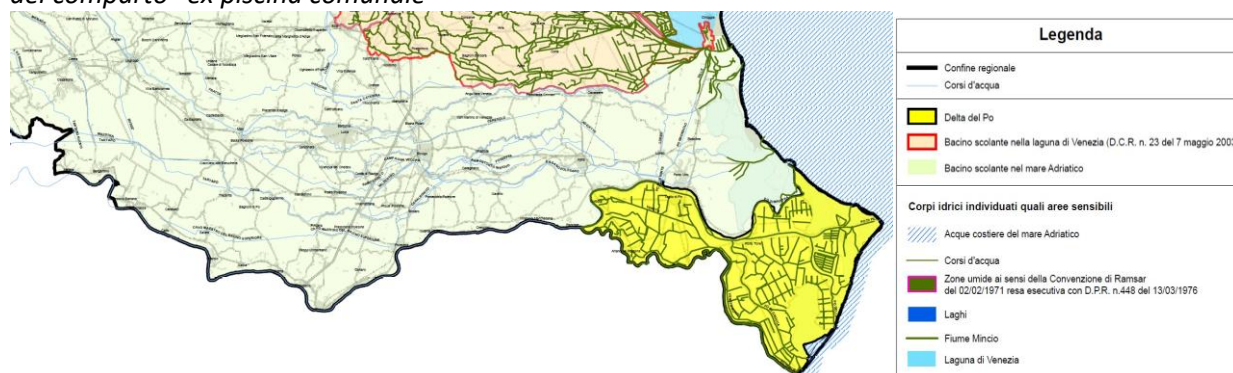
Il territorio del Comune di Rovigo non appartiene alle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, e quindi non vi sono "particolari restrizioni" per quanto riguarda l'emungimento di acqua da falda sotterranea mediante pozzo.



Carta dei sottobacini idrografici della regione veneto

Il P.T.A. definisce prioritariamente le AREE A SPECIFICA TUTELA, distinte in:

- 1) **Aree sensibili** (art. 12 PTA, ai sensi dell'art. 91 del D. Lgs. 152/2006):
- 2) **Aree vulnerabili** da nitrati di origine agricola (art. 13 PTA, ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/2006):
- 3) **Aree di salvaguardia** delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo **umano** (artt. 15 e 16 PTA, ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006)



Quanto alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio disciplinate dall'art. 39 delle Norme Tecniche del P.T.A. (acque meteoriche di dilavamento), si sottolinea che la variante al PUA non prevede aree ad parcheggi o piazzali con superfici superiori a mq 5.000. L'impianto per lo smaltimento delle acque piovane di prima pioggia dovranno essere comunque attuate tutte le indicazioni e/o prescrizioni derivanti dall'Ente Gestore (autorizzazione allo scarico rilasciate Polesine acque ora Acque Venete in data 10.07.12 prot. N. 028 si allegato A) .

In merito alla coerenza con le disposizioni dettate dal Piano di Tutela delle Acque, considerata la variante presa in esame, non rileva elementi di contrasto o particolare criticità. La variante parziale al P.U.A. n. 1 risulta pertanto coerente con le previsioni del P.T.A. regionale.

OBIETTIVI DEL PIANO PTA	OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PUA	Giudizio di coerenza
- Protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono e ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee; - gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative; - procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità; - riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale; - rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.	COERENTE

4.1.8 Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)

Il territorio di Rovigo fa parte del Distretto idrografico del Fiume Po, pertanto è assoggettato al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (art. 1 Scopo della DQA):

- "impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico";
- "agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili";
- "mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie";
- "assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento";
- "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità".

Nel Programma di Misure (art. 11 della DQA, di seguito PoM) del PdG Po sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA (art. 4), per tutte le tipologie di corpi

idrici che ricadono nel distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

Nell'elaborato 5 del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2021 (PdG Po 2021) sono riportate in forma tabellare le classificazioni degli stati di riferimento per ciascun corpo idrico del distretto, distinti per tipologie di acque, e gli obiettivi ambientali per il terzo ciclo di pianificazione 2021-2027 che traguarderà l'ultima scadenza, il 2027, fissata dalla DQA per il raggiungimento delle sue finalità a tutela delle acque. Come già illustrato, il corpo idrico è l'unità territoriale fondamentale su cui si basa tutto il percorso individuato dalla DQA per arrivare al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'art. 4.

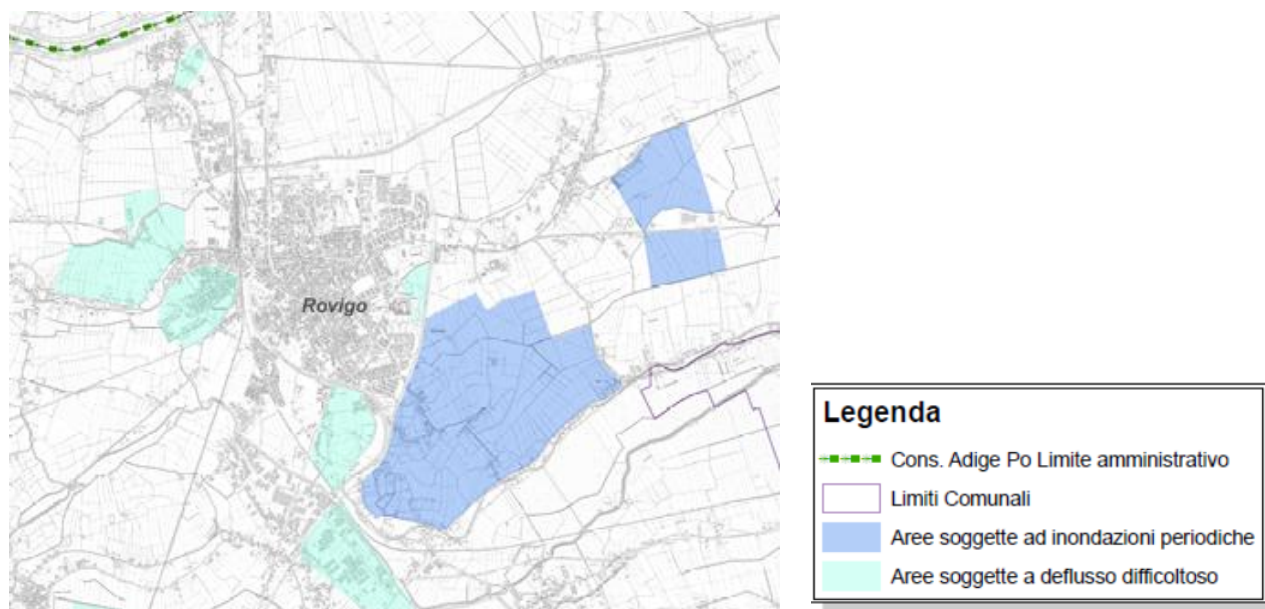
4.1.9 Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT)

Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT) vigente è stato redatto dal nuovo Consorzio di Bonifica Adige Po derivante dall'accorpamento dei Consorzi Padana Polesana e Adige Canabianco.

Il nuovo Consorzio di Bonifica Adige Po, nel nuovo Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (PGBTT) ha aggiornato le aree a pericolosità idraulica elaborando una nuova carta del Rischio Idraulico (allegata al PGBTT stesso).

La nuova cartografia suddivide le aree a pericolosità idraulica in due gruppi:

- a) aree soggette ad inondazioni periodiche;
- b) aree soggette a deflusso difficoltoso.



Estratto dalla carta del rischio idraulico del PGBTT del consorzio Adige PO

In merito alla coerenza con le disposizioni dettate dal Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio, considerata la variante n. 1 al PUA, non si rilevano elementi di contrasto o particolare criticità.

4.1.10 Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, Piano Direttore 2000, MoSAV)

La pianificazione di riferimento per la tutela delle acque, nella Regione Veneto, fa riferimento alle seguenti documentazioni:

- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.);
- Piano Direttore 2000;
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.);

Nel corso della progettazione e realizzazione delle opere previste dallo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.VE.C.), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti (Mo.S.A.V.), è stata riscontrata l'opportunità di apportare parziali modifiche alle previsioni della pianificazione regionale, con particolare riferimento all'individuazione dei punti di prelievo principali ed in secondo luogo dei tracciati delle condotte di adduzione che costituiscono le maglie dello schema acquedottistico.

In particolare con Deliberazione n.° 851 del 03/04/2007 la Giunta regionale ha incaricato Veneto Acque S.p.A. di valutare la possibilità di rivedere in termini dimensionali le adduttrici previste dallo Schema del Veneto Centrale in relazione all'inserimento tra le opere in competenza anche della nuova condotta lungo il tronco autostradale "Valdastico Sud".

La Società regionale ha quindi provveduto ad una rivisitazione del Modello Strutturale degli Acquedotti. In particolare la proposta di aggiornamento ha sviluppato i seguenti aspetti principali:

1. adeguamento dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.VE.C.);
2. adeguamento delle opere di accumulo;
3. adeguamento dello Schema Acquedottistico del Veneto Occidentale (Sche.V.Oc.).

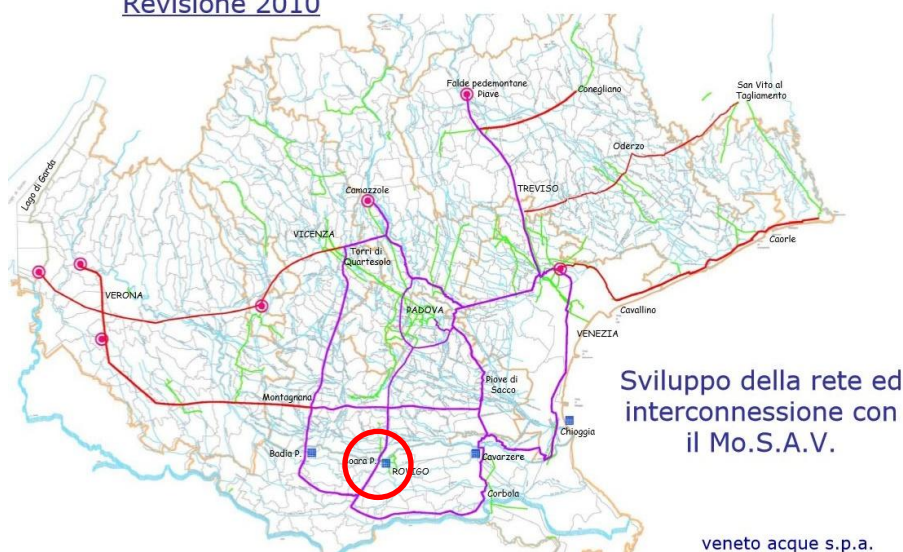
L'art. 6 della L.R. n.° 17 del 2012 riporta le seguenti previsioni:

"Il modello strutturale degli acquedotti del Veneto, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione 16 giugno 2000, n.° 1688 "Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. [Mo.S.A.V.] Approvazione (L.R. n.5/1998 art. 14)" (BUR n. 62/2000), individua gli schemi di massima delle principali infrastrutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile nell'intero territorio regionale nonché criteri e metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde."

L'area oggetto di intervento ricade nel sottobacino idrografico IO26/01 – Fissero Tartaro Canalbianco: Tartaro – Canalbianco – Po di levante.

Si sottolinea tuttavia come lo stesso piano al suo interno sia dotato di una componente regolamentare, rappresentata dal Regolamento di Polizia Idraulica predisposto dal Consorzio di Bonifica ed approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera 74/CA in data 17/05/2016. Le disposizioni di tale regolamento dovranno in ogni caso essere osservate da tutti gli interventi di carattere urbanistico e edilizio programmati dal Piano degli Interventi.

SCHEMA ACQUEDOTTISTICO VENETO CENTRALE
Revisione 2010



Sviluppo della rete del Mo.S.A.V. – Schema Acquedottistico Veneto Centrale, Revisione 2010 (Fonte: Veneto Acque S.p.A.)

In merito alla coerenza con le disposizioni dettate dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, considerata la variante n. 1 al PUA ex Piscine Comunali”, non si rilevano elementi di contrasto o particolare criticità.

La variante al PUA risulta pertanto coerente con le previsioni del P.R.R.A regionale.

4.1.11 Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Secondo la Direttiva alluvioni, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono elaborati a livello distrettuale, secondo cicli di attuazione della durata di 6 anni. La Direttiva Alluvioni stabilisce che le mappe di pericolosità mostrino l'area geografica che può essere inondata in corrispondenza di tre diversi scenari di probabilità:

- P1: scarsa probabilità [LPH Low Probability Hazard] con tempo di ritorno T=500 anni;
- P2: media probabilità [MPH Medium Probability Hazard] con tempo di ritorno T=100-200 anni;
- P3: elevata probabilità [HPH High Probability Hazard] con tempo di ritorno T=20-50 anni

Le aree allagabili delle mappe di pericolosità del PGRA sono classificate, inoltre, nei seguenti ambiti territoriali, in base alle diverse tipologie di fenomeni alluvionali. Il territorio di Rovigo è interessato dagli ambiti:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP): costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e fondovalle montani e collinari;
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP): costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;
- Le Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR), distribuite lungo il reticolo dei corsi d'acqua naturali e lungo la fascia costiera, sono le zone per le quali gli Enti competenti stabiliscono che esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni, o si possa ritenere probabile che questo si generano.

Le mappe del rischio di alluvione sono il risultato finale dell'incrocio fra le mappe delle aree allagabili, per i diversi scenari di pericolosità esaminati, e gli elementi esposti censiti, raggruppati in classi di danno potenziale omogeneo.

Le mappe del rischio segnalano la presenza, nelle aree allagabili, di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.), attribuendone il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi, rappresentate mediante i seguenti colori:

- R1: Rischio moderato o nullo (giallo);
- R2: Rischio medio (arancione);
- R3: Rischio elevato (rosso);
- R4: Rischio molto elevato (viola).

Nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2019 è stato esaminato il primo aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio del PGRA (Art. 6 della Direttiva 2007/60). In data 16 marzo 2020 sono stati pubblicati gli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019) e le mappe delle aree allagabili.

Al termine del periodo di salvaguardia, ai sensi di quanto disposto dai Decreti del Segretario Generale 291 e 292 del 10 settembre 2020 nelle aree interessate da inondazioni di nuova individuazione si applicano le disposizioni di cui al Titolo V delle NA del PAI del Po, di cui alla Parte Terza delle NA del PAI Delta, e di cui alle NA dei PAI dei Bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia nonché alle successive "Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino".

Si riporta di seguito l'estratto relativo alle mappe di pericolosità del PGRA 2021 in riferimento all'area di interesse; in figura si riporta un estratto della mappa della pericolosità.

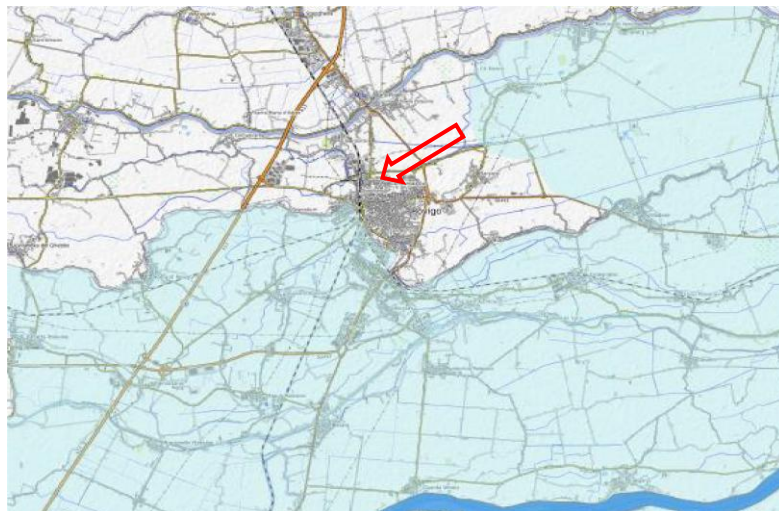


*Figura: PGRA del bacino del Po. Mappa aree allagabili Distretto idrografico fiume Po.
(da <https://webgis.adbpo.it/>)*

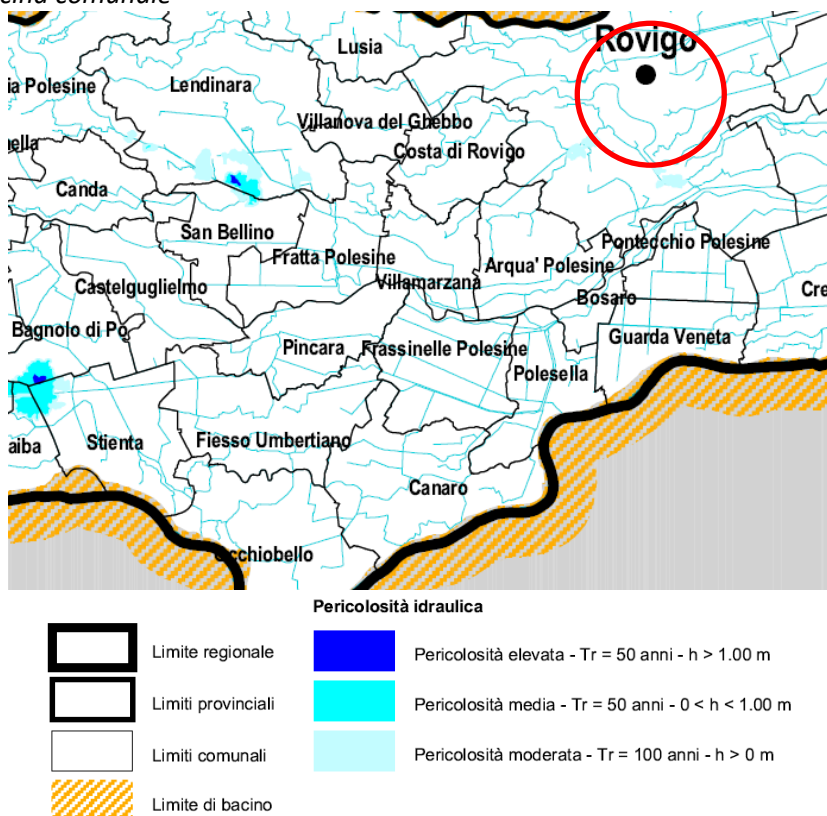
Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, l'area interessata alla variante al PUA è esterna alle aree allagabili.

4.1.12 Piano di assetto idrografico (PAI)

Il territorio comunale di Rovigo rientra all'interno delle previsioni pianificatorie di settore dettate dal Piano di Assetto Idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino del fiume Fissero – Tartaro e Canalbianco. Il piano in questione intende essenzialmente definire e programmare le azioni necessarie a conseguire un adeguato livello di sicurezza nel territorio del Bacino del Fissero – Tartaro - Canalbianco come anche avviare il recupero dell'ambiente naturale e la riqualificazione delle caratteristiche del territorio stesso.

Dal punto di vista della sua strutturazione il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico è, in sostanza, costituito da un insieme di sistemi strettamente correlati tra loro mediante relazioni: il sistema delle conoscenze, il sistema delle analisi della pericolosità e del rischio e il sistema degli interventi, mentre le sue attività sono realizzate mediante procedure e criteri che perseguono gli obiettivi fondamentali propri del piano.

Particolare importanza all'interno del piano rivestono le analisi e le elaborazioni che hanno portato alla definizione delle varie classi di pericolosità idraulica e del rischio idraulico. Il territorio di Rovigo non è interessato da aree a pericolosità idraulica.



Estratto dalla Carta della pericolosità idraulica del PAI Fissero Tartaro Canalbianco

La variante al PUA in esame risulta COERENTE con le previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico esaminato.

OBIETTIVI DEI PIANI SOVRAORDINATI	OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PUA	LIVELLO DI COERENZA
1. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni e inondazioni 2. Migliorare tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.	COERENTE

4.1.13 Piano Regionale attività di cava (PRAC)

Il Piano Regionale per le attività di cava è stato approvato con la legge n. 13 del 16 marzo 2018.
Il PRAC costituisce lo strumento di pianificazione dell'attività di cava per i materiali di Gruppo A.
Detto Piano non individua nessuna cava attiva nel territorio comunale.

4.1.14 Piano Faunistico Venatorio PFVR (2022-2027)

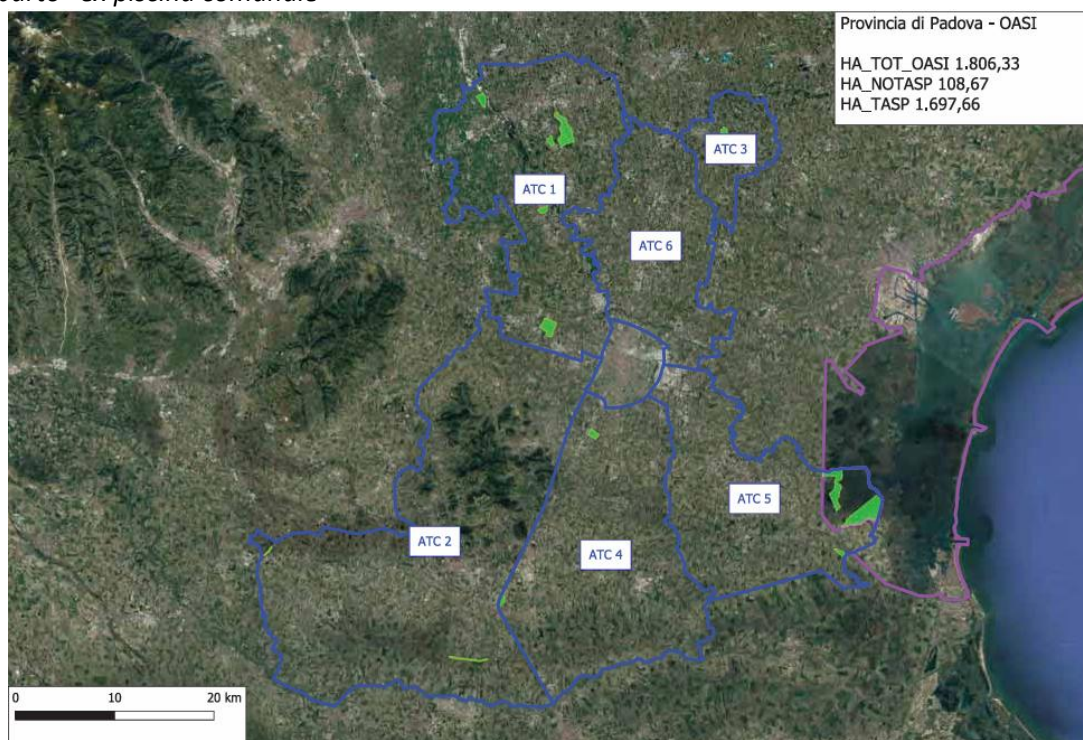
Con Bur n. 16-I del 01/02/2022 Il Consiglio regionale ha approvato la LEGGE REGIONALE 28 gennaio 2022, n. 2 "Piano faunistico-venatorio regionale (2022-2027)" e modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio".

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Veneto, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche.

Il Piano faunistico venatorio regionale, sulla base dei criteri dettati dall'art. 10 della Legge 157/92, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale ed ha validità di cinque anni, come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 50/1993.

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- previsione, definizione ed attuazione della pianificazione faunistico-venatoria;
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati per la Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFSSN);
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);
- indice di Densità Venatoria minima e massima per gli ATC ed i CA;
- modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, loro durata, modalità di rinnovo;
- disciplina dell'attività venatoria nel Territorio Lagunare Vallivo (TLV);
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/1992.
-



Piano faunistico -Venatorio regionale 2022-2027 allegato C - Oasi di protezione Padova-Venezia-Rovigo



Figura: PFV 2022-2027 – Inquadramento della provincia di Rovigo nel P.F.V. 2022-2027 (fonte: Regione Veneto)

Per l'individuazione e la delimitazione degli “Ambiti Territoriali di Caccia” il P.F.V. fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.

Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, fatte salve le modifiche di conterminazione a carico dell'ATC VR01 e ATC VR02 conseguenti alla variazione del confine della ZFA; inoltre, in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;

Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud.

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica costituisce un elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale;

Provincia di Rovigo: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC ;

Provincia di Padova: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Per l'individuazione e la delimitazione degli "Ambiti Territoriali di Caccia" il P.F.V. fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.

Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, fatte salve le modifiche di conterminazione a carico dell'ATC VR01 e ATC VR02 conseguenti alla variazione del confine della ZFA; inoltre, in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;

Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud.

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica costituisce un elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale.

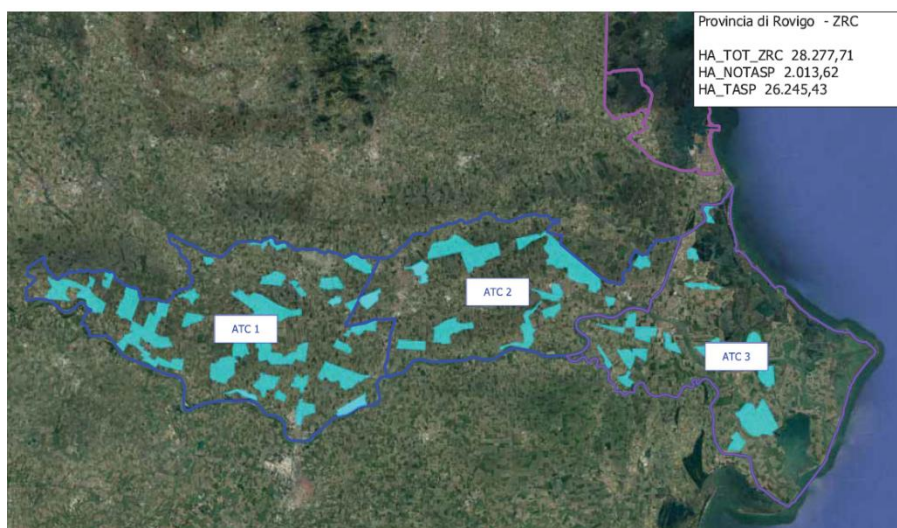
Provincia di Rovigo: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC;

Provincia di Padova: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Di seguito invece si riportano gli estratti del Piano Faunistico Venatorio relativamente alla presenza delle "Zone di Ripopolamento e Cattura".

Come si nota, nel Comune di Rovigo non è presente alcuna Z.R.C..



Nel territorio di ROVIGO non sono presenti "Oasi di protezione".

4.1.15 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 4 e 25).

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

La *vision* del piano viene delineata complessivamente in 6 tavole la cui matrice è costituita dai "venetini" ovvero delle rappresentazioni di sintesi, già orientate al progetto, dei dati e delle analisi effettuate e dalla rappresentazione del Veneto, in scala 1: 250.000, con sovrapposti tematismi, proposte e orientamenti.

1. Uso del suolo;
2. Biodiversità;
3. Energia, risorse, ambiente;
4. Mobilità;
5. Sviluppo economico;
6. Crescita sociale e culturale

Nella Tabella che segue si riportano gli obiettivi principali per ogni tematismo:

Uso del Suolo	1	Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
	2	Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
	3	Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
	4	Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.
Biodiversità	5	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
	6	Salvaguardare la continuità ecosistemica,
	7	Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
	8	Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti.
Energia e Ambiente	9	Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
	10	Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
	11	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.
Mobilità	12	Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità; tipologie di trasporto;
	13	Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse
	14	Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
	15	Sviluppare il sistema logistico regionale;
	16	Valorizzare la mobilità slow.
Sviluppo Economico	17	Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione;

	18	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.
Crescita sociale e sviluppo	19	Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
	20	Favorire azioni di supporto alle politiche sociali,
	21	Promuovere l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio;
	22	Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
	23	Migliorare l'abitare nelle città.

Schema riassuntivo degli obiettivi del P.T.R.C.

Di seguito si analizzano i tematismi, con le relative tavole di riferimento.

Uso del suolo – Terra

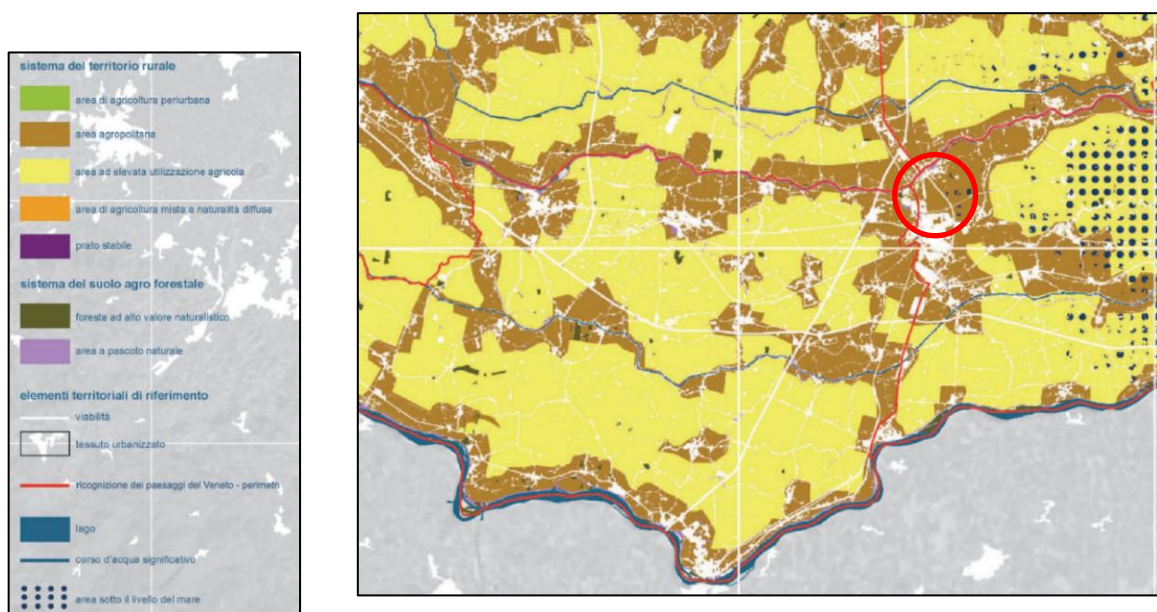


Figura - Estratto della Tavola 01a - Uso del suolo: terra

Partendo dai dati forniti dalle strutture regionali competenti, il piano nella “Tavola 01a - Uso del suolo: terra” riconosce i seguenti ambiti ed elementi territoriali: aree di agricoltura periurbana, aree agropolitane, aree ad elevata utilizzazione agricola, aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, prato stabile, sistema del suolo agroforestale, foresta ad elevato valore naturalistico, area a pascolo naturale. Tali elementi costituiscono l’armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale, in cui si riconoscono e valorizzano le dinamiche di trasformazione, le potenzialità economiche e il ruolo produttivo, ambientale, sociale.

Tali obiettivi devono essere perseguiti attraverso:

- salvaguardia e valorizzazione dell’attività agricola;
- salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole;
- tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale;
- salvaguardia della trama del paesaggio agrario;
- valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario;
- riduzione dell’impermeabilizzazione dei suoli;
- promozione della conoscenza dei paesaggi agrari storici;
- promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva;
- riconoscimento e tutela delle specificità locali.

Il territorio del Comune di Rovigo è caratterizzato da “aree agropolitane ed a elevata utilizzazione agricola.

In particolare la variante al PUA n. 1 proposta è caratterizzata da un tessuto urbanizzato, la variante proposta, non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo strategico, in quanto la stessa non prevede un aumento del carico urbanistico del PI e del PUA approvato, ma semplicemente una ridistribuzione delle destinazioni conformi al Piano, con una riduzione di volumetria.

Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico

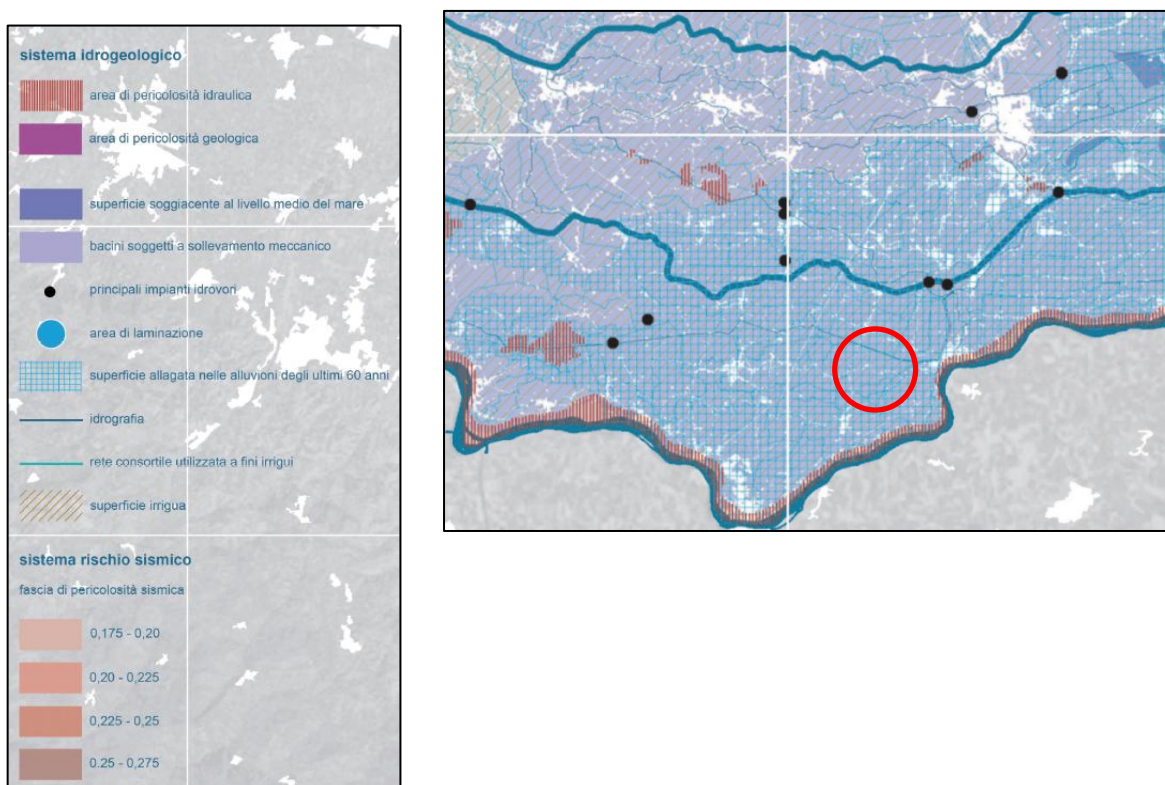
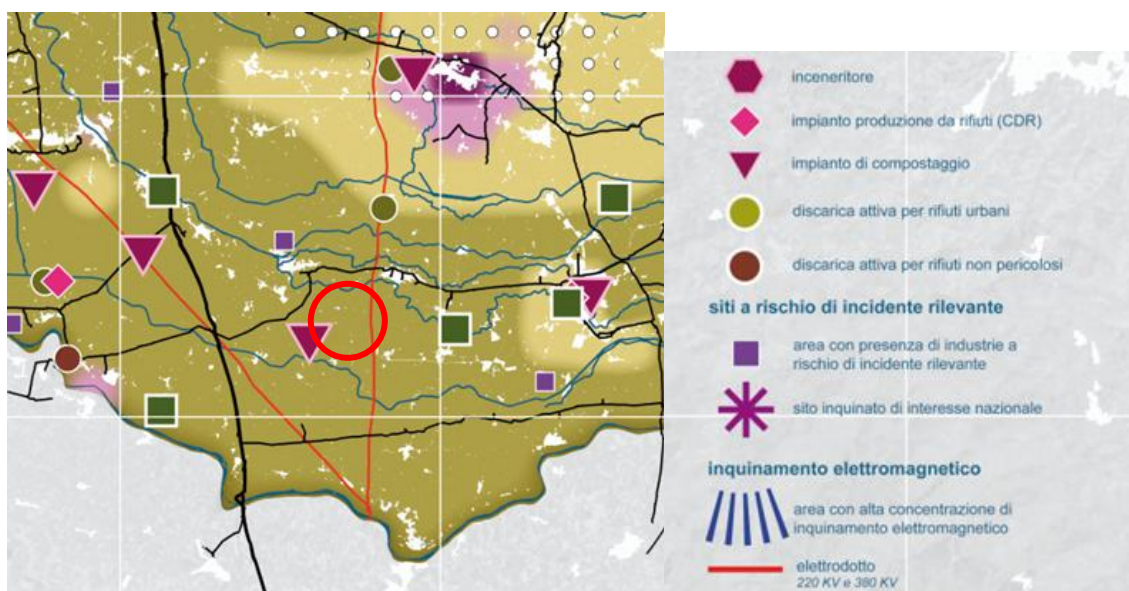


Figura : Estratto della Tavola 01c - Uso del suolo: idrogeologia e rischio sismico

La tavola riconosce il sistema idrogeologico che caratterizza il suolo del territorio veneto, indicando le aree di pericolosità idraulica e quelle di pericolosità geologica e specificando le superfici soggiacenti al livello medio del mare, i bacini soggetti a sollevamento meccanico, l'ubicazione dei principali impianti idrovori, le aree di laminazione e le superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi sessanta anni; il tutto evidenziato sulla griglia di riferimento dell'idrografia e della rete utilizzata per fini irrigui insieme alle relative superfici irrigue. Sulla base del tessuto urbanizzato che costituisce l'elemento territoriale di riferimento è stato evidenziato il sistema del rischio sismico indicando le diverse fasce di pericolosità sismica da 0,175g a 0,20g.

La variante al PUA n. 1 proposta, non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo strategico, in quanto la stessa non prevede un aumento del carico urbanistico del PI e del PUA approvato con parere positivo del Genio Civile e Consorzio di Bonifica, ma semplicemente una ridistribuzione delle destinazioni conformi al Piano, con una riduzione di volumetria.

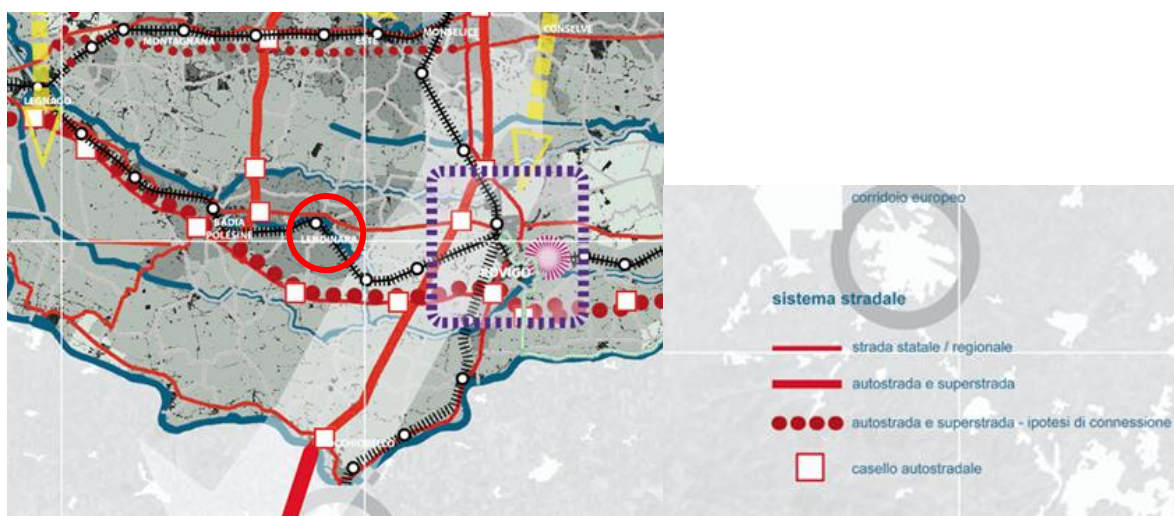
energia ed ambiente



Estratto della Tavola 03- energia ed ambiente

La variante al PUA n. 1 proposta, non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo strategico, in quanto la stessa non prevede un aumento del carico urbanistico del PI e del PUA approvato, ma semplicemente una redistribuzione delle destinazioni conformi al Piano con una riduzione di volumetria.

Mobilità



Estratto della Tavola – mobilità

La variante al PUA n. 1 proposta, non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo strategico, in quanto la stessa non prevede un aumento del carico urbanistico del PI e del PUA approvato, ma semplicemente una redistribuzione delle destinazioni conformi al Piano con una riduzione di volumetria..

Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

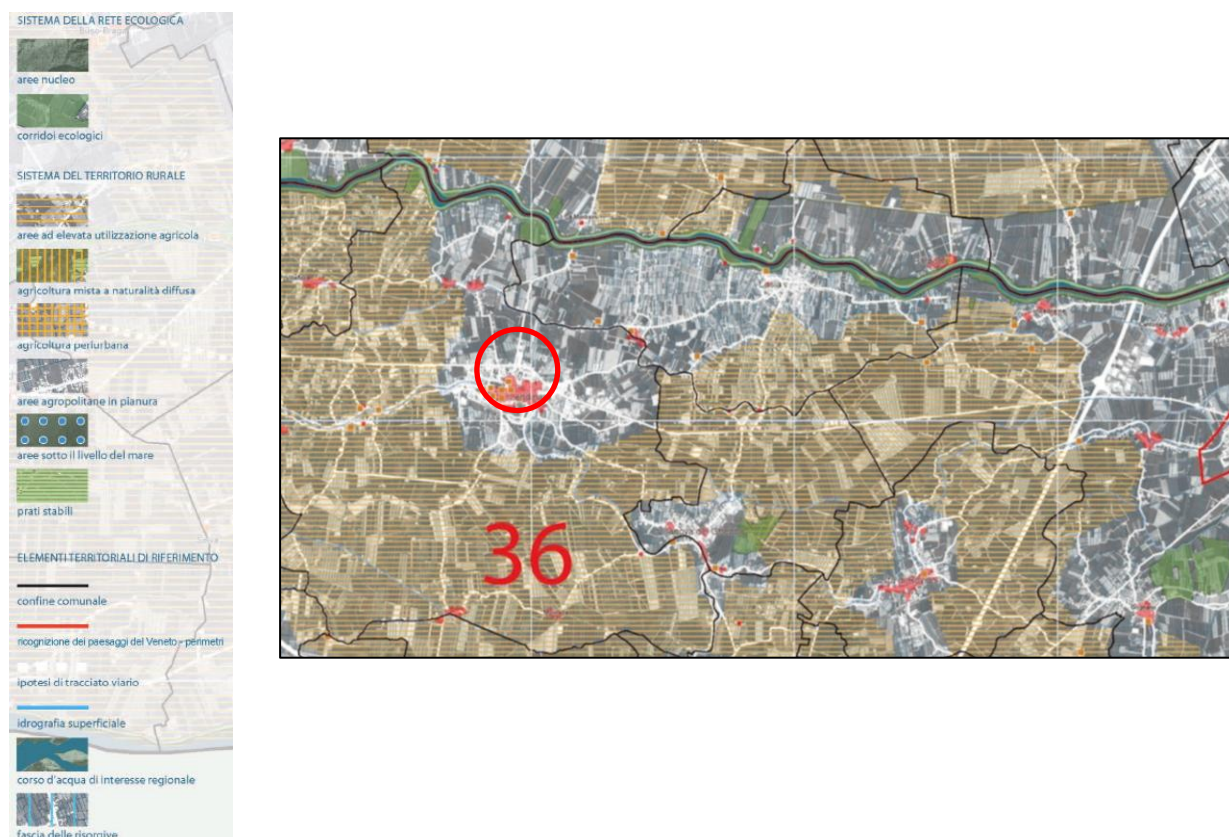


Figura: Estratto della Tavola 09/36 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Viene descritta la diversità paesaggistica dei contesti geografici del Veneto delineando:

- sistema della rete ecologica;
- sistema del territorio rurale;

con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali, con quelle più propriamente paesaggistiche.

La variante al PUA n. 1 proposta, non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo strategico, in quanto la stessa non prevede un aumento del carico urbanistico del PI e del PUA approvato, ma semplicemente una redistribuzione delle destinazioni conformi al Piano con una riduzione volumetrica.

Sviluppo economico:



Figura : estratto tav. sviluppo economico

Si individuano le aree da specializzare per l'attività dell'artigianato di servizio alla città. Si prevede la razionalizzazione di forma e funzioni delle "strade mercato". Si individuano "luoghi del sapere" in funzione dell'economia della conoscenza da intendersi anche come anello per promuovere partnership tra ricerca e impresa.

Si prevedono azioni di valorizzazione del sistema delle ville venete, delle città storiche e delle città murate. Si prevede di coniugare, anche attraverso i "parchi agroalimentari", le produzioni agricole di pregio con il turismo culturale ed enogastronomico. Si individuano le zone di produzione DOC, DOP, IGP e le aree caratterizzate di attività artigianali di eccellenza, quale fattore di qualità dell'offerta turistica.

4.1.16 Matrice di sintesi della coerenza con il PTRC

Di seguito si riporta una matrice di coerenza tra gli obiettivi del piano territoriale regionale di coordinamento pertinenti alla Variante in esame.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)		
Obiettivi	Effetti della Variante al PUA	Giudizio di coerenza
Uso del suolo: OBS 1.1 Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo; Azioni di piano collegate: 1.1 Favorire la densificazione nelle città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale; 1.2 Applicare criteri di reversibilità nella progettazione delle trasformazioni territoriali; 1.5 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. La Variante in esame risulta essere coerente con gli obiettivi strategici richiamati relativi alla Razionalizzare e l'utilizzo della risorsa suolo.	COERENTE
Biodiversità: OBS 2.1 Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; OBS 2.4 Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti; Azioni collegate: 2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attraverso opportuni programmi di monitoraggio; 2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi;	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. Non intercetta e/o ostruisce le matrici principali della rete ecologica locale, provinciale e regionale. Non sono previsti fenomeni di frammentazione ecologica.	COERENTE

Energia risorse e ambiente: OBS 3.2 Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici; Azioni collegate: 3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia; 3.10 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi; 3.12 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici.	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.	COERENTE
Mobilità: OBS 4.5 Valorizzare la mobilità slow; OBS 4.3 Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio; Azioni collegate: 4.3 Sviluppare e incrementare la mobilità slow; 4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale;	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. La variante non prevede modifiche alla viabilità esistente	COERENTE

Sviluppo economico: OBS 5.2 Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative, mettendo a sistema le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche; Azioni collegate: 5.9; Favorire nella città la presenza di servizi quali artigianato e commercio al dettaglio.	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. Le nuove strutture commerciali favoriranno l'incentivo di funzioni diversificate correlate, si ritiene pertanto che sia coerente con gli obiettivi tematici per il settore dello sviluppo economico a basso impatto ambientale e sostenibile.	COERENTE
---	---	------------------------

4.1.17 Piano Paesaggistico Regionale d'ambito (PPR)

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati ai sensi dell'art.45 ter, comma 1, della LR 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del DLgs 42/2004 , Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo e con il coordinamento del Comitato Tecnico per il Paesaggio.

Gli Ambiti di Paesaggio identificano realtà morfologicamente simili e sono individuati su base territoriale e amministrativa.

Gli Ambiti di Paesaggio sono riconosciuti dal D.Lgs. 42/2004 come lo strumento interpretativo del territorio finalizzato a descriverne le qualità paesaggistiche. Secondo l'art. 135 comma 2, i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. L'individuazione degli Ambiti di Paesaggio si fonda quindi sul riconoscimento di unità coerenti sia sul piano formale e strutturale, sia in riferimento alle relazioni tra le risorse del patrimonio ambientale, storico-culturale e insediativo. Allo stato vigente della pianificazione regionale, vengono individuati 14 Ambiti di Paesaggio.

La loro definizione è avvenuta sulla base di aspetti: geomorfologici, naturalistico-ambientali, storico-culturali, dinamiche di trasformazione, limiti amministrativi, dimensioni pianificatorie.

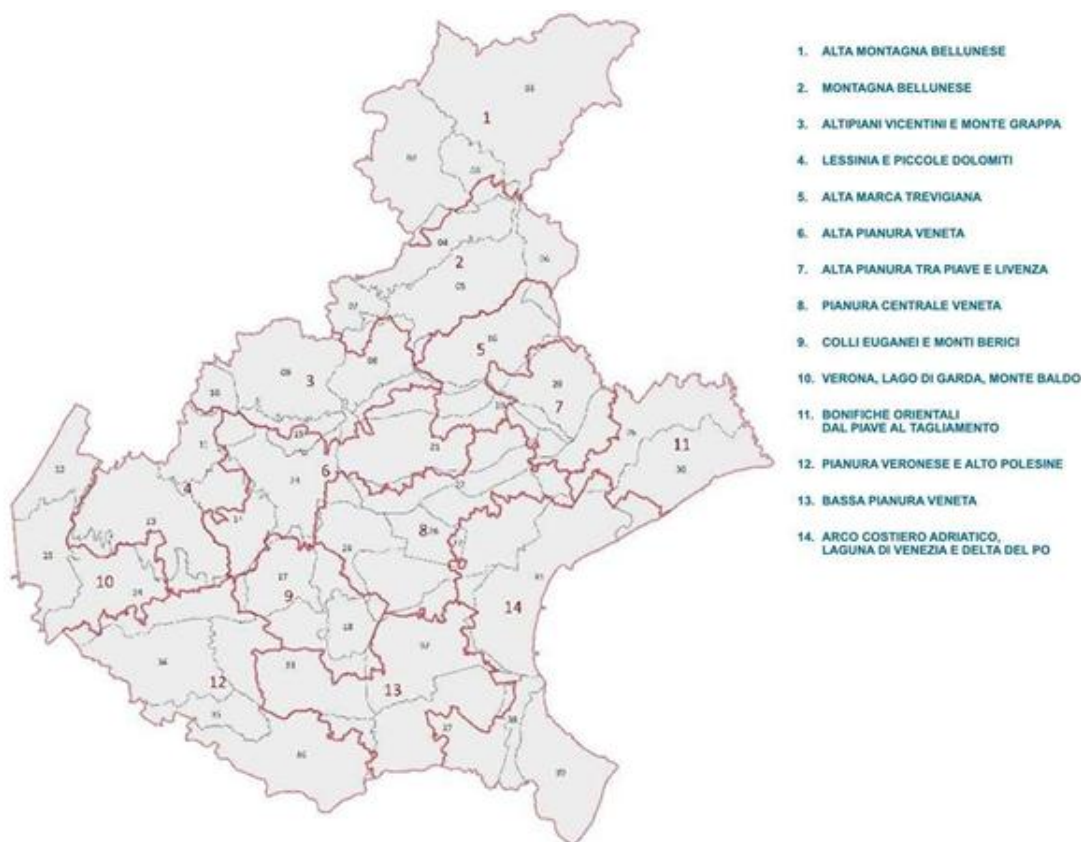


Figura: paesaggi ricognitivi e i 14 ambiti di paesaggio di cui al vigente PTRC

L'area di intervento della presente variante, sita nel Comune di Rovigo è inserita nell'ambito 13 “Bassa pianura Veneta”.

Il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto” allegato al PTRC individua i sistemi di valori:

- I siti patrimonio UNESCO;
- Le Ville Venete;
- Le Ville del Palladio;
- Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica;
- Forti e manufatti difensivi;
- Archeologia industriale;
- Architetture del novecento.

La variante parziale al PUA in esame, non prevede aumenti del carico urbanistico previsto dalla zona relativa del PI e del PUA approvato, ma semplicemente una ridistribuzione delle destinazioni conformi al Piano con una riduzione volumetrica, pertanto è coerente con le azioni strategiche del PTCP in merito alla matrice dello sviluppo economico.

4.1.18 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.

La Provincia attua il governo del territorio di sua competenza attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) introdotto dalla Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n.683 del 17.04.2012 (BUR n. 39 del 22.05.2012), è lo strumento di area vasta destinato a pianificare e programmare l'intero territorio provinciale nel rispetto dei principi di sussidiarietà, coerenza, adeguatezza ed efficienza.

Come indicato all'art.2 delle Norme Tecniche, il P.T.C.P. persegue le seguenti finalità:

- a) la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- b) la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- c) la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- d) l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- e) la messa in sicurezza del territorio dai rischi geologici, idraulici e idrogeologici;
- f) il coordinamento delle dinamiche del territorio provinciale con le politiche di sviluppo regionali, nazionali ed europee.

Gli obiettivi del P.T.C.P., come esplicitati all'art.3 delle suddette Norme Tecniche, tendono in particolare a garantire la vivibilità del Polesine attraverso:

- la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio come elementi di identità del territorio e di qualità di vita nel Polesine;
- la tutela e la valorizzazione della storia e della cultura locale, intesi come patrimonio del passato ma anche come fattore economico, di integrazione sociale e di cittadinanza;
- il risparmio del territorio, anche attraverso il recupero e la riconversione degli spazi, secondo una logica di razionalizzazione e funzionalizzazione delle aree;
- il superamento dei localismi, anche attraverso una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi;
- lo sviluppo del territorio secondo parametri qualitativi e la valorizzazione delle peculiarità e delle potenzialità del tessuto socioeconomico e ambientale della provincia.

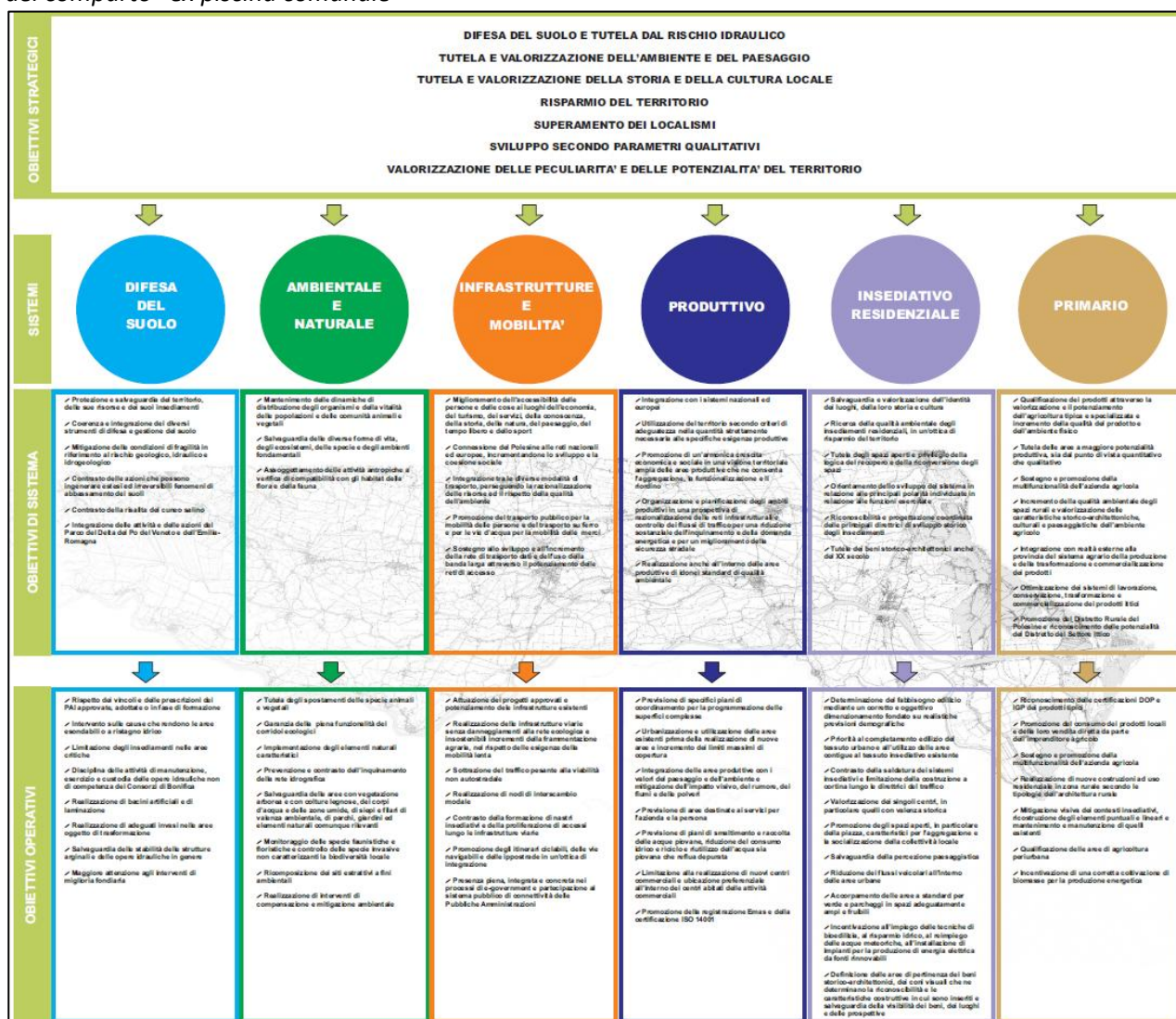


Figura: Schema riassuntivo degli obiettivi del P.T.C.P.

Gli elaborati del PTPC analizzati sono:

- tav. 1 : VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: individua i beni e gli ambiti soggetti a vincoli derivanti da normative e pianificazioni territoriali di ordine superiore. Nel territorio del Comune di Rovigo non vi sono tali elementi, ad esclusione della presenza del centro storico da atlante regionale.
- tav. 2 : FRAGILITA' La tavola riassume lo stato di fragilità delle risorse territoriali ed evidenzia gli elementi e le situazioni che rappresentano punti di debolezza, di delicatezza o di instabilità del territorio e, quindi, condizioni di rischio e/o di criticità per gli insediamenti e per l'ambiente. Nel territorio di Rovigo vi è la presenza di aree marginali esondabili o a ristagno idrico, che non interessano il tessuto urbanizzato.
- tav. 3 :SISTEMA AMBIENTALE E NATURALE- sono rappresentati gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio relativamente agli obiettivi di tutela e sviluppo del sistema ambientale e naturale. Nel territorio di Rovigo sono presenti aree dei centri storici minori e piccole aree boscate che non interferiscono con il tessuto consolidato.

Di seguito si prendono in considerazione i temi che possono produrre possibili impatti/effetti, con le relative tavole di riferimento.

Vincoli e Pianificazione Territoriale

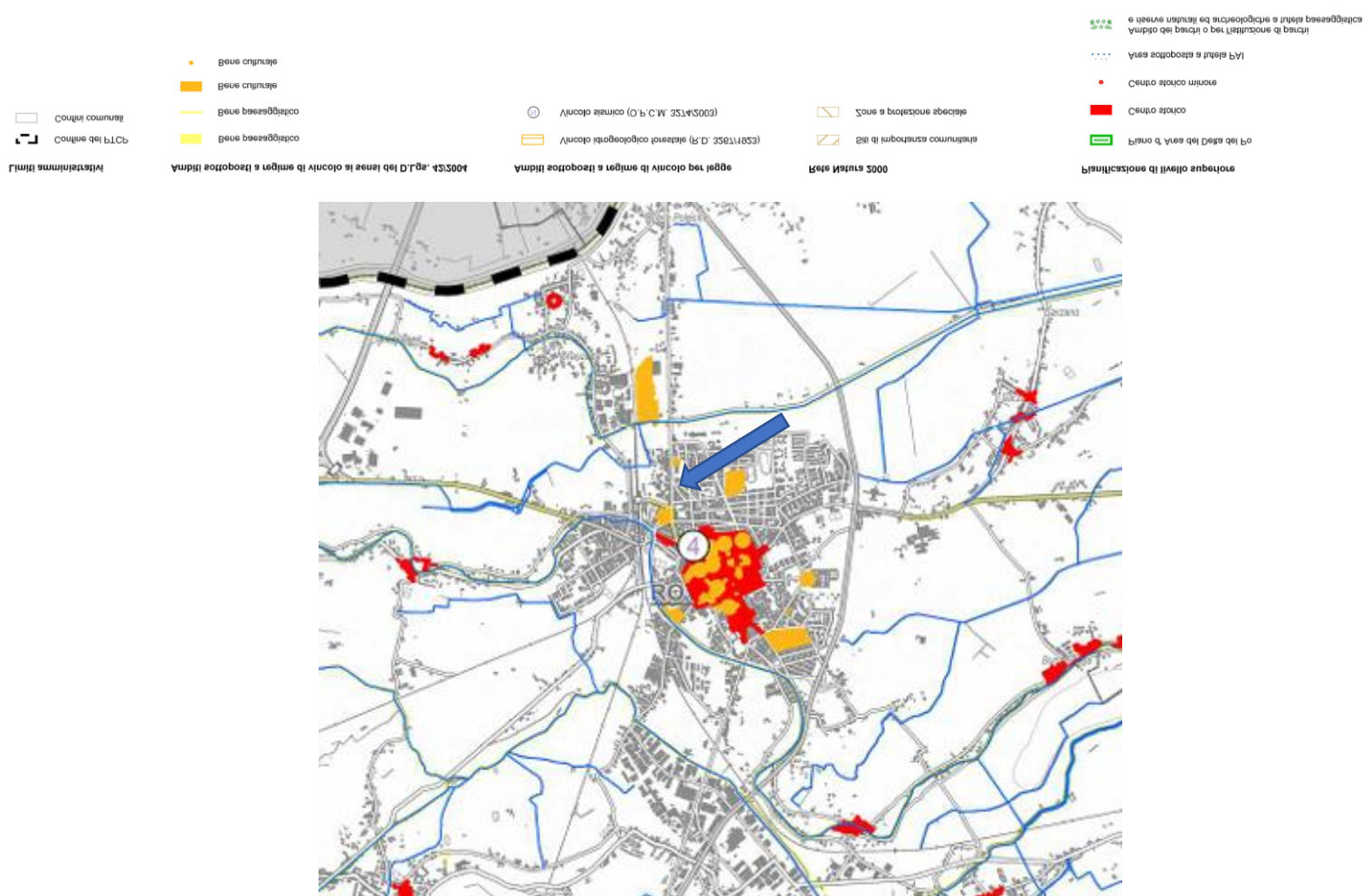


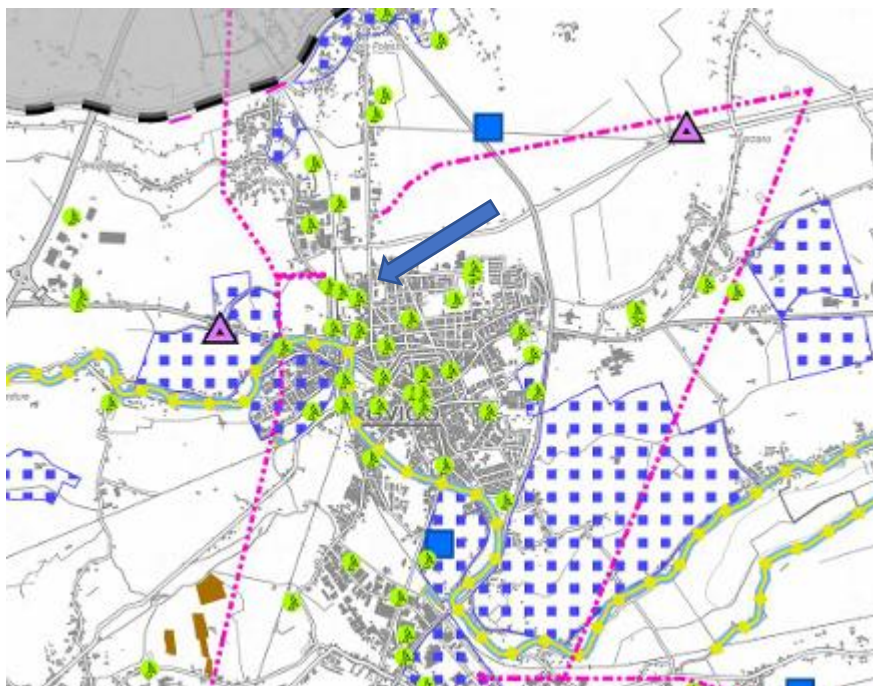
Figura: Estratto della Carta dei vincoli

Nel territorio del Comune di Rovigo, in particolare il tessuto urbano del centro, ove è situato il PUA in variante, non sono presenti vincoli.

Carta della fragilità



Figura: Estratto della Carta delle Fragilità



La zona interessata all'intervento di variante al PUA non è interessata da criticità idrogeologiche in contrasto con la variante in esame, per tale motivo non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo di salvaguardia idrogeologica, in quanto la stessa prevede una variante non sostanziale di un PUA approvato con compatibilità idraulica approvata.

Sistema ambientale naturale

Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali

Territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione - Progetti a regia a provinciale

-  Fascia dell'Adigetto - Scortico
-  Fascia del Fissero - Tartaro - Canalbianco
-  Ambito di tutela naturalistico - ambientale dell'asta del Po
-  Sistemi storico ambientali minori

Componenti naturalistiche come elementi costitutivi della Rete Ecologica

-  Parchi e giardini, architetture vegetali di pregio
-  Siepi e filari di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Aree boscate di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Altre aree boscate
-  Aree umide di particolare valenza ambientale e naturalistica e laghetti di cave senili dismesse
-  Altre aree umide
-  Aree di bonifica con avifauna tipica delle zone più interne
-  Aree di bonifica con avifauna tipica delle lagune costiere
-  Sistemi agricoli complessi

-  Attività antropiche rilevanti sotto il profilo del ripristino ambientale
-  Colture legnose
-  Dune (fossili e recenti)
-  Geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica



Figura : Estratto della carta dei sistemi ambientali naturali

La zona interessata all'intervento di variante al PUA non è interessata da vincoli ambientali o da corridoi ecologici, per tale motivo non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo di salvaguardia ambientale-naturale, in quanto la stessa prevede una variante non sostanziale di un PUA approvato e non intercetta o influisce su tali tutele/vincoli.

Sistema insediativo - infrastrutturale



Figura: Estratto della Carta del sistema insediativo- infrastrutturale

L'area interessata all'intervento in variante al PUA non è interessata da viabilità in progetto e da percorsi ciclabili.

La proposta non è suscettibile di pregiudicare tale obiettivo di coerenza del sistema insediativo/infrastrutturale, in quanto la stessa prevede una variante di assestamento volumetrico di un PUA approvato senza aumento del carico urbanistico autorizzato, con una riduzione volumetrica.

4.1.19 Matrice di sintesi della coerenza con il PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)		
obiettivi	Effetti della variante	Giudizio di coerenza
Obiettivi tematici per il sistema Difesa del suolo: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto) – OBS 1 Protezione e salvaguardia del territorio, delle sue risorse e dei suoi insediamenti; – OBS 2 Mitigazione delle condizioni di fragilità in riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico; Principali azioni di piano collegate: 1. Rispetto dei vincoli e delle prescrizioni dei PAI approvate, adottate e in fase di formazione; 2. Limitazione degli insediamenti nelle aree critiche; 3. Realizzazione di bacini artificiali e di laminazione; 4. Realizzazione di adeguati invasi nelle aree di trasformazione; Rif. Cartografico: Tav. 2a - 1/3 del PTCP di Rovigo	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. Non si prevedono azioni che possano essere in contrasto con gli obiettivi del sistema difesa del suolo.	COERENTE
Obiettivi tematici per il sistema Ambientale e naturale: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto) – OBS 1 Mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi e della vitalità delle	La variante di assestamento volumetrico al PUA approvato è posta in lontananza rispetto a siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Non intercetta e/o ostruisce le matrici principali della rete ecologica locale, provinciale e regionale.	

popolazioni e delle comunità animali e vegetali; – OBS 2 Assoggettamento delle attività antropiche a verifica di compatibilità con gli habitat della flora e della fauna; Principali azioni di piano collegate: 1. Garanzia della piena funzionalità dei corridoi ecologici; 2. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento della rete idrografica; 3. Salvaguardia delle aree con vegetazione arborea e con colture legnose, dei corpi d'acqua e delle zone umide, di siepi e filari di valenza ambientale, di parchi, giardini ed elementi naturali comunque rilevanti; 4. Realizzazione di interventi di compensazione e mitigazione ambientale Rif. Cartografico: Tav. 3 - 1/3 del PTCP di Rovigo	Non si prevedono fenomeni di frammentazione ecologica. Non si prevedono azioni che possano essere in contrasto con gli obiettivi del settore Ambientale e naturale.	COERENTE
Obiettivi tematici per il sistema infrastrutture e della mobilità: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto) – OBS 1 Miglioramento dell'accessibilità delle persone e delle cose ai luoghi dell'economia, del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, del tempo libero e dello sport; – OBS 2 Connessione del Polesine alle reti nazionali ed europee, incrementandone lo sviluppo e la coesione sociale;	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del	COERENTE

Principali azioni di piano collegate: 1. Realizzazione delle infrastrutture viarie senza danneggiamenti alla rete ecologica e insostenibili incrementi della frammentazione agraria, nel rispetto delle esigenze della mobilità lenta; 2. Realizzazione di nodi di interscambio modale; 3. Contrasto della formazione di nastri insediativi e della proliferazione di accessi lungo le infrastrutture viarie; Rif. Cartografico: Tav. 4 - 1/3 del PTCP di Rovigo - Sistema insediativo infrastrutturale.	Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. Detta proposta di variante al PUA è coerente con gli obiettivi del sistema delle infrastrutture e della mobilità.	
Settore Sviluppo economico: (Alcuni obiettivi/azioni strategici non sono stati considerati in quanto non direttamente attinenti al caso in oggetto) OBS 1 ottimizzazione degli ambiti produttivi	Settore Sviluppo economico: La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento. Detta proposta di variante al PUA è coerente con gli obiettivi del sistema dello sviluppo economico.	COERENTE

4.1.20 Matrice di sintesi coerenza esterna verticale

Alla luce dello stato della programmazione evidenziato, si rilevano le seguenti motivazioni della variante al P.I. in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso. La strategia locale, evidenziata in particolar modo attraverso le azioni del P.T.R.C., del P.T.C.P., ecc. ha messo in luce la necessità di attuare interventi di riordino e di riqualificazione, di sviluppo sostenibile del territorio in termini anche di risparmio di consumo di suolo. I singoli interventi previsti assumono le indicazioni previste a livello superiore (livello regionale e provinciale). Gli obiettivi di sicurezza per la natura e le persone, evidenziata in particolar modo dai piani di settore considerati permettono di cogliere anche la garanzia progettuale di assimilazione degli stessi, in linea con i criteri normativi esistenti per i singoli temi (acqua, aria, acustica,...).

Strumento di pianificazione	Esito della coerenza
Agenda 2030	SI
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	SI
Piano Regionale Trasporti (PRT)	SI
Piano sulle fonti Rinnovabili ed efficienza energetica	SI
Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)	SI
Piano Regionale di tutela e risanamento atmosfera (PRTRA)	SI
Piano di tutela delle acque (PTA)	SI
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)	SI
Piano Generale di Bonifica e tutela del territorio (PGBTT)	SI
Piano Regionale di risanamento delle Acque (PRRA)	SI
Piano di gestione del Rischio alluvioni (PGRA e PAI)	SI
Piano Regionale di Cava (PRAC)	SI
Piano Faunistico Venatorio 2022-2027 (PFVR)	SI
Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC)	SI
Piano Paesaggistico Regionale d'ambito (PPR)	SI
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	SI

4.2 verifica coerenza esterna orizzontale.

4.2.1 Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT)

Lo strumento responsabile del governo del territorio nel Comune di Rovigo è il PRC (Piano Regolatore Comunale), articolato in un documento prevalentemente strategico, il PAT (Piano di Assetto del territorio), e uno più operativo, il PI (Piano degli Interventi).²²

Il PAT di Rovigo è stato approvato il 17 aprile 2012 (DGR 679 del 2012).

Di seguito si illustrano le quattro tavole del PAT vigente:

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Vincoli

	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua	art. b 1
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone gravate da usi civici	art. b 2
	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004	art. b 3
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	art. b 4
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate	art. b 5
	Vincolo di destinazione forestale L.R. 13.09.78, n. 52	art. b 5
	Vincolo sismico O.P.C.M 3274/2003	art. b 6

Estratto della Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

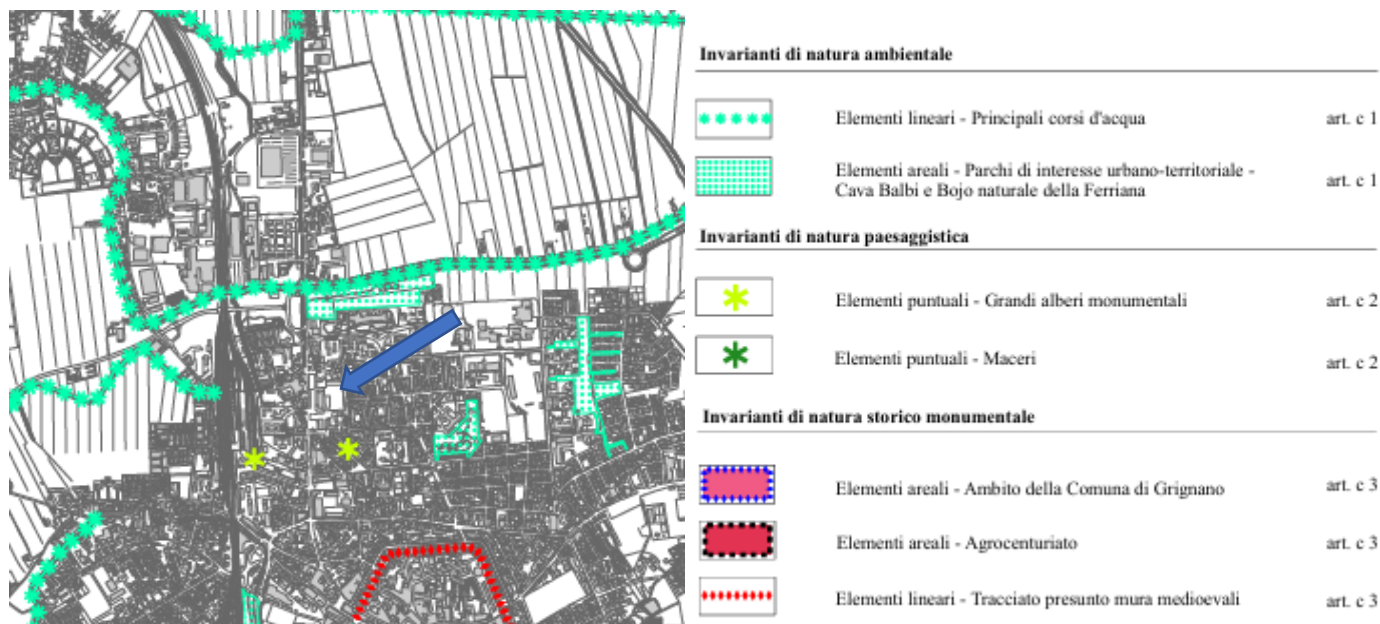


Figura: Estratto della Tavola 2 – Carta delle Invarianti

Carta delle fragilità

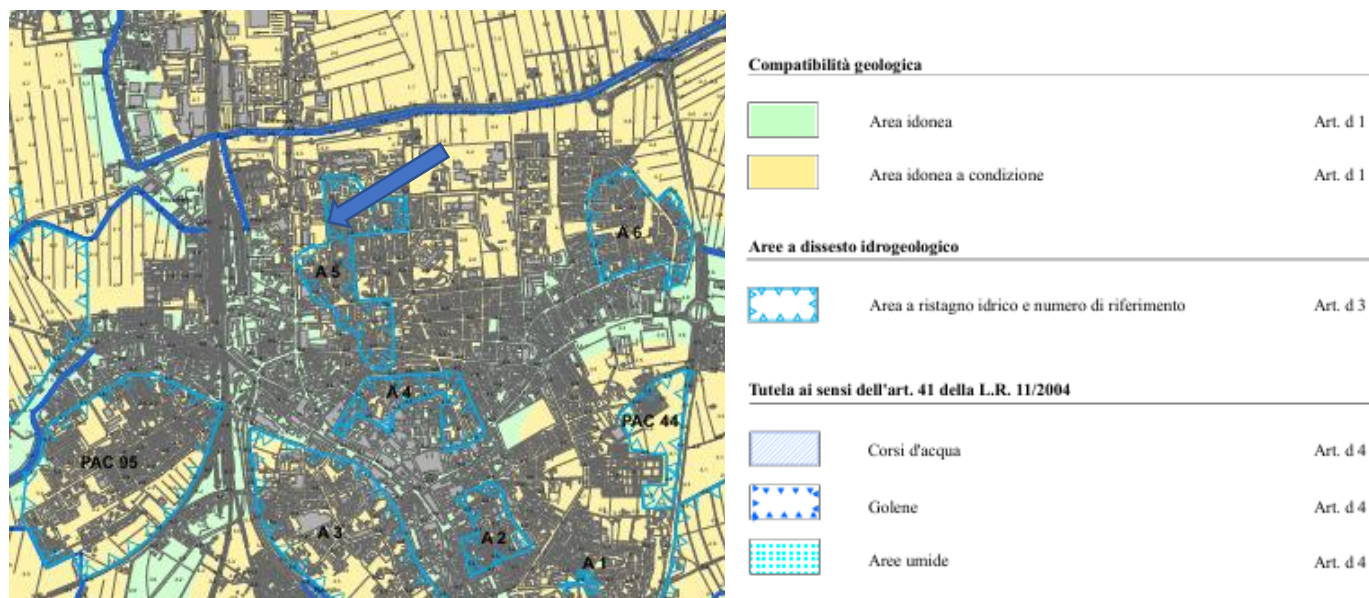


Figura: Estratto della Tavola 3 – Carta delle Fragilità

Carta delle trasformabilità



	Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale	art. e 9
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione commerciale	art. e 9
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva	art. e 9
	Limiti fisici alla nuova edificazione	art. e 10
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (P.U.A. soggetti a negoziazione finalizzata alla realizzazione di opere /infrastrutture rilevanti)	art. e 11
Arece di Interesse Regionale		
	Progetto strategico, art. 26 L.R. 11/04: URBAN LABOR Polo fieristico, universitario, tecnologico, scientifico di ricerca e sviluppo nanotecnologie (città della scientifica) e servizi connessi a tale attività	art. e 12
	Polo commerciale	art. e 13
	Interporto ed ex Scalo Merci Ferroviario	art. e 13
Interventi di riordino edilizio ed urbanistico in zona agricola		
	Annessi rustici ed abitazioni rurali di cui all'art. 4 comma 2 L.R. 24/85	art. e 14
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale ex art. 10 L.R. 24/85	art. e 15
	Interventi di riordino urbanistico in zona agricola soggetti a P.U.A.	art. e 16

Figura: Estratto della Tavola 4 – Carta delle trasformabilità

In merito alla coerenza con le strategie di trasformabilità dettate dal P.A.T., non si rilevano elementi di criticità in riferimento al progetto in variante al PUA approvato.

4.2.2 Matrice di sintesi della coerenza con il PAT

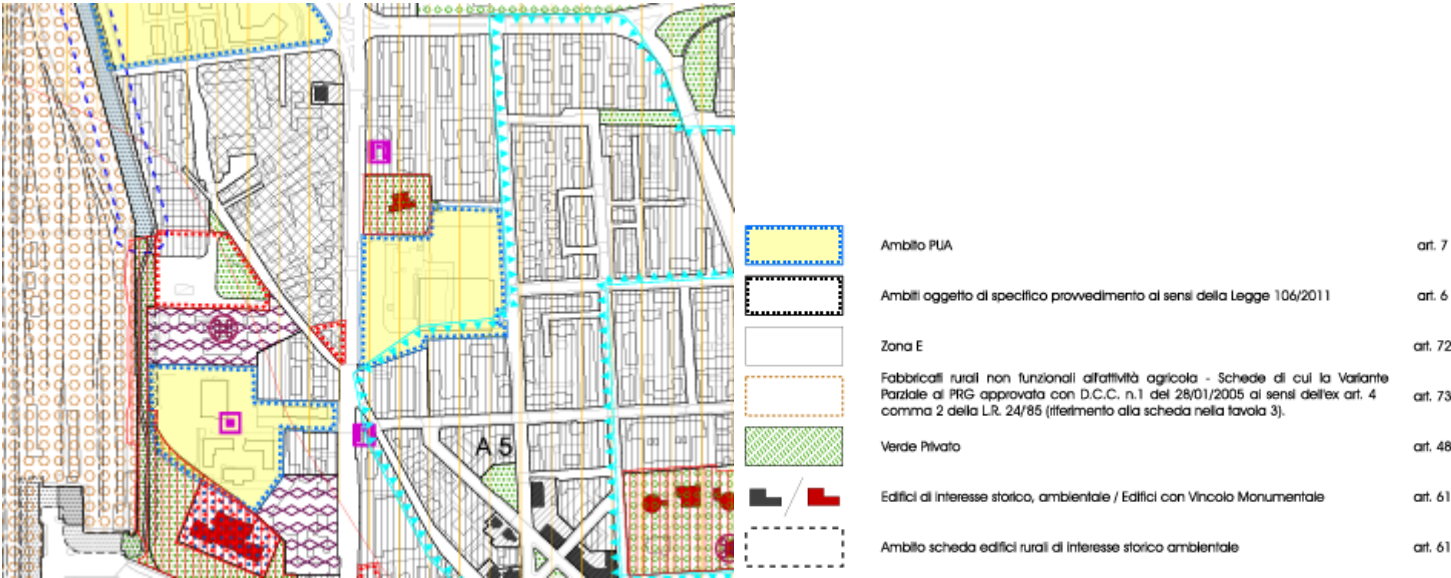
L'analisi di coerenza è definita analizzando la variante proposta rispetto agli elaborati del P.A.T.

Descrizione variante al PUA	P.A.T. Rif. tav. 1	P.A.T. Rif. tav. 2	P.A.T. Rif. tav. 3	P.A.T. Rif. tav. 4
La variante 1 al PUA, parzialmente realizzato comparto A1 e relative opere di urbanizzazione, utilizza circa il 90,5% della volumetria complessiva prevista dal PI (così come ammesso dalla normativa vigente) per complessivi mc. 56.750 dei quali mc. 38.306 di residenziale e di mc. 18.444 di terziario. Oltre alla redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, si propone di incrementare la superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. La variante prevede inoltre alcune limitate modifiche alle superfici delle varie aree, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito di intervento	Non vi sono vincoli COERENTE	Non vi sono invarianti di natura ambientale e/o storico-monumentale COERENTE	Aree idonee COERENTE	La variante prevede un assestamento volumetrico di un PUA approvato e parzialmente realizzato, comparto n. A1 e relative opere di urbanizzazione, con una riduzione del carico urbanistico autorizzato. COERENTE

4.2.3 Piano degli interventi (PI)

Di seguito vengono illustrate le tavole di progetto del PI vigente.

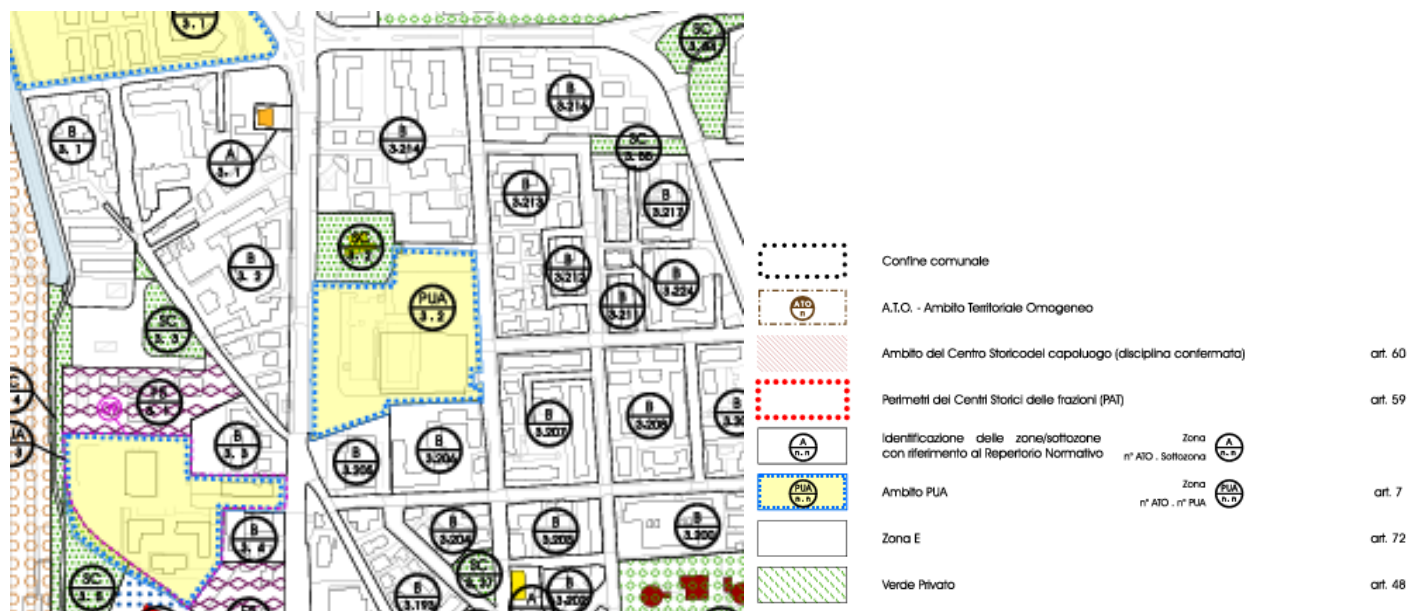
Tav. 1 b zonizzazione-vincoli e tutele



Tav. 2 b disposizioni per la qualità urbana, ambientale e paesaggistica



Tav. 3 b disciplina urbanistica di dettaglio



L'art. 7 delle NTO disciplina e conferma i PUA in attuazione delle previgenti previsioni del PRG.

La variante al PUA n. 1, prevede un assestamento volumetrico di un PUA approvato e parzialmente realizzato, comparto n. A1 e relative opere di urbanizzazione, senza aumento del carico urbanistico autorizzato, con una riduzione volumetrica, è coerente con quanto disciplinato dal PI e dal relativo art. 7 delle NTO.

4.2.4 Piano di emergenza comunale

Il Comune di Rovigo (RO) è dotato del Piano Comunale di Protezione Civile approvato nel 2022.

Il piano comunale è strutturato in quattro parti fondamentali:

PARTE GENERALE: inquadramento del territorio comunale dal punto di vista fisico, agricolo, economico/produttivo, sociale e viario.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI: sono indicati e definiti i principali rischi presenti sul territorio ed i possibili effetti attesi che le differenti situazioni di pericolo potrebbero causare sul territorio stesso e sulla popolazione.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE: sono individuati gli obiettivi e le strutture comunali per dare un'adeguata risposta ad una qualsiasi necessità (organizzazione del Centro Operativo Comunale, della Sala Operativa e delle Funzioni di supporto).

MODELLI D'INTERVENTO: sono indicate le varie fasi da tenere in massima considerazione per la gestione di quelle situazioni che determinano o possono determinare grave pericolo per l'incolumità delle persone e dei beni.

Completano il piano i vari allegati utili alla gestione dei diversi scenari di emergenza e le cartografie che facilitano la visione globale del territorio comunale e l'ubicazione dei punti di interesse in caso di calamità (aree a rischio, viabilità principale, strutture a rischio, aree di attesa e ricovero, etc.).

Con riferimento ai vari scenari di rischio considerati (allagamento, neve, blackout, ecc.) non si rilevano particolari criticità o contrasti tra la variante al PUA in oggetto.





Figura 1: tavola Piano di emergenza comunale

La variante al PUA n. 1 è quindi coerente e compatibile con quanto indicato dal Piano di emergenza comunale non prevedendo nuovi carichi insediativi.

4.3 Piano di classificazione acustica

Il Comune di Rovigo (RO) è provvisto del Piano di Zonizzazione Acustica approvato con delibera di C.C. n. 43 del 22.12.2014.

Si riporta di seguito l'estratto del piano di zonizzazione acustica del Comune di Rovigo (RO).



Figura: tavola classificazione acustica

Nelle tabelle sottostanti, sono evidenziati in grassetto i valori limite di riferimento .

TABELLA 1: VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE (IN dB (A)) IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00 - 22.00)	NOTTURNO (22.00 - 6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

TABELLA 2: VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (IN dB(A)) IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00 - 22.00)	NOTTURNO (22.00 - 6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

L'area oggetto di variante al PUA, parzialmente attuato, è classificata con destinazione III (aree di tipo misto)

Il progetto di variante al PUA, in esame è coerente e compatibile con quanto indicato dal Piano di classificazione acustica non prevedendo nuove espansioni con effetti sul piano del rumore.

4.4 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale (principalmente costituita da lampioni stradali, torri faro, globi, insegne) che influisce direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

L'effetto più importante del fenomeno è costituito dall'aumento della brillantezza del cielo notturno e dalla conseguente perdita della percezione dell'Universo attorno all'osservatore.

Oltre a questo effetto, ormai noto, l'inquinamento luminoso ha effetti di tipo:

-Culturale; Artistico; Scientifico; Ecologico; Psicologico.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia di inquinamento luminoso, la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".

La legge attualmente in vigore è la L.R. del Veneto n. 17 del 7 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" che tra le sue finalità comprende:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Il Comune di di Rovigo ricade in una zona con aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300 ed il 900%.

Brillanza Regione Veneto

- Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 33% ed il 100%
- Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 100% ed il 300%
- Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%
- Aumento della luminanza totale rispetto la naturale oltre il 900%



Figura : tavola fonte Regionale inquinamento luminoso

Il progetto in variante al PUA parzialmente realizzato è coerente e compatibile con quanto indicato dal Piano di inquinamento luminoso.

4.5 Matrice di sintesi coerenza esterna orizzontale

Alla luce dello stato della programmazione evidenziato, si rilevano le seguenti motivazioni della variante al P.I. in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso. La strategia locale, evidenziata in particolar modo attraverso le azioni del P.T.R.C., del P.T.C.P., ecc. ha messo in luce la necessità di attuare interventi di riordino e di riqualificazione, di sviluppo sostenibile del territorio in termini anche di risparmio di consumo di suolo. I singoli interventi previsti assumono le indicazioni previste a livello superiore (livello regionale e provinciale). Gli obiettivi di sicurezza per la natura e le persone, evidenziata in particolar modo dai piani di settore considerati permettono di cogliere anche la garanzia progettuale di assimilazione degli stessi, in linea con i criteri normativi esistenti per i singoli temi (acqua, aria, acustica,...).

Strumento di pianificazione	Esito della coerenza
Piano di assetto del territorio (PAT)	SI
Piano degli interventi (PI)	SI
Piano classificazione acustica	SI
Piano di emergenza comunale	SI
Piano Inquinamento Luminoso	SI

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – ANALISI COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito si riporta una descrizione dello stato attuale delle diverse matrici ambientali in relazione alla variante n. 2 al PAT e alle componenti per le quali il tipo di pianificazione prevede interferenze ed effetti sia positivi che negativi.

5.1 ATMOSFERA: ARIA

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. Il Progetto di adeguamento, elaborato sulla base delle indicazioni del Tavolo di Coordinamento nazionale, ha portato alla definizione della rete regionale di monitoraggio e del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria, funzionale alla nuova zonizzazione. Sono considerate le stazioni e i parametri che garantiscono una percentuale di dati sufficiente a rispettare gli obiettivi di qualità indicati dalla normativa vigente.

Nella figura seguente si illustra l'ubicazione delle 36 centraline (indicate in blu) i cui dati sono stati utilizzati nella valutazione della qualità dell'aria e delle 8 centraline in convenzione (con gli Enti Locali o con aziende private, indicate azzurro).

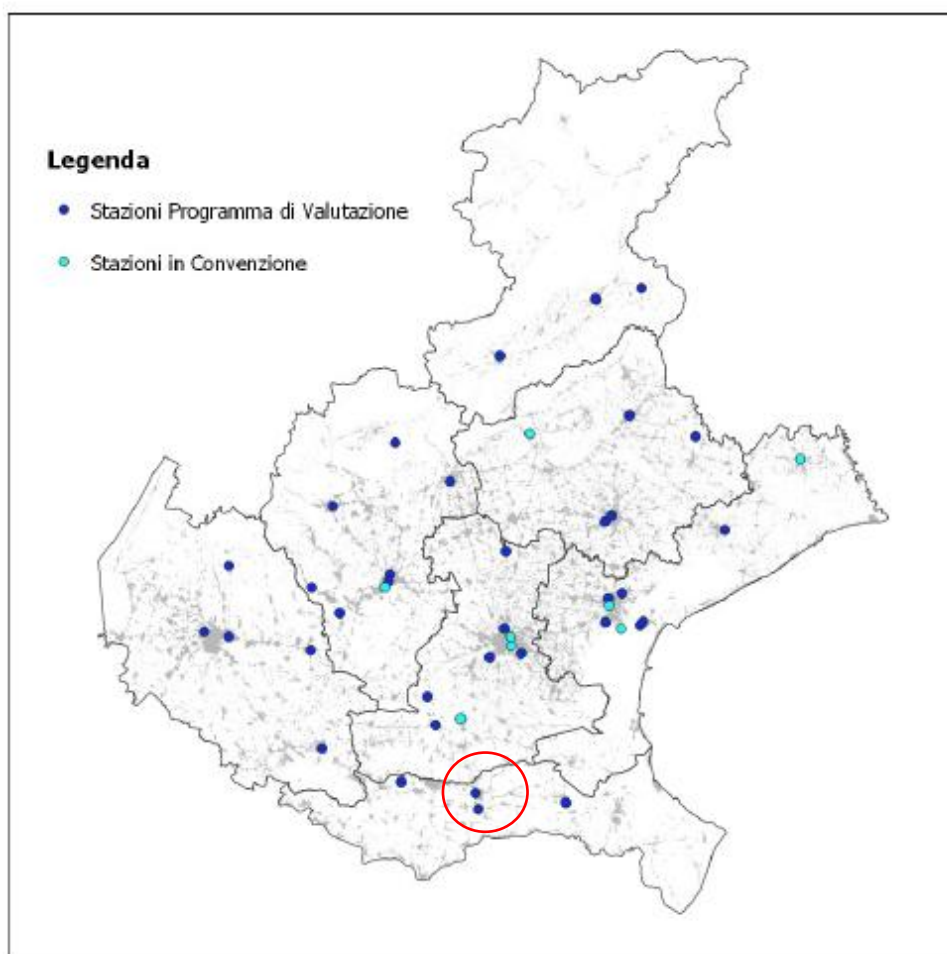


Figura : Ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Sono indicate in blu le stazioni appartenenti al Programma di Valutazione e in azzurro le stazioni in convenzione con gli Enti Locali o con aziende private. Anno 2021

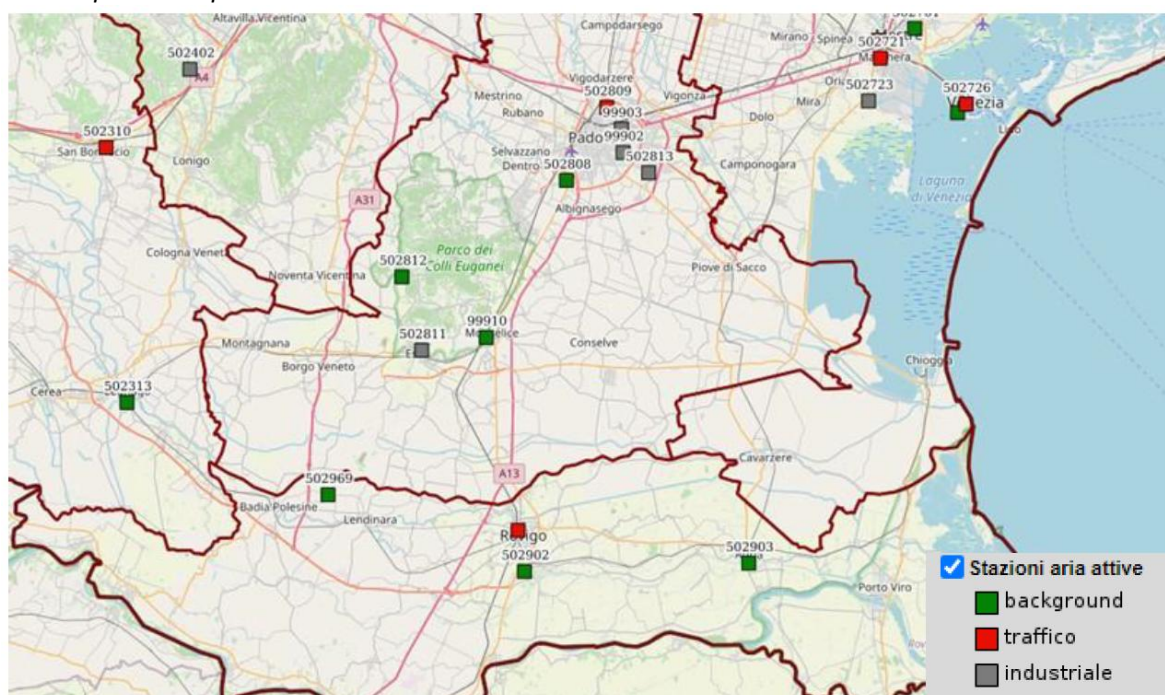


Figura 5-7 – Stazioni di misura della qualità dell'aria a Rovigo (Fonte: ARPAV - Veneto
<http://geomap.arpa.veneto.it/maps/106/view>)

Provincia	Stazione	Tipologia	SO ₂	NO ₂ /NO _x	CO	O ₃	PM10	PM2.5	Benzene	B(a)P	Metalli
RO	RO Largo Martiri	TU	✓	✓	✓		✓	✓	✓		
RO	RO Borsea	FU		✓		✓	✓			✓	✓
RO	Badia Polesine - Villafra	FR	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓
RO	Adria	FU	✓	✓		✓	✓				
PD	PD Arcella	TU	✓	✓	✓		✓			✓	✓
PD	PD Mandria	FU		✓		✓	✓	✓	✓	✓	
PD	PD Granze	IU					✓			✓	✓
PD	Parco Colli Euganei	FR		✓		✓	✓				
PD	Este	IS	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓
PD	Alta Padovana	FR		✓	✓	✓	✓			✓	✓

Tabella 5-4 - Stazioni di misura della qualità dell'aria a Rovigo e Padova (Fonte: Arpav Veneto Relazione regionale qualità dell'aria anno 2019)⁴

Figura : stazioni misurazione qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico è il fenomeno di alterazione della normale composizione chimica dell'aria, dovuto alla presenza di sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria. Le alterazioni provocano peggioramenti che possono costituire pericolo per la salute dell'uomo, compromettere le attività ricreative e gli altri usi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi, nonché i beni materiali pubblici e privati.

Le sostanze alteranti della qualità dell'aria sono agenti inquinanti che possono avere natura:

- Particellare: come le polveri (PM o Particulate Matter)
- Gassosa: come il biossido di zolfo SO₂, il monossido di carbonio CO, gli ossidi diazoto NO_x ed i composti organici volatili COV.

Tra le attività antropiche con rilascio di inquinanti in atmosfera si annoverano:

- combustioni in genere (dai motori a scoppio degli autoveicoli alle centralitermoelettriche), lavorazioni meccaniche (es. le laminazioni);
- processi di evaporazione (es. le verniciature);
- -processi chimici.

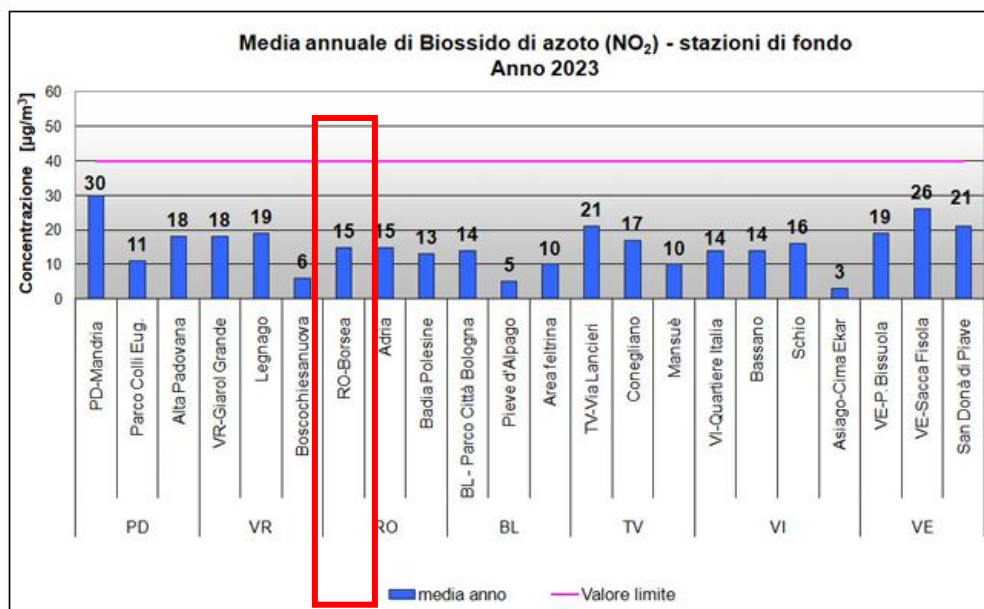
All'interno del Comune di Rovigo sono presenti centraline di rilevamento e monitoraggio della qualità dell'aria. I dati di seguito esposti fanno riferimento ai risultati ottenuti dalla campagna di monitoraggio sopra citata e stazione fissa.

5.1.1 Biossido di Azoto (NO₂)

Dalle analisi condotte da ARPAV, riportate nella Relazione regionale qualità dell'aria anno 2021, per la valutazione dei livelli di NO₂, considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo Figura sottostante e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) non è stato superato in nessuna centralina della rete. I livelli di NO₂ per tutte le stazioni dell'area di Rovigo sono in linea con quelle regionali.

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 µg/m³; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nessuna delle stazioni della rete regionale del Veneto ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³.

Nel 2023 nessuna stazione tra quelle indicate in tabella ha rilevato alcun superamento del valore limite orario. Di conseguenza, non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³.



5.1.2 Monossido di carbonio (CO)

Gas incolore e inodore, viene prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. Le fonti antropiche sono costituite dagli scarichi delle automobili, dal trattamento e dallo smaltimento dei rifiuti, dalle industrie e dalle raffinerie di petrolio, dalle fonderie.

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite. Le medie di periodo sono risultate pari a 1,0 e 0,2 mg/m³ rispettivamente per il "semestre invernale" e per il "semestre estivo".

5.1.3 Ozono (O₃)

L'analisi dei dati di ozono (O₃) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. I superamenti della soglia di informazione sono illustrati nella tabella seguente per le stazioni di fondo e per alcune stazioni di traffico e industriali (identificate nel grafico con l'asterisco). Le centraline con il numero più elevato di superamenti sono Boscochiesanuova (76), Schio (56) e Asiago-Cima Ekar (45).

Sei centraline su 26 non hanno registrato alcun superamento della soglia di informazione (tra cui quella presa a riferimento)

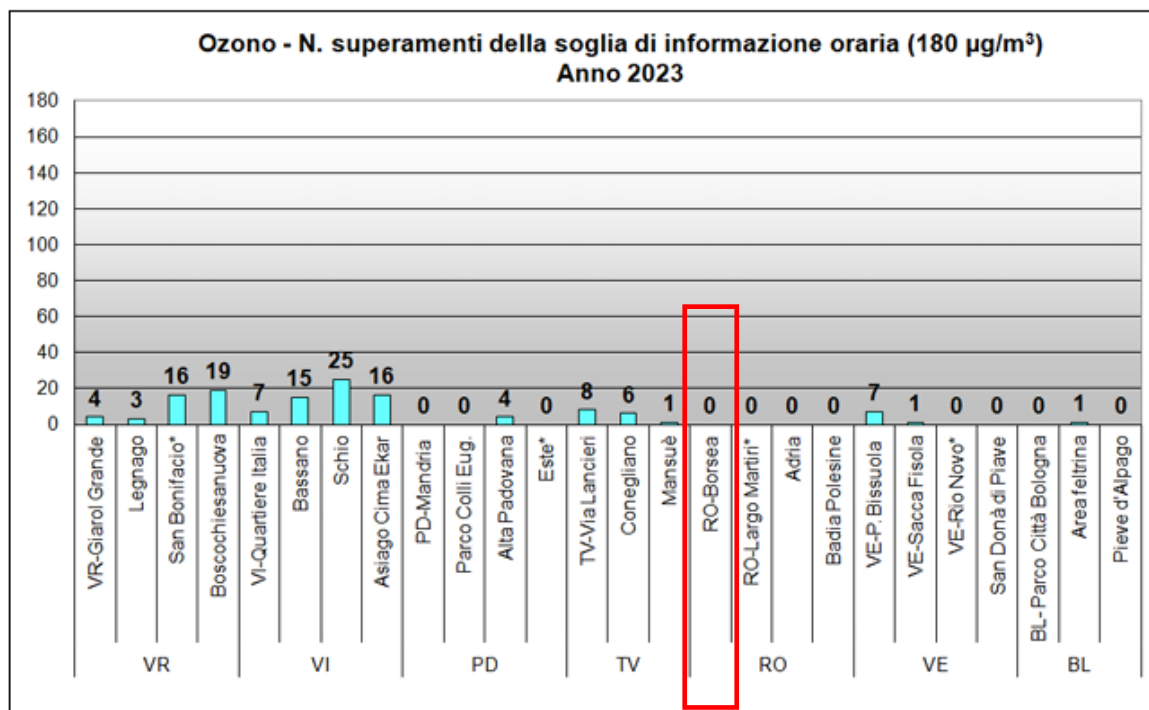


Figura: Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana (anno 2023)

Durante il semestre estivo 2023 la rete di monitoraggio ARPAV della qualità dell'aria ha rilevato complessivamente 47 episodi di superamento della soglia di informazione. Le ore totali di superamento della soglia di informazione sono state 117.

Per quanto detto, si può affermare che l'estate 2023 ha fatto registrare molte meno ore totali di superamento della soglia di informazione rispetto al semestre estivo 2022, che ne aveva fatte registrare 338 (in 133 episodi di superamento). Nel 2023 gli episodi di criticità più prolungati (5 o 6 ore) si sono verificati dal 21 al 23 giugno e il 23 agosto.

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale dei superamenti della soglia di informazione, dai dati si evidenzia una maggiore frequenza di episodi nel Veneto centro-occidentale, analogamente agli anni precedenti.

La soglia di allarme per la protezione della salute umana ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata. Se il superamento è misurato o previsto per 3 ore consecutive devono essere adottate le misure previste dall'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. 155/20107. Durante il 2023 non si sono verificati superamenti della soglia di allarme.

Il Decreto Legislativo n.155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di O_3 al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando il massimo giornaliero della media mobile su otto ore supera $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$; il conteggio è effettuato su base annuale.

5.1.4 Polveri fini (PM10)

Nel grafico sottostante, differenziati per tipologia di stazione, si riportano i superamenti del limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti per anno: quella presa a riferimento per la presente valutazione denominata "Adria" ha fatto registrare un valore inferiore paria n. 28 superamenti).

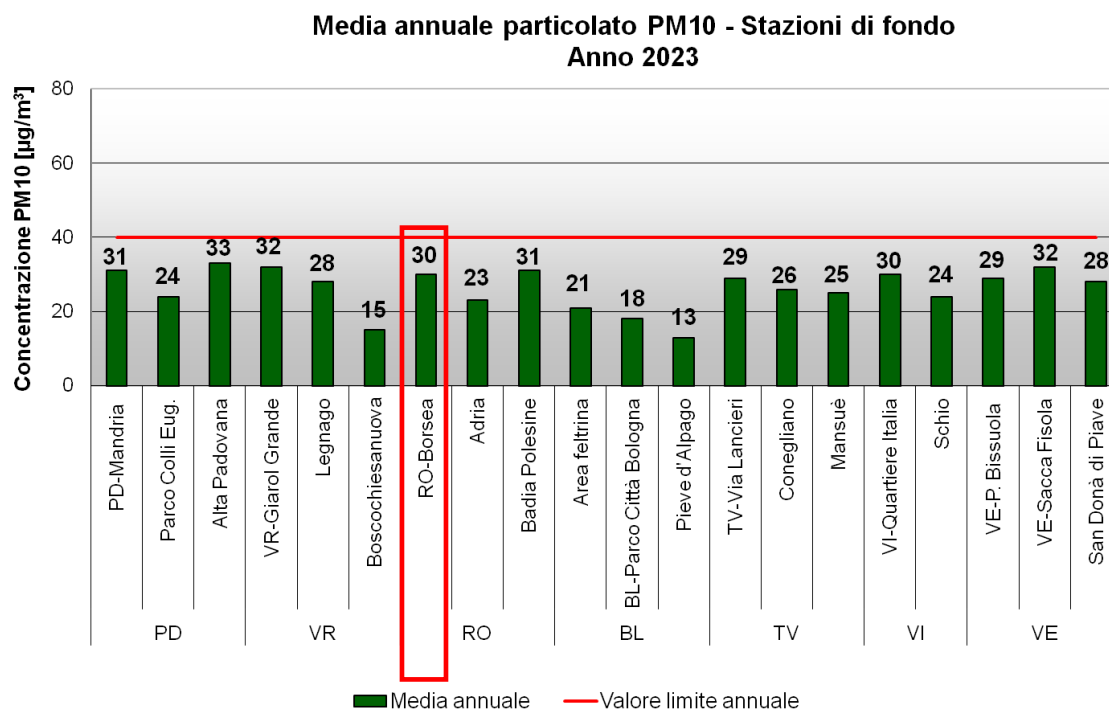


Figura: Particolato PM10. Superamento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (anno 2023)

Per quanto riguarda le stazioni di fondo, nel 2023 solo 9 stazioni su 20 hanno rispettato il valore limite giornaliero. Tre sono ubicate in provincia di Belluno (Area Feltrina, Pieve d'Alpago e BL Parco Città di Bologna), due in provincia di Treviso (Conegliano e Mansuè), una in provincia di Verona (Boscochiesanuova), una in provincia di Vicenza (Schio), una in provincia di Rovigo (Adria) e una in provincia di Padova (Parco Colli Euganei). Per quanto concerne le stazioni di traffico e industriali (Figura 8), una sola centralina rispetta il valore limite giornaliero, BL-La Cerva (8 giorni di superamento), confermando la minore criticità dei livelli di PM10 in zona montana, anche nelle stazioni di traffico, rispetto alla pianura. Tutte le altre stazioni registrano un numero di superamenti più alto dei 35 giorni consentiti, con il massimo di 65 sforamenti a PD-Granze. Come per gli anni precedenti nel 2023 questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli inclusi nella normativa.

5.1.5 Polveri fini (PM2.5)

Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell'apparato respiratorio (trachea e polmoni). In Figura 11 sono riportate le medie annuali registrate in Veneto nel 2023. E' evidenziato il valore limite (linea rossa), pari a 25 µg/m³.

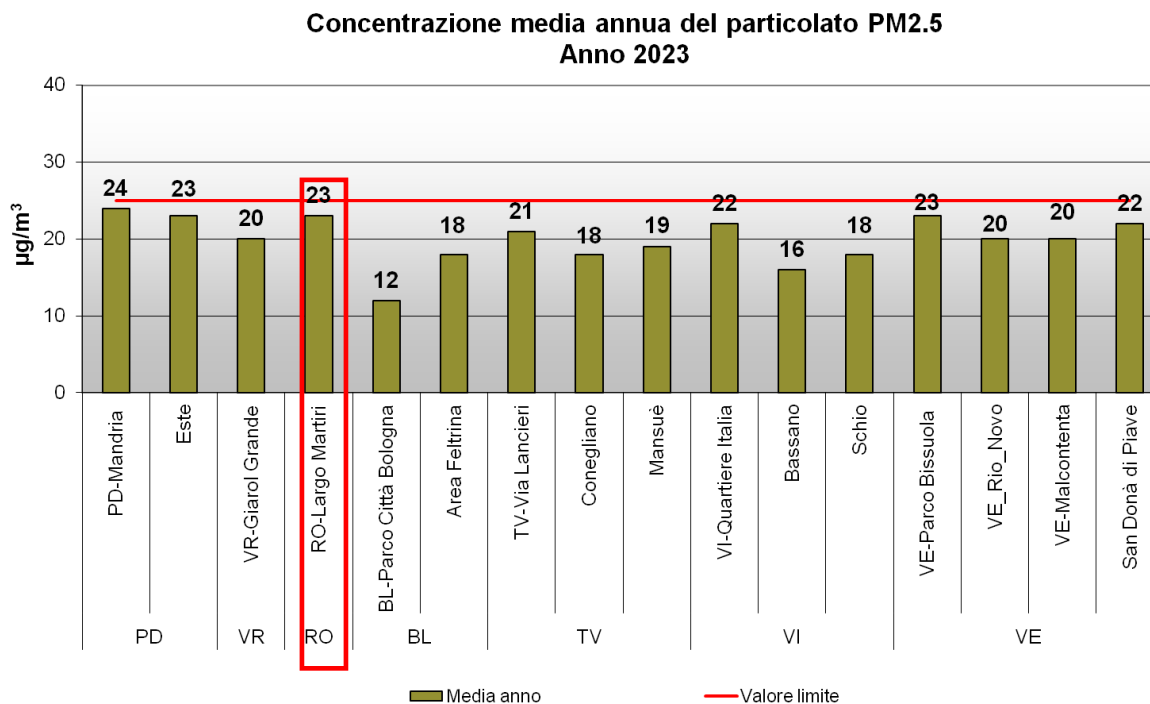


Figura: Particolato PM2.5. Verifica del rispetto del limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali (anno 2023)

Si può osservare che il valore limite (25 µg/m³), è stato rispettato in tutte le centraline e che la concentrazione più elevata, pari a 24 µg/m³, è stata registrata a PD-Mandria.

5.1.6 Benzo(a)pirene (IPA)

In Figura si riportano le medie annuali di Benzo(a)pirene determinato sul PM10, registrate nel 2023 nelle diverse tipologie di stazioni. Si osservano superamenti del valore obiettivo di 1.0 ng/m³ nelle centraline di Area Feltrina e Alta Padovana (2.0 ng/m³), TV-Via Lancieri (1.3 ng/m³), BL Parco Città di Bologna e San Donà di Piave (1.2 ng/m³), PD-Mandria, PD-Granze e VE Malcontenta (1.1 ng/m³). Come l'anno scorso, i valori più elevati sono stati riscontrati nelle stazioni di Area Feltrina e Alta Padovana. Si conferma in ogni caso in generale la criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto. In Tabella 6 è indicato il numero di campioni effettuati e la metodologia adottata. Il D.Lgs.155/2010 prevede una raccolta minima di dati pari al 33% sull'anno (circa 120 determinazioni per anno).

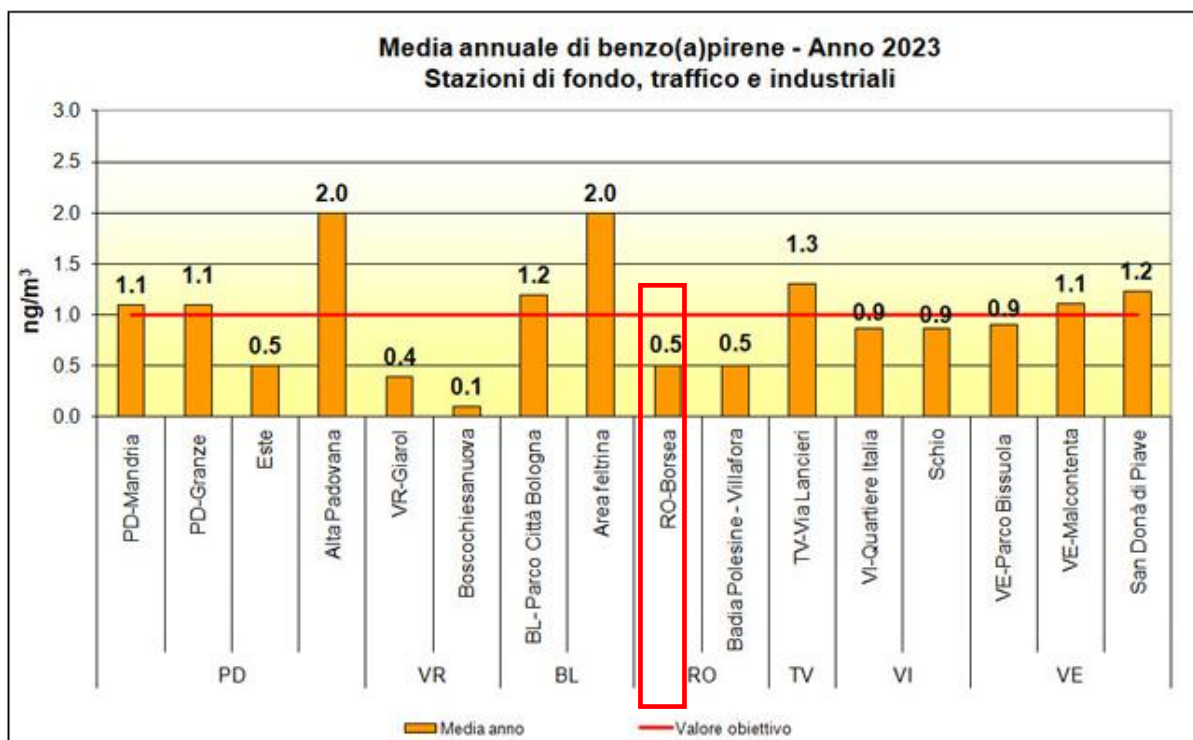
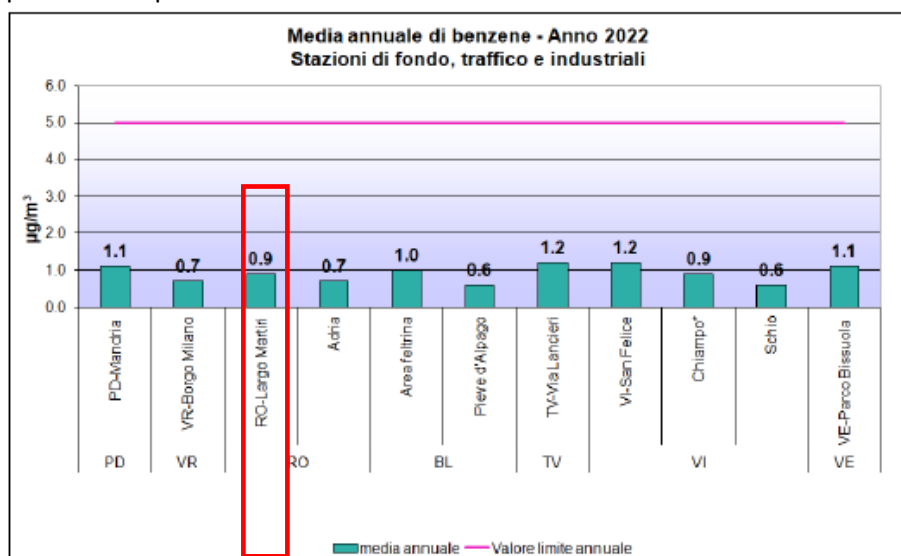


Figura: Benzo(a)pirene. Medie annuali registrate nel 2023 nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" ed industriale"

5.1.7 Benzene (C₆H₆)

Dai dati riportati in tabella si osserva che le concentrazioni medie annuali di Benzene sono di molto inferiori al valore limite di 5.0 µg/m³ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2.0 µg/m³) in tutti i punti di campionamento.

Dai dati riportati in Figura si osserva che le concentrazioni medie annuali di Benzene sono di molto inferiori al valore limite di 5.0 µg/m³ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2.0 µg/m³) in tutti i punti di campionamento.



5.1.8 Piombo

Il grafico in basso illustra le concentrazioni medie annuali di piombo registrate in tutti i punti di campionamento nel 2023. Come si osserva, tutte le medie sono ampiamente inferiori al valore limite di $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Da rilevare che, anche in corrispondenza delle stazioni di traffico, i livelli ambientali del piombo sono inferiori (circa 20 volte più bassi) al limite previsto dal D.Lgs.155/2010, per cui tale inquinante non presenta alcun rischio di criticità nel Veneto.

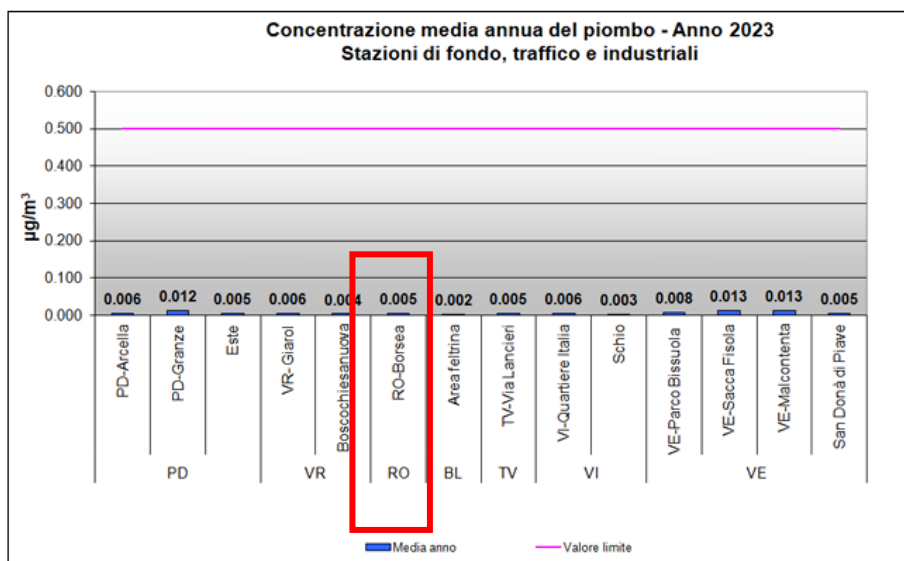


Figura: Piombo. Medie annuali registrate nel 2022 nelle stazioni di tipologia “fondo”, “traffico” ed industriale”

In sintesi il monitoraggio dello stato della qualità dell’aria, ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree del veneto, con particolare riferimento ai livelli delle polveri sottili (PM10) e dell’ozono.

5.1.9 Matrice “Aria” – principali Indicatori

INDICATORE	STATO	FONTE	ANNO
<u>1. Biossido di Azoto (NO_2)</u>	😊	ARPAV	2023
<u>2. Monossido di carbonio</u>	😊	ARPAV	2023
<u>3. Ozono</u>	😊	ARPAV	2023
<u>4. PM 10 e PM 2,5</u>	😊	ARPAV	2023
<u>6. Benzene, Benzo (a) pirene, piombo</u>	😊	ARPAV	2023

Considerazioni finali sulla componente ARIA

Sulla base di quanto sopra esposto in merito allo stato attuale ambientale della componente aria, si ritiene che la proposta di variante al PUA n. 1 " ex Piscine Comunali" in esame in variante , non sia suscettibile di generare impatti significativi sulla componente aria.

Si ritiene pertanto che per la componente aria non siano necessarie particolari misure di mitigazione o compensazione.

5.2 ATMOSFERA: CLIMA

Il clima del territorio di Rovigo rientra, come quello della provincia e di tutto il Veneto, nella tipologia mediterranea pur presentando caratteristiche tipicamente continentali per la posizione climatologica di transizione: inverni rigidi ed estati calde e umide.

Lo stato meteoroclimatico di riferimento è rappresentato principalmente dalle seguenti variabili: precipitazioni e radiazione solare media.

Di seguito si riporta un'analisi dei suddetti aspetti attraverso l'analisi dei dati raccolti ed elaborati da ARPAV (<https://www.arpa.veneto.it/datiambientali/open-data/clima/principali-variabili-meteorologiche>) .

La stazione di riferimento per il monitoraggio della piovosità cumulata mensile, e per la radiazione solare è quella di Villadose posta a una quota di 2 m slm: i dati sono riferiti a un periodo rappresentativo di 10 anni, dal 2013 al 2023.

5.2.1 Precipitazioni

L'andamento annuo delle precipitazioni nel periodo considerato mostra come l'apporto pluviometrico sia maggiore nei mesi primaverili e autunnali. In ogni caso, dall'analisi dei dati di piovosità cumulata mensile del periodo analizzato, si rileva una notevole variabilità degli eventi piovosi, che nello stesso mese si presentano di intensità diversa nel corso degli anni. Nel periodo 2013÷2023 l'anno più piovoso è stato il 2021 con 942 mm di pioggia, quello invece meno piovoso è risultato il 2021 con 427 mm di pioggia.

Anche l'andamento annuo delle giornate di pioggia nel periodo considerato mostra come la frequenza degli eventi piovosi sia maggiore nei mesi primaverili e autunnali. In ogni caso, dall'analisi dei dati mensili degli eventi piovosi del periodo analizzato, si rileva una notevole variabilità nella frequenza degli stessi, che nello stesso mese si presentano in numero diverso nel corso degli anni.

Nel periodo 2013÷2023 l'anno con più giorni di pioggia è stato il 2014 (100 giorni), quello invece con meno giorni è risultato il 2011 con 55 giorni di pioggia.

5.2.2 Radiazione solare media

I dati elaborati si riferiscono al periodo 2013÷2023 e vengono presentati come dati cumulati mensili, in modo da rappresentare l'andamento annuale della radiazione visibile.

Dall'analisi dei dati emerge come la radiazione solare globale si attesti nel range 108÷750 MJ/m².

5.2.3 Matrice “Agenti fisici” principali Indicatori

INDICATORE	STATO	FONTE	ANNO
1. Clima- precipitazioni		ARPAV	2019

5.3 ACQUA

5.3.1 Acque superficiali

L’elemento idrografico principale dell’area di intervento è rappresentato dal Fiume Adige.

Il bacino tributario dell’Adige copre una superficie di circa 12.100 km².

Il territorio Comunale si trova in destra idrografica del fiume Adige rientra nel bacino interregionale Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante (Figura 5-37), esteso nel territorio delle Regioni Lombardia e Veneto (province di Mantova, Verona e Rovigo, più un comune della provincia di Venezia), circoscritto dal corso del fiume Adige a nord e dal fiume Po a sud e ricompreso tra l’area di Mantova a ovest, ed il Mare Adriatico a est. Il bacino ha un’estensione complessiva di circa 2.885 km², interessato da cospicue opere artificiali di canalizzazione.

Il bacino è attraversato da ovest ad est dal corso d’acqua denominato Tartaro Canalbianco Po di Levante. Il territorio è pressoché pianeggiante, con ampie zone poste a quota inferiore ai livelli di piena dei fiumi Adige e Po ed è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di canali di irrigazione alimentati in prevalenza dalle acque del Lago di Garda e del Fiume Adige. Parte della rete irrigua ha anche funzione di bonifica, allontanando in Canalbianco le acque di piena.

Il monitoraggio delle acque superficiali dei fiumi e dei canali che attraversano le zone agricole rappresenta un fattore fondamentale nella politica ambientale della pubblica amministrazione. L’analisi delle acque consente di individuare e limitare le fonti di degrado del sistema idrico superficiale andando quindi ad attenuare le problematiche relative alla cattiva qualità delle risorse idriche. Le acque superficiali risultano fondamentali in quanto vanno ad alimentare le falde sotterranee e vengono utilizzate per l’irrigazione dei campi ed entrano quindi nel ciclo di produzione agricolo.

Per una caratterizzazione qualitativa delle acque superficiali si può far riferimento ai rapporti redatti dal ARPAV sulla base dei dati rilevati con la rete di monitoraggio delle acque superficiali. Lo stato qualitativo viene definito tramite l'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010, che rappresenta un descrittore dello stato trofico di un corso d’acqua.

Nelle tabelle che seguono è riportata la valutazione dell’indice LIMeco per il periodo 2010÷2018 per le stazioni presenti sui corsi d’acqua in prossimità della variante.

In generale sul territorio regionale la classe migliore (Elevata) è stata riscontrata nella maggior parte dei corpi idrici del Piave, dell’Adige e sui territori montani dei bacini di Brenta e Bacchiglione. La maggior parte dei siti in stato Sufficiente (33% sul totale) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia, al bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco, alla pianura del bacino Bacchiglione e al bacino Sile, mentre la maggior parte dei siti in stato Scarso (21%) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia e ai bacini Bacchiglione e Fratta Gorzone. Si tratta di piccoli corsi d’acqua di pianura che risentono di un maggiore apporto di nutrienti.

I bacini idrografici maggiormente compromessi dal punto di vista trofico (con più stazioni in stato Sufficiente,

Scarso e Cattivo) sono il bacino scolante nella Laguna di Venezia, il Bacchiglione, il Fissero-Tartaro- Canalbianco e il Sile al contrario di Piave, Adige e Brenta dove prevale lo stato Elevato o Buono.

In dettaglio a sud del fiume Adige, sullo scolo Ceresolo, sono presenti due stazioni di monitoraggio (n. 343 e n. 207) ubicate la prima tra l'abitato di Lusia e la città di Rovigo mentre la seconda a valle di Rovigo in comune di Villadose; a sud dell'area. Lo scolo presenta un indice 'scarso', associabile però all'andamento tipico dei corsi d'acqua minori di pianura che risentono di un maggiore apporto di nutrienti.

Prov	Stazione	Cod# CI	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
RO	343	58_10	SCOLO CERESOLO									
RO	207	58_20	SCOLO CERESOLO									

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo ■ Non valutato

Prov	Stazione	Cod# CI	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PD	206	114_48	FIUME ADIGE									
VE	217	114_48	FIUME ADIGE									

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo ■ Non valutato

Prov	Stazione	Cod# CI	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PD	202	161_30	CANALE GORZONE									
VE	437	161_35	CANALE GORZONE									

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo ■ Non valutato

Prov	Stazione	Cod. C.I.	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PD	487	574_10	CANALE FOSSA MONSELESANA									
VE	216	574_15	CANALE CUORI									

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo ■ Non valutato

Figura: Valutazione indice LIMeco (fonte Arpav)

5.3.2 Acque sotterranee

Per la caratterizzazione idrogeologica della pianura veneta e la descrizione degli acquiferi e dei bacini idrogeologici si è fatto riferimento al documento 'Le acque sotterranee della pianura veneta - I risultati del progetto SAMPAS'6. Il sottosuolo della pianura veneta può essere suddiviso in tre zone che si succedono da monte verso valle nel seguente ordine:

- **Alta pianura**, costituita da una serie di conoidi alluvionali prevalentemente ghiaiose, interdigite e parzialmente sovrapposte tra loro, estese verso sud per una larghezza variabile dai 5 ai 15 km dalle Prealpi sino alla zona di media pianura. Si tratta di terreni grossolani, con percentuali di ghiaie dell'ordine del 10÷30 % e un'abbondante frazione di materiali maggiormente grossolani. I depositi ghiaiosi hanno continuità

laterale in senso E-O, a seguito del continuo mutamento degli alvei fluviali che hanno distribuito su di una vasta area i loro sedimenti.

- **Media pianura**, formata da materiali progressivamente più fini rispetto all'alta pianura, costituiti da ghiaie e sabbie con digitazioni limose ed argillose le quali diventano sempre più frequenti da monte a valle; è situata a S-SE della fascia di Alta Pianura e possiede una larghezza variabile dai 5 ai 10 km. Nella sua porzione più meridionale si registra un progressivo e rapido esaurimento degli strati ghiaiosi meno profondi che vengono sostituiti da materiali fini.
- **Bassa pianura**, questa zona è posta a S-SE della media pianura ha una larghezza di circa 20 km nel bacino orientale e si spinge fino alla costa adriatica e fino al fiume Po a sud. Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini. Gli spessori aumentano da NE a SO, verso il mare Adriatico. In area costiera gli spessori dei materiali sciolti si aggirano sui 1.000 m. A SE degli Euganei, in direzione del delta del Po lo spessore dei materiali plio-quadernari aumenta fino a superare i 3.000 m.

Questo assetto del materasso alluvionale determina situazioni idrogeologiche ben distinte tra loro ma strettamente collegate. Nella zona di alta pianura gli spessori vanno da un minimo di un centinaio di metri fino ad un massimo di circa 1.500 m nella zona di Castelfranco. La zona di media e bassa pianura è invece caratterizzata anche a modeste profondità, da un sistema di falde acquifere sovrapposte, alla cui sommità esiste localmente una piccola falda libera. I materiali sciolti della media e bassa pianura, che rappresentano gli acquiferi e gli acquicludi/acquitardi, presentano spessori rilevanti dell'ordine di 1.500 m che si approfondiscono sia verso l'area mantovana che verso la zona del delta del Po, dove raggiungono spessori di oltre 3.000 m. In relazione alle caratteristiche qualitative delle acque presenti in questi materiali sciolti è possibile evidenziare che con l'aumento della profondità compaiono entro la copertura acque salmastre e salate. In particolare si può osservare nella parte più orientale della pianura veneta un interfaccia acqua dolce-acqua salata posta a circa 900-1.000 m, verso nord-ovest, entro l'area trevigiana, l'interfaccia si approfondisce fino ad oltre 1000 m, mentre scendendo verso sud in direzione delle province di Venezia e Padova, l'interfaccia risale fino a 450- 500 m. Ancora più a sud, in provincia di Rovigo, il contatto acqua dolce-acqua salata risale ulteriormente fino a raggiungere i 100-200 m dal piano di campagna.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei così suddivisi:

- 10 per l'alta pianura;
- 8 per la media pianura;
- 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

In Figura sottostante sono riportati i corpi idrici riconosciuti nella regione Veneto, quelli numerati da 1 a 10 sono i corpi idrici montani, mentre da 11 a 33 sono indicati i corpi idrici di pianura.

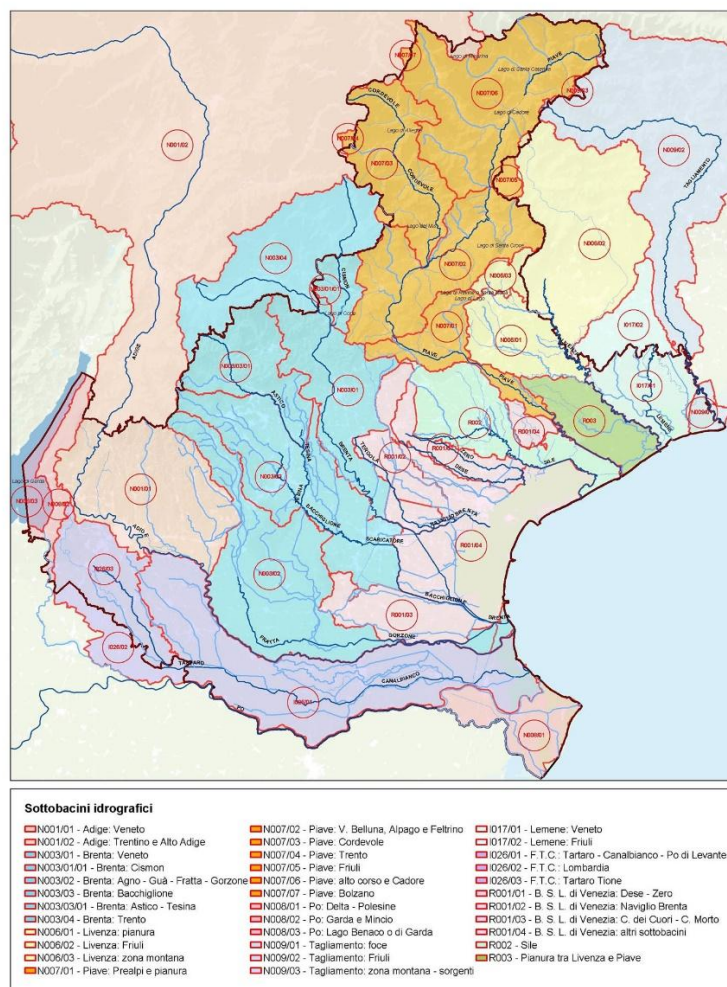


Figura: corpi idrici sotterranei (fonte Arpav)

Nella media pianura veneta orientale fino a circa 400 m, è possibile individuare sinteticamente un complesso acquifero a falde confinate sovrapposte composto di circa 7 orizzonti acquiferi. Il più superficiale è a falda libera caratterizzata da una profondità della superficie freatica molto variabile da zona a zona: è massima al limite settentrionale e decresce verso valle fino ad annullarsi in corrispondenza della fascia delle risorgive, dove la tavola d'acqua della potente falda libera viene a giorno originando delle sorgenti di pianura dette appunto risorgive. Anche nella bassa pianura esiste una falda freatica superficiale, di spessore maggiormente limitato e con maggiore discontinuità laterale, al di sotto della quale si rinvencono delle falde confinate sovrapposte. In questo caso però sia la falda libera che quelle confinate sono ospitate in acquiferi a granulometria sabbiosa, più o meno fine, per lo meno fino ad una profondità di circa 300 m.

Le falde in pressione di bassa pianura sono collegate idraulicamente agli acquiferi confinati della media pianura.

In riferimento alla ricarica degli acquiferi, l'alimentazione del complesso sistema idrogeologico presente entro i primi 300÷400 m di profondità, avviene in corrispondenza dell'alta pianura, nell'acquifero indifferenziato, in cui la falda è libera e la tavola d'acqua si trova in diretta comunicazione con la superficie.

I principali fattori di ricarica di questo sistema idrogeologico possono essere individuati nella dispersione dei corsi d'acqua, nelle precipitazioni, nell'irrigazione e negli afflussi provenienti dagli acquiferi fessurati presenti

nei rilievi prealpini. Gli acquiferi confinati della bassa pianura, a prevalente matrice sabbiosa, sono a loro volta alimentati dalle falde della media pianura contenute in acquiferi ghiaiosi ai quali sono idraulicamente connessi.

5.3.3 Sicurezza idraulica

La variante n. 10 al PI prevede una espansione con destinazione produttiva, per tale motivo ai sensi della D.G.R.V. n°2948/2009 comporta variazioni al regime idraulico esistente, conseguentemente necessita della relazione di compatibilità idraulica (VCI) e relative approvazioni da parte del Consorzio di Bonifica e Genio Civile.

5.3.4 Rete di fognatura e acquedottistica comunale

L'intero territorio Comunale è coperto dalla rete acquedottistica pubblica, gestita dalla società Acque Venete S.P.A..

Quanto al recapito delle acque reflue si sottolinea che il territorio di Rovigo è attraversato prevalentemente da una rete di collettamento di tipo misto che interessa il centro cittadino e la macroarea produttiva con recapito nel depuratore comunale, già oggetto di un intervento di ampliamento nel 2019, operato dall'ATO Polesine di concerto con il gestore idrico Acquevenete Spa.

Quanto alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio disciplinate dall'art. 39 delle Norme Tecniche del P.T.A., si sottolinea che le varianti considerate non contemplano la realizzazione di piazzali a servizio di attività di estensione superiore o uguale a 2.000 mq, né la realizzazione di parcheggi e piazzali di estensione superiore a 5.000 mq.

5.3.5 Matrice “Acqua”-principali Indicatori

INDICATORE	STATO	FONTE	ANNO
Indice LIMeco	😊	ARPAV	2017
LIM	😊	ARPAV	2018
Stato corsi d'acqua sotterranei	😊	ARPAV	2018
Sicurezza idraulica	😊	AIPO	2019
Rete acquedotto	😊	ACQUEVENETE	2021
Rete fognatura	😊	ACQUEVENETE	2021

Considerazioni finali sulla componente ACQUA

Si ritiene pertanto che per l'attuazione degli interventi derivanti dal presente progetto in variante non necessiti di ulteriori misure di mitigazione e compensazione relativamente alla componente “acqua”.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1 sicurezza geologica

La Pianura Padana è un bacino sedimentario localizzato sul depocentro posto tra le falde sud-vergenti delle alpi meridionali e i thrust nord-vergenti dell'Appennino settentrionale .

Nella pianura l'abbassamento del livello marino ne causò la sua emersione, favorendo lo sviluppo di un ramificato sistema fluviale, con la Il caranto rappresenta l'ultimo deposito di origine continentale alluvionale prima della trasgressione olocenica e segna il limite tra i sedimenti continentali pleistocenici e quelli lagunari olocenici. I suoli delle aree emerse, prevalentemente costituiti da argille limose e argille sabbiose, sono rimasti esposti per lunghi periodi all'azione di un clima arido e gelido che ha determinato il loro sovraconsolidamento, ovvero ne ha determinato un essiccamento e un elevato grado di compattazione.

La particolare costituzione del sottosuolo rende l'area del Polesine particolarmente sensibile al fenomeno della subsidenza, cioè dell'abbassamento relativo del suolo rispetto al livello medio del mare. Il processo ha assunto, a partire dagli anni sessanta, una notevole importanza determinando le notevoli variazioni del gradiente idraulico sulle direttrici di drenaggio a mare e l'aumento delle aree soggette a periodiche inondazioni.

Il fenomeno, dovuto in condizioni naturali al costipamento dei sedimenti o ai movimenti eustatici, è stato fortemente accelerato da cause antropiche connesse alla estrazione di acque metanifere nei territori del Delta nel periodo degli anni '50 e '60. La sospensione dell'attività già a partire dalla prima metà degli anni '60 ha determinato un forte rallentamento del fenomeno riducendo la velocità di abbassamento entro valori naturali, dell'ordine, cioè, di qualche millimetro all'anno.

La carta dell'uso del suolo identifica l'area del Comune di Rovigo come Bassa pianura recente dell'Adige e del PO.

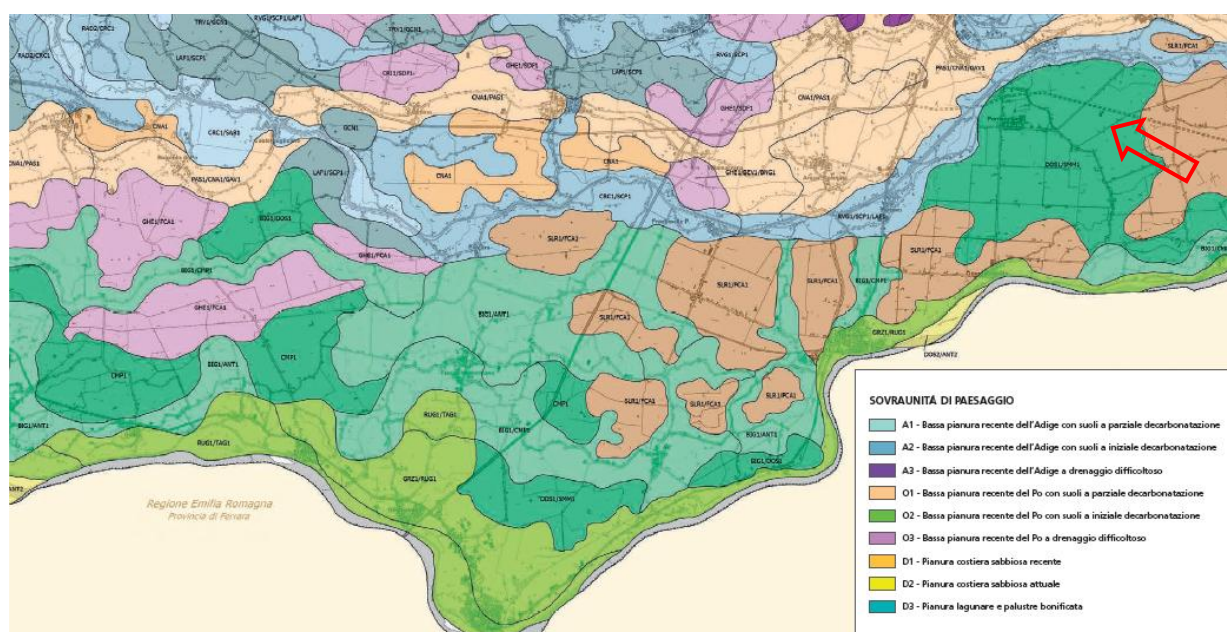
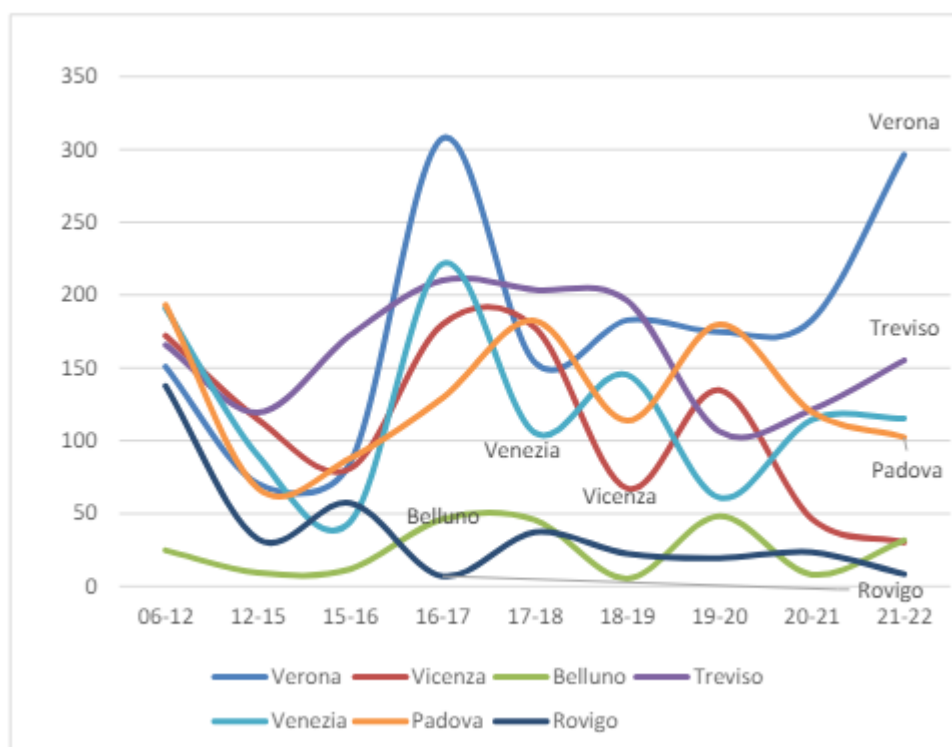


Figura: Carta uso del suolo

5.4.2 Consumo di suolo

Le province con la maggiore percentuale di suolo consumato sono Padova, con il 18,7% del territorio provinciale e Treviso con il 16,8%. Considerando però il consumo al netto delle acque la provincia di Venezia sale al secondo posto con il 17,3%. Un quadro più significativo lo dà però l'analisi del solo territorio pianeggiante. La percentuale si alza per quasi tutte le province con Vicenza (22,6%) che supera la soglia del 20% raggiunta da Treviso (20,2%) e percentuali di poco inferiori per Padova (19,2%), Verona (16,3%) e Venezia (14,3%). Anche il territorio pianeggiante in provincia di Belluno risulta compromesso per oltre il 10% (14,4%).¹



Incremento annuo di consumo di suolo nelle province del Veneto dal 2006 al 2022

	Consumo totale (ha)	Consumo netto 21-22 (ha)	% suolo consumato	% suolo consumato al netto delle acque	% suolo consumato nel territorio di pianura
Verona	41.249	296,3	13,3	14,2	16,3
Vicenza	34.169	30,2	12,6	12,6	22,6
Belluno	10.199	31,6	2,8	2,9	14,4
Treviso	41.504	155,2	16,8	16,9	20,2
Venezia	35.378	115,1	14,3	17,3	14,3
Padova	40.055	102,4	18,7	19,1	19,2
Rovigo	15.271	8,5	8,4	9,5	8,4
Veneto	217.824	739,3	11,9	12,5	16,4

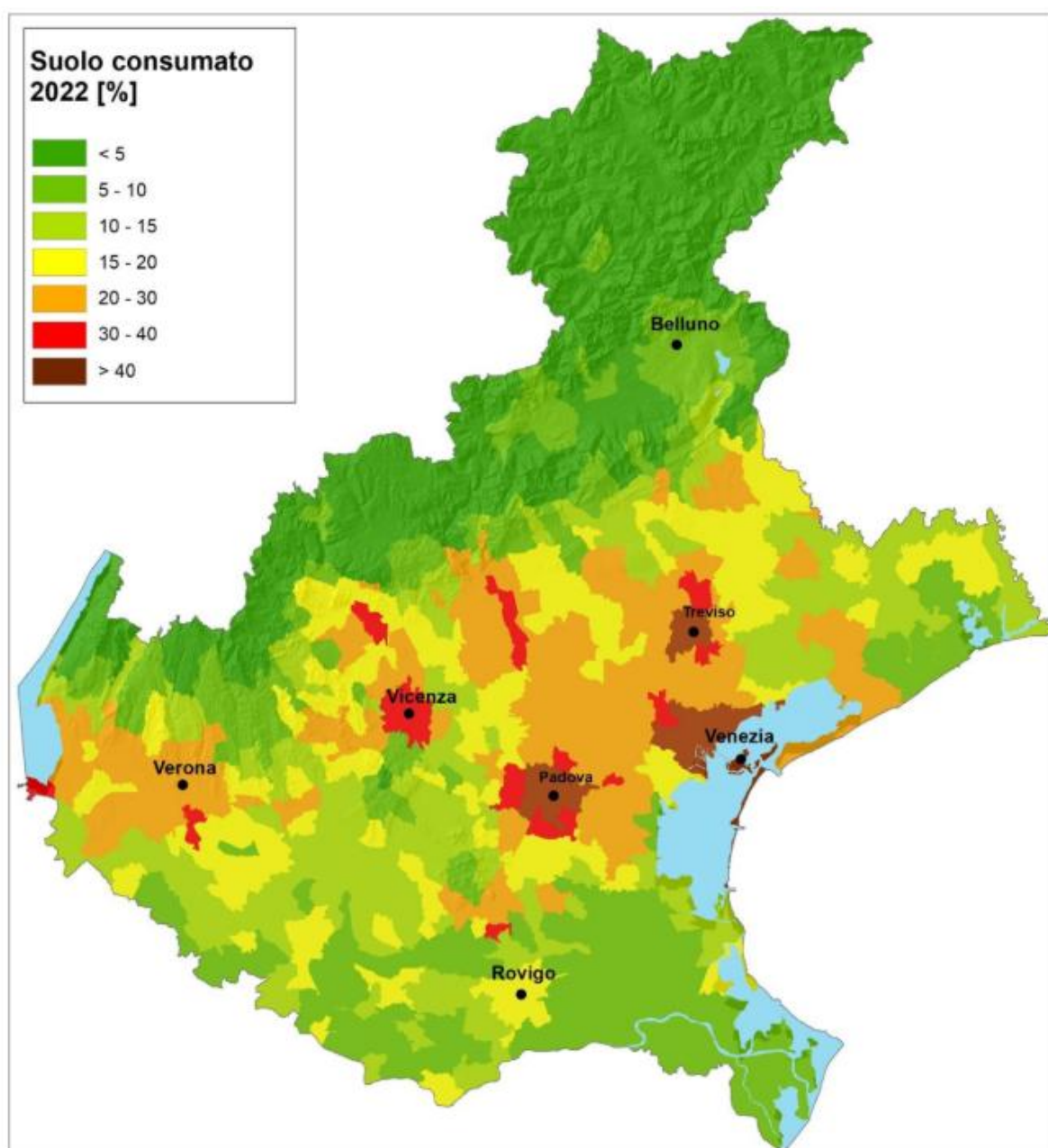
Consumo a livello provinciale al 2022

¹ Fonte: Consumo di suolo nella Regione Veneto - Edizione 2023; ARPAV

L'anno 2022 registra un'impennata importante del consumo per la provincia di Verona al secondo posto a livello nazionale (+296 ha) per nuovo suolo consumato. Altre 2 province venete entrano nella classifica delle prime 20 in Italia: Treviso (+155 ha) e Venezia (+115).

La provincia di Rovigo invece si posiziona all'ultimo posto con un consumo netto di suolo di 8,5 ha

Per quanto riguarda il consumo di suolo totale al 2022 a livello comunale, la situazione rimane simile all'anno precedente ed evidenzia come l'impatto coinvolga buona parte dei comuni della pianura compresa tra Venezia, Padova, Vicenza e Treviso oltre all'area intorno a Verona, con percentuali che vanno dal 20% a picchi superiori al 40% per alcuni capoluoghi di provincia.

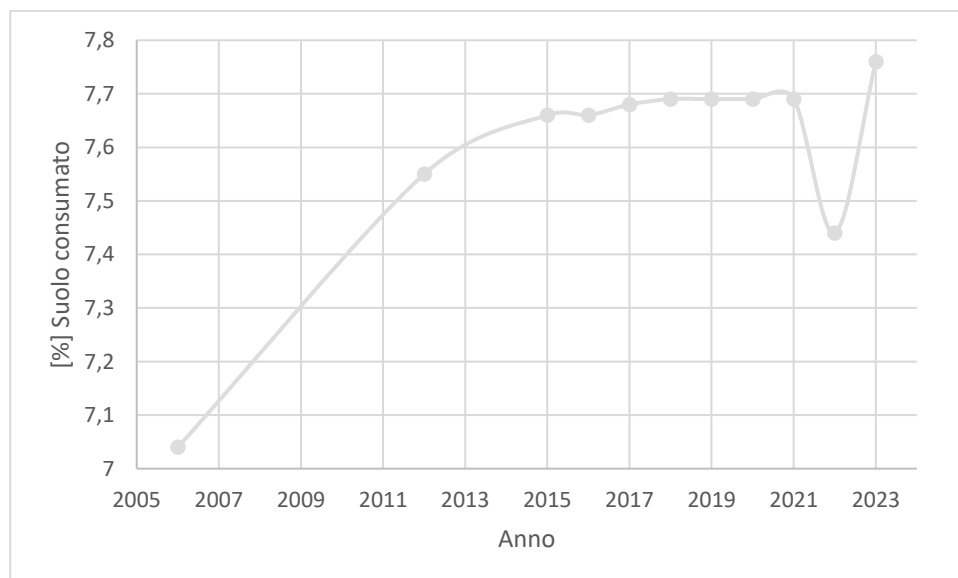


Consumo di suolo totale al 2022 nei comuni del Veneto, in percentuale del territorio comunale, esclusi i corpi idrici

Di seguito si riporta un'analisi relativa al solo comune di Rovigo redatta in funzione dei dati emessi da ISPRA nel "database comunale sul consumo di suolo dal 2006 al 2023". Vengono riportati i dati assoluti di consumo di suolo afferenti al territorio comunale e il medesimo dato in percentuale sull'intero territorio comunale.

Suolo consumato	[%]	Suolo consumato	[ha]	Incremento netto	[ha]
2006	7,04	2006	101,20		
2012	7,55	2012	108,46	2006-2012	7,26
2015	7,66	2015	110,12	2012-2015	1,66
2016	7,66	2016	110,12	2015-2016	0
2017	7,68	2017	110,37	2016-2017	0,25
2018	7,69	2018	110,53	2017-2018	0,16
2019	7,69	2019	110,56	2018-2019	0,03
2020	7,69	2020	110,59	2019-2020	0,03
2021	7,69	2021	110,59	2020-2021	0,00
2022	7,44	2022	107,01	2021-2022	-3,58
2023	7,76	2023	111,52	2022-2023	4,65

fonte ISPRA database sul consumo di suolo a livello comunale (Anno 2024)



fonte ISPRA database sul consumo di suolo a livello comunale (Anno 2024)

5.4.2.1 L.R. 14/2017 contenimento del consumo di suolo

La L.R. n. 14/2017 – recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, entrata in vigore il 24.06.2017 – mira ad una progressiva riduzione dell’uso del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, promuovendo nel contempo azioni volte alla riqualificazione edilizia, ambientale e urbana, nonché alla rigenerazione sostenibile.

Ottemperando a quanto dettato dall’art. 4, c. 2, lett. a), della L.R. n. 14/2017, la Giunta regionale con Deliberazione n. 668 del 15.05.2018 (pubblicata nel B.U.R. n. 51 del 25.05.2018) ha operato l’individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale, quindi approvato l’“Allegato C” relativo alla “Ripartizione quantità massima di consumo di suolo” per ambiti comunali o sovracomunali omogenei.

La variante al P.U.A. , parzialmente realizzato, non prevede aumento del carico urbanistico e della superficie fondiaria autorizzata, è inserito nella variante al PAT approvata come ambito di urbanizzazione consolidata, conseguentemente non consuma suolo. in esame non consuma suolo ai sensi dell’art. 12 della L.R. 14/17 che si riporta:

La variante al P.U.A. in esame per le motivazioni suesposte non consuma suolo, è pertanto coerente con le disposizioni relative al contenimento del consumo del suolo e con la variante al P.A.T. di adeguamento.

5.4.3 Matrice “Suolo e sottosuolo”-principali Indicatori

INDICATORE	STATO	FONTE	ANNO
Sicurezza geologica		Carta dei Suoli Regione Veneto	2021
Consumo di suolo		Regione Veneto	2023
Consumo di suolo L.R. 14/17		Comune	

Considerazioni finali sulla componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Si ritiene pertanto che per l’attuazione degli interventi derivanti dal presente progetto in variante non necessiti di ulteriori misure di mitigazione e compensazione relativamente alla componente “suolo e sottosuolo”.

5.5 VIABILITA' E TRASPORTI

Il territorio comunale di Rovigo è attraversato da due strade provinciali la SP 29 (Est-Ovest che costeggia il Fiume Adige e la SP 3 che collega Rovigo con Padova.

A circa Km 10 in località Boara Pisani vi è l'uscita autostradale A13 che collega Bologna con Padova e Venezia.

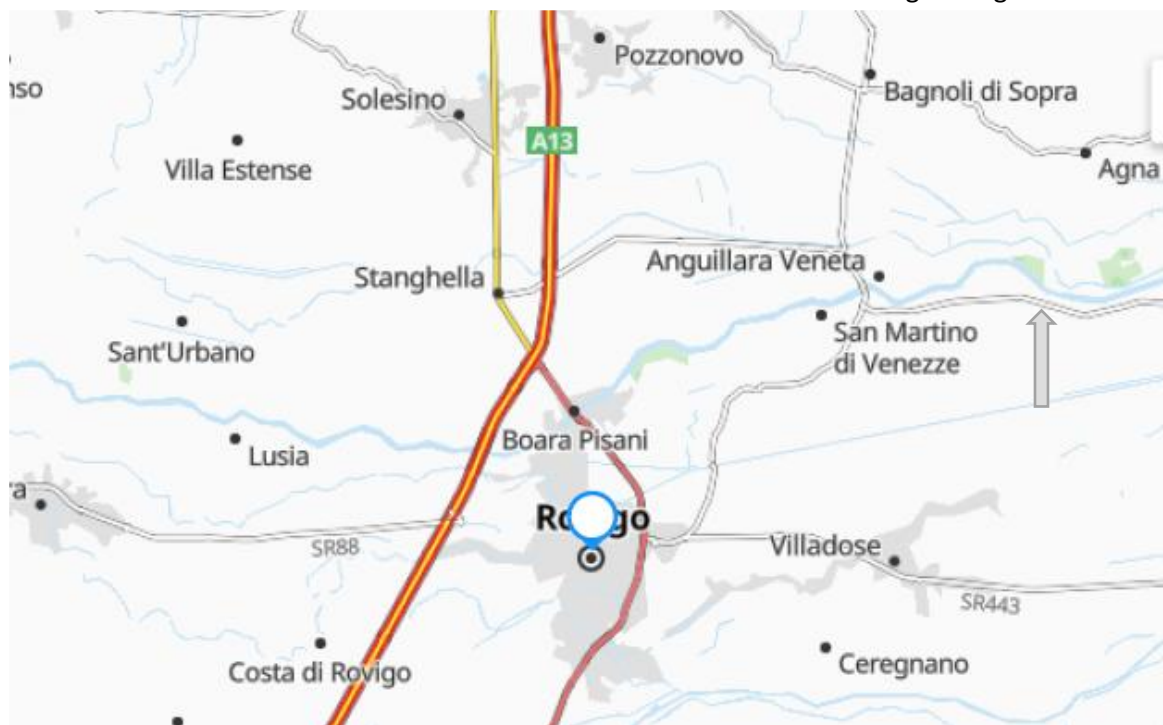


Figura: assetto infrastrutturale- viabilistico

La variante al PUA n. 1 "ex Piscine Comunali" approvato e parzialmente realizzato è dotato di una viabilità comunale esistente idonea rispetto alla variante proposta.

5.6 AGENTI FISICI

5.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni elettromagnetiche sono un fenomeno fisico attraverso il quale viene trasmessa energia elettromagnetica per propagazione. Le fonti di emissione principali sono da rinvenire negli elettrodotti e dalle antenne radiomobili e radio televisive. I limiti delle fonti emmissive vanno ricercati all'interno del DPCM del 08/07/2003 in attuazione della legge n.36 del 2001, che fissa le regole generali in materia di alte e basse frequenze. Per gli impianti di tele-radio diffusione e telefonia mobile (alte frequenze) sono stati fissati i limiti di esposizione (20V/m), i valori di attenzione (6 V/m) e gli obiettivi di qualità (6 V/m); per gli elettrodotti (basse frequenze) i valori d'esposizione non devono superare i 100 T per l'induzione magnetica e 5 KV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci.

ARPAV ha realizzato un Sistema Informativo Territoriale, il cui risultato principale è il catasto georeferenziato delle linee elettriche di alta tensione presenti in Veneto.

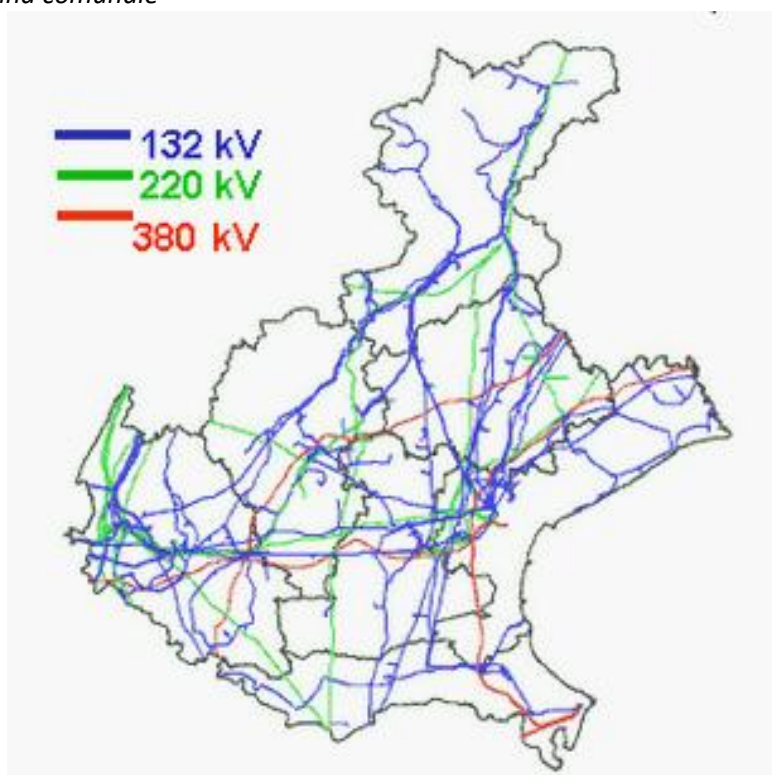


Figura : mappa metanodotti e radio base

5.6.2 Radiazioni ionizzanti- Radon

Relativamente al rischio derivante da radiazioni ionizzanti, nella Regione Veneto questi si riconducono essenzialmente al rischio derivante dal Radon. Questo gas nobile, prodotto dal decadimento dell'Uranio, è diffuso in modo ubiquitario sulla nostro pianeta. Tale gas può diventare pericoloso all'interno di luoghi chiusi quali miniere, scantinati e piani terra. Esso, infatti, sebbene abbia un tempo di vita breve (4 giorni), può raggiungere concentrazioni considerevoli proprio nei luoghi chiusi, dai quali non riesce a disperdersi. Il gas del Radon 222, una volta inalato, decade in modo radioattivo all'interno dei polmoni, diventando elemento cancerogeno. A livello regionale il limite fissato è una concentrazione di 200 Bq/m³ (delibera regionale n.° 79 del 18/01/2002). Per definire un comune a rischio Radon il 10% delle sue abitazioni deve avere un valore superiore al limite imposto a livello regionale. L'area d'intervento non ricade nelle zone a rischio Radon.

L'obbligo di valutare l'esposizione scatta quando i lavoratori permangono in ambienti sotterranei o seminterrati (con almeno tre pareti confinanti con il terreno) per almeno 10 ore al mese. Il valore che non può essere superato è 500 Bq/m³ (Il Becquerel per metro cubo – Bq/m³ – è la grandezza di riferimento utilizzata per valutare l'attività del radon, e rappresenta il numero di decadimenti nucleari che hanno luogo ogni secondo in un metro cubo d'aria.)

La variante urbanistiche al PAT considerata non prevede nuove urbanizzazioni.

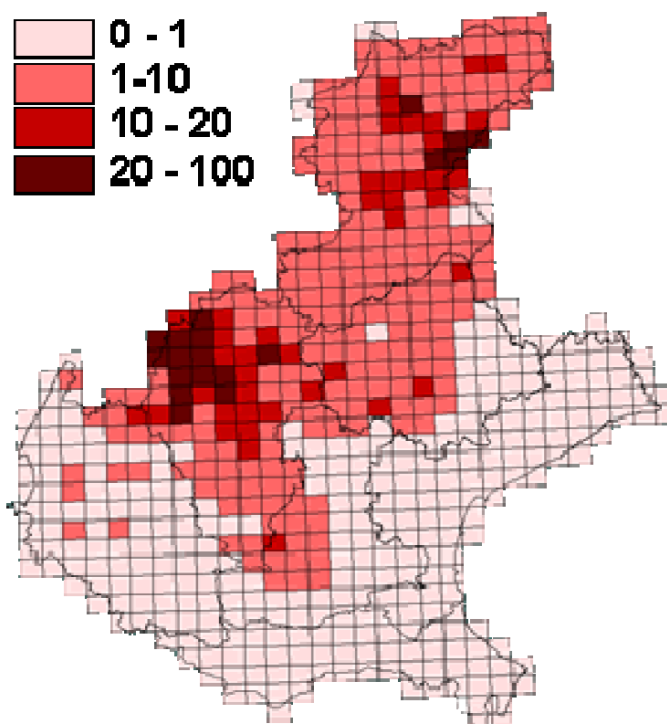


Figura: percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento maggiore al valore soglia di 200 Bq/mc (ARPAV)

Considerazioni finali sulla componente Agenti fisici

Entrando nel dettaglio degli effetti che potrebbe generare sul comparto "agenti fisici" l'attuazione del progetto in variante n. 1 al PUA "ex Piscine Comunali" parzialmente realizzato, non sia suscettibile di arrecare effetti negativi sulla componente agenti fisici. Per tale motivazione non siano necessarie ulteriori misure di mitigazione e compensazione relativamente alla componente "agente fisici" oltre quelle contenute nel Progetto e nel prontuario della mitigazione del PI".

5.7 RIFIUTI

Relativamente a tale tema, il rapporto sui rifiuti urbani elaborato da ARPAV e riferito all'anno 2020 fornisce indicazioni precise sullo stato dell'arte del Comune di Rovigo.

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 30 del 2015 prevede all'art. 5 dell'elaborato "A" che l'Osservatorio Regionale sui Rifiuti predisponga annualmente un rapporto sulla gestione dei rifiuti nel Veneto con l'aggiornamento dei dati e degli indicatori di monitoraggio del Piano da trasmettere alla Giunta e al Consiglio Regionale. Il Rapporto Rifiuti consente dunque di fare il punto sulla gestione dei rifiuti nel territorio veneto, mettendo in evidenza i punti di forza e gli aspetti principali su cui intervenire, in un'ottica di miglioramento continuo del sistema e in rapporto agli obiettivi previsti dalla pianificazione regionale.

I dati riportati provengono dal sistema informativo regionale sui rifiuti, costituito dal Data Base O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale), utilizzato ormai a livello nazionale da 17 Regioni. La compilazione della sezione relativa ai dati comunali di produzione e gestione dei rifiuti urbani viene implementata dai Comuni stessi (o per essi, se delegato, dal gestore del servizio di raccolta) entro il 28 febbraio di ogni anno. La sezione relativa agli Impianti è compilata dai gestori degli impianti stessi.

I dati inseriti sono sottoposti da parte dell'Osservatorio Rifiuti ad una procedura di controllo e bonifica. Per alcune realtà territoriali questa prima fase di controllo viene eseguita direttamente dai Consigli di Bacino. Al termine di tale procedura i dati validati vengono elaborati per comporre il quadro conoscitivo, a scala regionale, del settore rifiuti urbani.

Dall'anno 2020 il "Rapporto Rifiuti" si suddivide in due parti:

- parte "A" approfondisce i dati a livello regionale relativamente alla produzione e gestione dei rifiuti urbani con un capitolo dedicato all'aggiornamento dei principali indicatori del Piano Regionale Rifiuti;
- parte "B" rappresenta un'analisi per singolo bacino territoriale e riporta le principali informazioni (produzione, raccolta differenziata, residuo, % raccolta differenziata) con dettaglio comunale.

Per la presente valutazione si fa riferimento ai dati estrapolabili dalla parte "B".

I rifiuti che saranno prodotti causa la variante proposta saranno urbani derivanti da utenze domestiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata, sempre dai dati forniti da ARPAV, il Comune di Rovigo risulta inserito nella classe percentuale 70,7, pertanto con un buon risultato a livello comunale. Il Comune di Rovigo, come si può vedere dalla figura riportata in basso, fa parte del Bacino Territoriale "Rovigo".

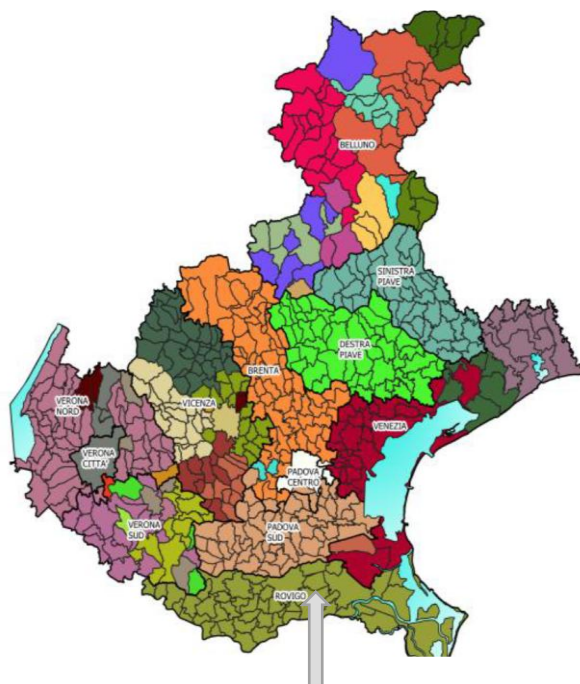


Figura: bacini territoriali gestione rifiuti (fonte: ARPAV)

Dai dati ISPRA nel 2021 la raccolta differenziata (RD) nel Comune di Rovigo è stata del 73% .

Il progetto in al PUA n. 1, "ex Piscine Comunali" parzialmente realizzato, in oggetto non implica nuovi carichi insediativi rispetto quelli programmati ed approvati, per tale motivazione non vi è incidenza negativa sul tema ambientale Rifiuti, che verrà trattato con ditte autorizzate e specializzate.

5.8 RISCHI NATURALI ANTROPOCI

5.8.1 rischio sismico

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Rovigo, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003 ed in seguito modificate con la D.G.R. n.244 del 9 marzo 2021.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
-------------------	---

Il comune di di Rovigo è passato dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3 con deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$0,25 < ag \leq 0,35$ g	0,35 g	714
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < ag \leq 0,25$ g	0,25 g	2.391

3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15$ g	0,15 g	2.988
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05$ g	0,05 g	1.819



Figura: classificazioni zone sismiche

5.8.2 Rischi di incidente rilevante

Secondo i documenti di riferimento dell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n.334 e s.m.i. all'interno del Comune di Rovigo non sono presenti impianti suscettibili di tale rischio.

In provincia di Rovigo sono presenti 7 attività industriali a rischio di incidente rilevante (RIR), due sono di soglia inferiore, cinque di soglia superiore. Le attività di soglia superiore sono ubicate due nel comune di Arquà Polesine e riguardano il deposito di gas liquefatti e produzione di fuochi di artificio; in comune di Adria è presente uno stabilimento chimico di prodotti fungicidi rameici, un'azienda è ubicata in comune di Melara ed è anch'essa legata a prodotti pirotecnici ed infine a Porto Levante è presente un terminal GNL.

Le realtà industriali a soglia inferiore sono invece ubicate una nel comune di Canda, la cui attività è legata alla produzione gas tecnici, mentre la seconda è ubicata a Taglio di Po e riguarda il deposito di gas liquefatti.

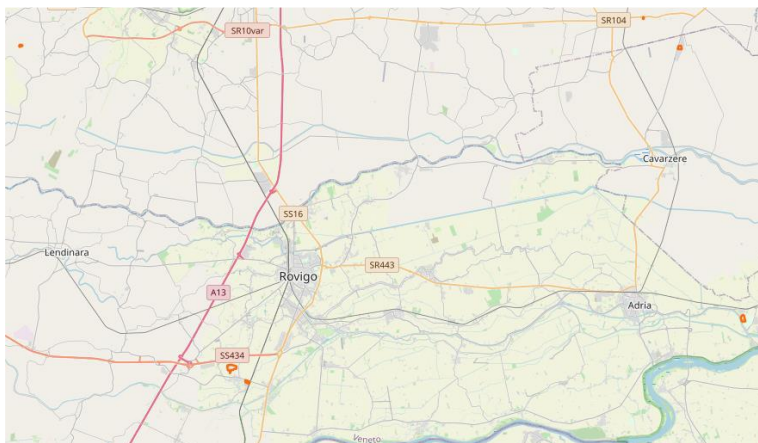


Figura: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Rovigo

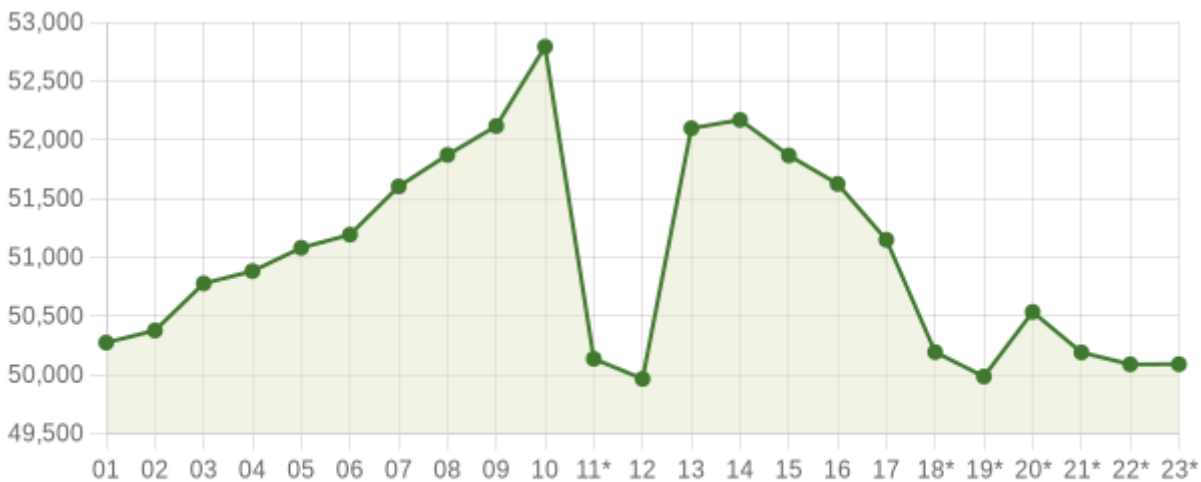
INDICATORE	STATO	FONTE	ANNO
rischio sismico	☹️	Classificazione sismica Regione	2021
Rischi da incidenti rilevante	😊	Provincia di Rovigo	2022

5.9 TURISMO

Il progetto di variante al PUA in oggetto, “ex Piscine Comunali” parzialmente realizzato, prevede un riassetto volumetrico relativo alle destinazioni ammesse, non modificate rispetto al PUA approvato, per tale motivo il tema turistico non è pertinente.

5.10.1 Popolazione

Tra il 2000 e il 2022 la popolazione residente a Rovigo ha presentato un decremento negli ultimi 10 anni, da n. 52.099 a 50.090 al 31.12.2023. Il dato provinciale presenta andamento simile, anche se complessivamente si registra una diminuzione della popolazione residente di circa il 3 %.

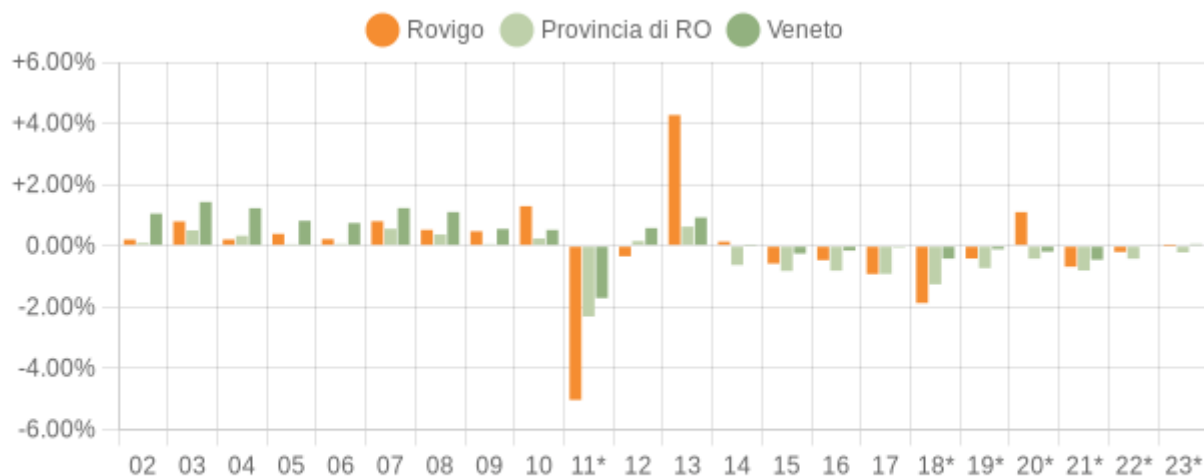


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ROVIGO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2013	31 dicembre	52.090				
2023*	31 dicembre	50.090				

Di seguito si evidenziano le variazioni annuali della popolazione di Rovigo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Rovigo e della regione Veneto, risulta leggermente negativa sia rispetto alla Regione Veneto che alla provincia di Rovigo.



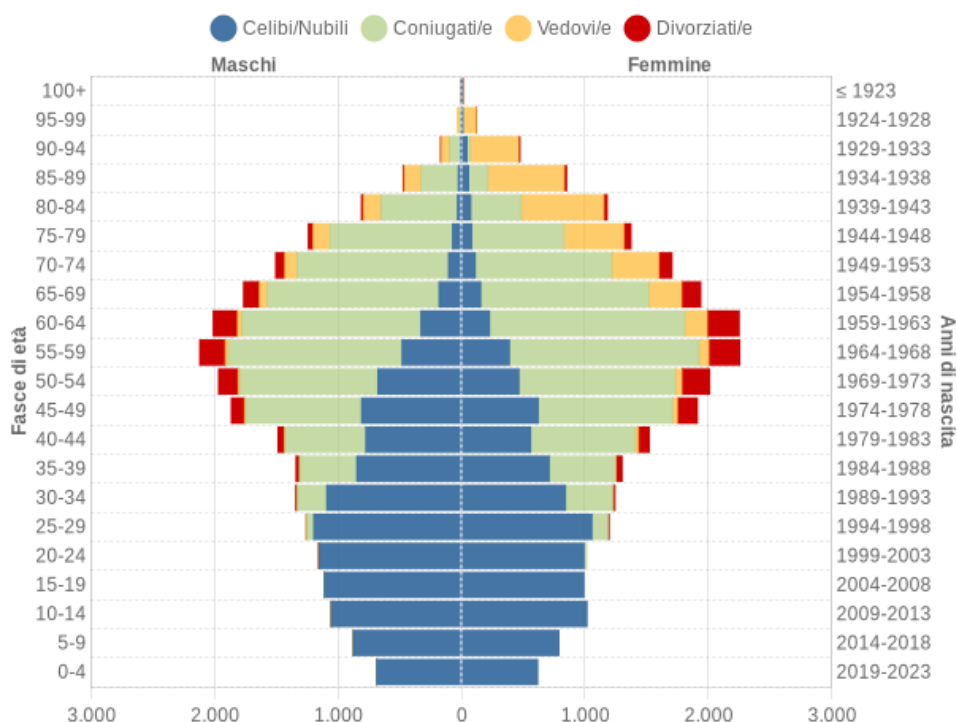
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI ROVIGO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico in basso, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Rovigo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

COMUNE DI ROVIGO - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

5.10.2 Attività economiche

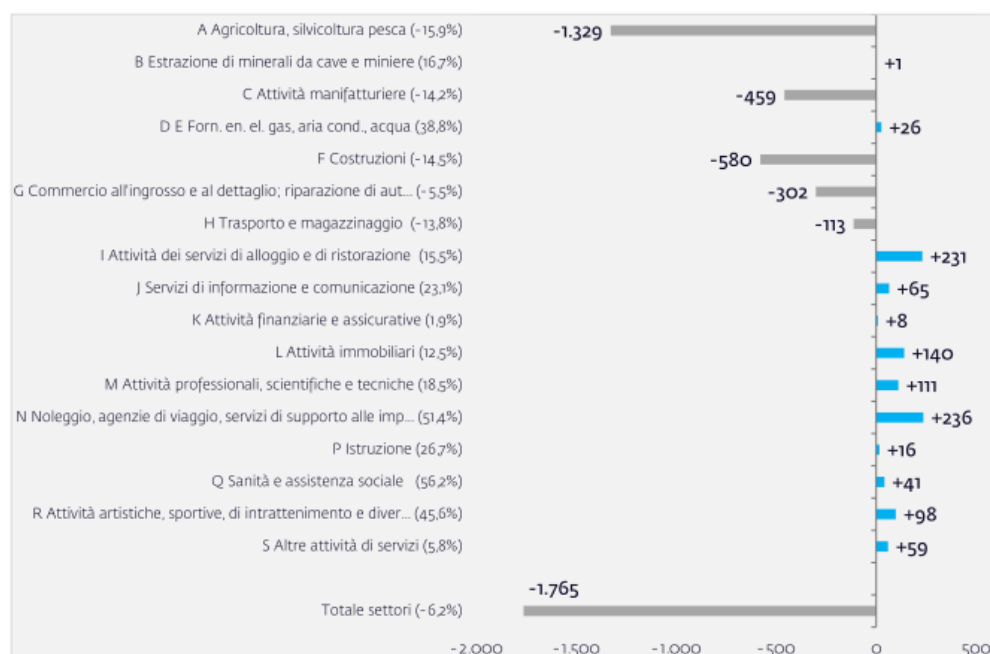
L'economia della provincia di Rovigo è legata alle peculiarità del territorio ed è contrassegnata da una significativa presenza dell'agricoltura e da un diffuso settore manifatturiero, imperniato sulla piccola e piccolissima impresa.

L'agricoltura è componente fondamentale per l'economia provinciale, rappresentando circa il 6÷7 % del PIL provinciale (contro una media regionale del 2 %), ed è caratterizzato genericamente da un seminativo misto (mais, frumento, soia, bietola) da una buona presenza frutticola, dall'orticoltura intensiva e delle aree destinate alla coltura del riso.

Nel territorio deliziosa il settore primario si arricchisce delle attività della pesca professionale (mercati ittici di Pila, Scardovari, Porto Viro), della vallicoltura e della lagunicoltura; la filiera del prodotto ittico, composta dalle attività della pesca professionale e da imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, rappresenta una peculiarità dell'economia polesana, tant'è che la stessa Regione Veneto ha riconosciuto nell'ambito della L.R. 8/2003 il "Distretto del Settore Ittico della provincia di Rovigo".

Interessante è il peso dell'artigianato (21,7 % sul totale localizzazioni attive), che raggruppa circa 6.500 imprese su circa 30.000 localizzazioni attive iscritte alla Camera di Commercio e dove prevalgono i comparti manifatturieri: confezioni abbigliamento, fabbricazione prodotti in metallo, legno e mobili.

**Provincia di Rovigo. Dinamica delle imprese registrate
 per settore di attività economica**
 (variazioni % 2009-2019 e saldi)



* al lordo delle imprese non classificate

Fonte: elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Stockview

Il progetto in al PUA n. 1, "ex Piscine Comunali" parzialmente realizzato, in oggetto non implica nuovi carichi insediativi rispetto quelli programmati ed approvati, comporterà nella sua completa realizzazione un aumento degli addetti.

5.10.3 salute umana

La salute è un fattore fondamentale da considerare nell'ampio concetto del benessere. Scarsi livelli di benessere possono dipendere da precarie condizioni di salute sotto forma di difficoltà sia fisica che mentale, che possono precludere o limitare la piena partecipazione alla vita sociale. Quando si parla di salute non bisogna dimenticare che essa racchiude in sé molteplici aspetti che vanno oltre la semplice assenza di malattia e che includono oltre al benessere fisico anche quello psichico e sociale. Il Veneto si pone al primo posto con un indice di 0,751, rispetto al quale la Provincia di Padova presenta un valore di 0,82, mentre Rovigo 0,86

SALUTE	
Veneto	0.751
Trentino Alto Adige	0.742
Marche	0.729
Toscana	0.705
Molise	0.699
Umbria	0.694
Friuli Venezia Giulia	0.685
Emilia Romagna	0.685
Lombardia	0.645
Abruzzo	0.613
Puglia	0.593
Liguria	0.558
Sardegna	0.558
Valle d'Aosta	0.558
Lazio	0.541
Piemonte	0.526
Sicilia	0.503
Calabria	0.448
Campania	0.402
Basilicata	0.273



Figura 2 Andamento dell'indicatore “salute”

Il progetto in al PUA n. 1, “ex Piscine Comunali” parzialmente realizzato, in oggetto non implica nuovi carichi insediativi rispetto quelli programmati ed approvati, per tale motivazione non vi è incidenza negativa sul tema ambientale salute umana.

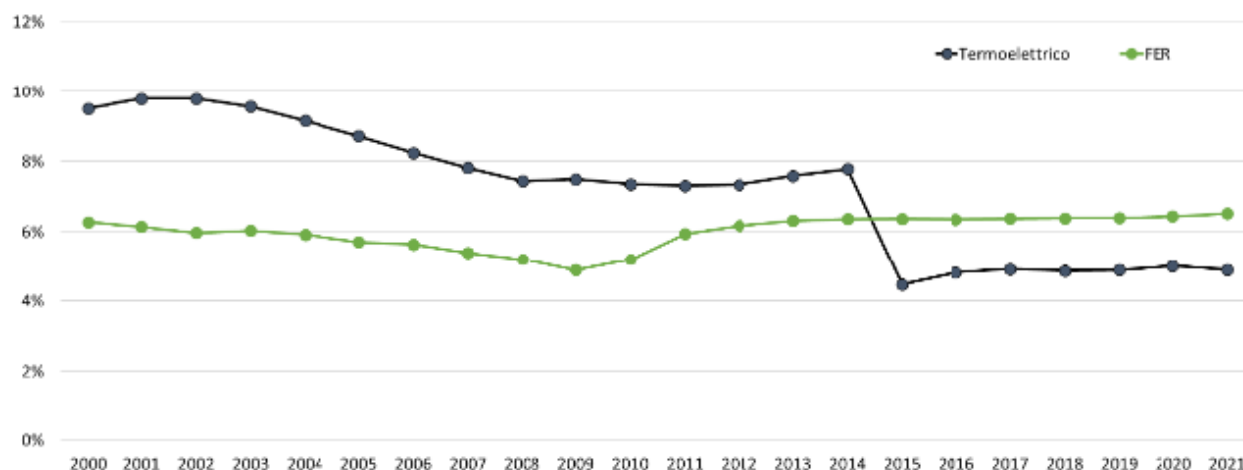
5.11 ENERGIA

Facendo riferimento al “documento di piano” del nuovo Piano energetico regionale adottato con [Deliberazione n. 335 del 4 aprile 2024](#) si riporta di seguito un inquadramento della situazione energetica regionale.

Dal bilancio elettrico del Veneto si evince che la regione importa circa il 50% del proprio fabbisogno di energia elettrica. La tendenza di importazione si verifica a partire dal 2003 in seguito alla progressiva riduzione della produzione e successiva chiusura (nel 2015) della centrale di Porto Tolle.

Per quanto riguarda la capacità di generazione elettrica della regione, l'ultimo dato statistico del 2021, indica un valore di circa 6,6 GW, con una maggioranza di impianti FER (57%) rispetto a quelli termoelettrici (43%). a livello nazionale il contributo della capacità di impianti FER rispetto al totale si attesta invece nel 2021 al 50%.

Il Veneto concorre al 2021 per il 7% della capacità complessiva di impianti FER e per il 5% per la capacità termoelettrica. Seppur sia da rilevare l'aumento in termini assoluti della capacità di generazione fotovoltaica, il contributo da rinnovabili rispetto alla capacità totale è rimasto stabile nel periodo analizzato, mentre quello del termoelettrico si è dimezzato dal 10% al 5% in seguito alla chiusura della centrale di Porto Tolle.



Serie storica della percentuale di capacità lorda di impianti FER e termoelettrici in Veneto rispetto alla capacità totale nazionale.
Fonte: elaborazione RSE su dati statistici TERNA

Per la produzione termoelettrica nel Veneto, si rileva nel 2021 un ruolo predominante del gas naturale che rappresenta l'80% del mix regionale termoelettrico. Nel periodo analizzato (2000-2021) si è verificato quindi un importante cambiamento del mix; nel 2000 il gas naturale rappresentava infatti solo il 30% con la prevalenza dei prodotti petroliferi (45%) seguiti dai solidi (25%). La chiusura delle centrali di Porto Tolle (olio combustibile) e Porto Marghera (carbone) e la riduzione della produzione della centrale di Fusina (carbone) hanno cambiato radicalmente la situazione. Nella regione sono operative al 2021 tre principali centrali termoelettriche: una di proprietà dell'ENEL e due di proprietà di EDISON.

Nella regione erano presenti altre tre centrali ora dismesse: Porto Marghera, Porto Tolle e Porto Viro RO.

Centrale	Società	Combustibile	Stato
Fusina	ENEL	Carbone	✓
Marghera Azotati	EDISON	Gas Naturale	✓
Marghera Levante	EDISON	Gas Naturale	✓
Porto Viro	EDISON	Gas Naturale	✗
Porto Marghera	ENEL	Carbone	✗
Porto Tolle	ENEL	Olio combustibile	✗

6 Principali centrali termoelettriche in Veneto

La serie storica della domanda di energia elettrica, mostra come il periodo compreso tra il 2000 e il 2020 sia caratterizzato da una sostanziale stabilità. La domanda di energia elettrica della regione è stata mediamente di circa 31 TWh/anno nel periodo analizzato, un valore che rappresenta circa il 10% della domanda totale nazionale.

Osservando i consumi finali di energia elettrica settoriali, le variazioni più sensibili riguardano il settore del terziario che è cresciuto come peso percentuale passando dal 18% del 2000 al 24% nel 2020 e quello industriale che ha ridotto invece il proprio contributo di 10 punti percentuali (dal 63% al 53%). Per agricoltura, domestico e trasporti si ha invece una sostanziale stabilità del peso percentuale di questi settori nel mix dei consumi regionali.

5.11 VALENZE AMBIENTALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE ED ARCHEOLOGICHE

Le principali valenze ambientali del territorio comunale di Rovigo sono legate alla presenza del Fiume Adige, che rappresenta un'importante risorsa idrica e un elemento naturalistico di rilievo, oltre al patrimonio storico-culturale come la Rotonda di ispirazione palladiana. Sebbene Rovigo non sia direttamente all'interno del Delta del Po, la sua posizione provinciale offre accesso alle zone umide, alle lagune e alle oasi naturalistiche del Polesine, che presentano significative valenze ambientali per la loro biodiversità e i paesaggi unici, come le oasi di Caleri.

Valenze naturalistiche e ambientali:

Fiume Adige:

Il fiume Adige attraversa il territorio comunale, configurandosi come una componente fondamentale del paesaggio e della natura, sia per gli ecosistemi che per le opportunità di fruizione.

-Valle e Aree umide:

Pur non essendo nel cuore del Delta, il territorio di Rovigo e la sua provincia presentano ampie zone umide, lagune e valli. Queste aree sono di particolare interesse per la loro biodiversità e come habitat per specie protette.

Oasi naturalistiche:

La provincia di Rovigo ospita diverse oasi naturalistiche, come l'Oasi di Caleri, siti di importanza ambientale che tutelano specie protette e offrono opportunità per il turismo naturalistico.

Valenze storico-culturali e paesaggistiche:

-Rotonda di Rovigo:

La Rotonda, un edificio di ispirazione palladiana, è uno dei simboli storici e architettonici della città, rappresentando una valenza culturale e paesaggistica.

-Palazzi storici:

Rovigo è caratterizzata dalla presenza di palazzi storici, come quelli che costituiscono il centro cittadino, che contribuiscono all'identità culturale e architettonica del luogo.

5.11.1 Patrimonio archeologico

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che prevede la tutela e valorizzazione del paesaggio ed in particolare per i "beni paesaggistici" prevede "trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile".

Nel territorio comunale non sono presenti siti di interesse archeologico che possono incidere negativamente con la variante al PUA in esame.

5.11.2 paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) definisce il paesaggio come "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

A livello regionale oggi il PTRC 2020 individua tra i suoi elaborati l'"atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio" che rappresenta un valido strumento per la comprensione della tipologia e degli obiettivi da perseguire nella

pianificazione paesaggistica. L'atlante individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche della Regione Veneto, ne definisce gli obiettivi e costituisce il riferimento per la pianificazione di livello inferiore.

L'Ambito di Paesaggio in cui ricade il territorio del Comune di Rovigo, nella nuova suddivisione effettuata dalla variante parziale al PTRC è quello della «Bonifiche del Polesine Occidentale».

Si tratta, per l'ambito in questione, di un paesaggio di bassa pianura di recente formazione. Morfologicamente il territorio si presenta pianeggiante e leggermente elevato rispetto al livello medio della campagna in corrispondenza di dossi di origine fluviale (gli antichi corsi dei fiumi Po, Adige e Tartaro), o dei ventagli di esondazione.

La sua quota è comunque costantemente sopra il livello del medio mare. Da un punto di vista idrografico l'area oggetto della ricognizione oltre che dai fiumi Adige, Po e Tartaro-Canalbianco, è fortemente caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di canali di bonifica



Figura : Ambito di Paesaggio Bonifiche del Polesine Occidentale

Il Progetto in variante al PUA n. 1 "ex Piscine Comunali" in oggetto non implica alterazioni al paesaggio, in quanto prevede una diminuzione del carico urbanistico autorizzato.

5.12 ECOSISTEMA E BIODIVERSITA'

Il territorio comunale di Rovigo non è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000. I siti più prossimi si trovano ad est, nell'area del delta del Po al limite con la regione Emilia-Romagna, a nord, in un tratto del fiume Gorzone in provincia di Padova, e a nord-est nella laguna di Venezia.

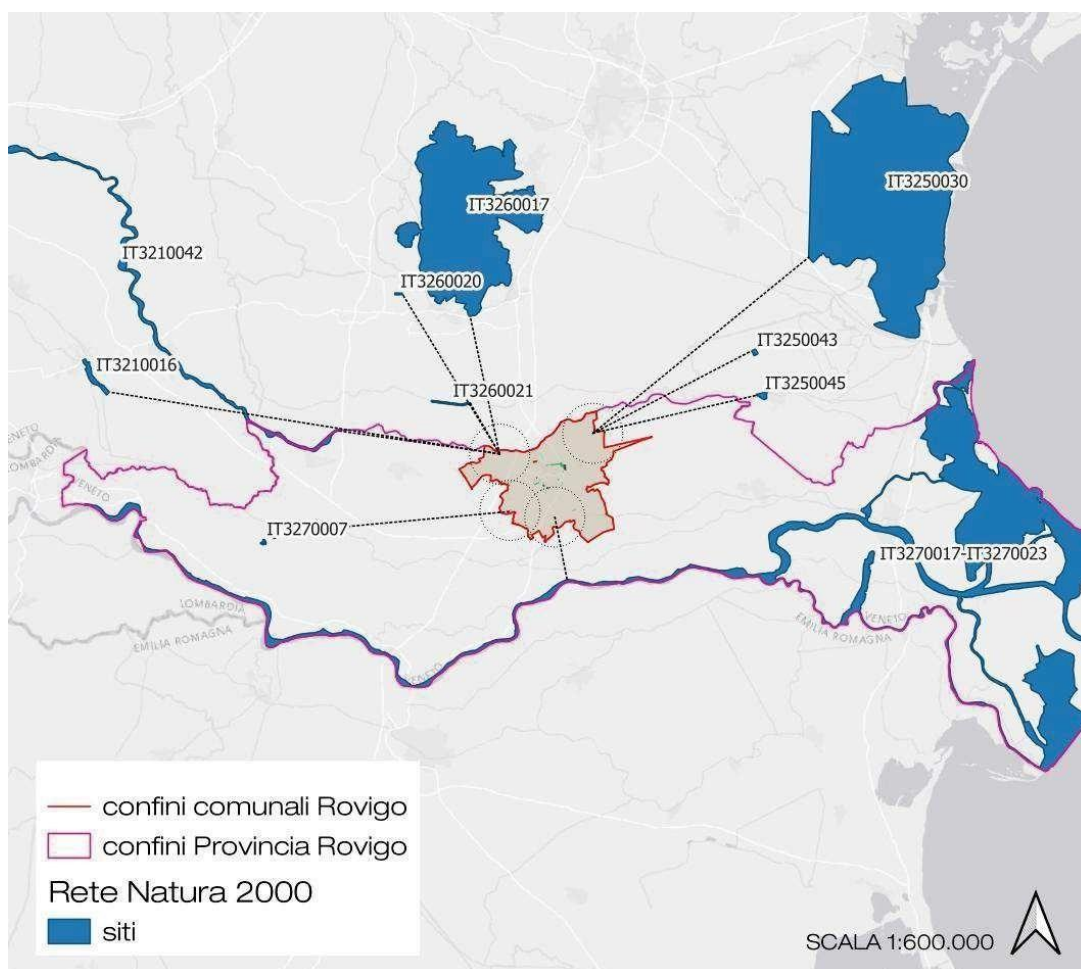
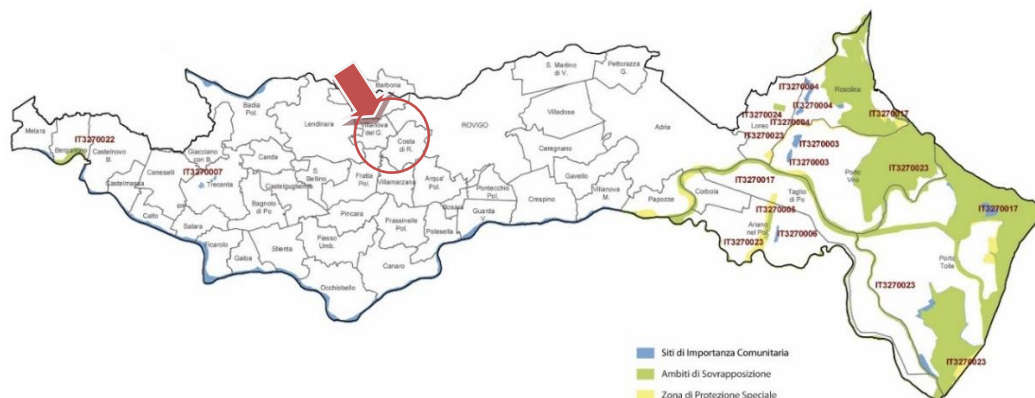


Figura: Mappa dei siti appartenenti a rete Natura 2000 più prossimi al comune di Rovigo.

Nella presente analisi sono stati utilizzati due criteri:

- un criterio di distanza, dal momento che le aree della rete Natura 2000 si trovano tutte a più di 10 chilometri di distanza dal perimetro comunale;

- un criterio di "tipologia di intervento/trasformazione", e pertanto di potenziale impatto, basato sulle caratteristiche degli interventi realizzabili all'interno delle aree previste nel P.G.T.U. in esame.

Al fine di misurare in termini cautelativi le distanze dai siti rete Natura 2000 più prossimi al perimetro comunale, si è considerata la distanza minima misurata in linea d'aria tra il perimetro del comune di Rovigo ed i vari siti di rete natura 2000 più prossimi.

Le aree di rete Natura 2000 prese in considerazione secondo i criteri sopra riportati sono le seguenti, elencate in ordine di distanza:

codice	nome	distanza
IT3260021	Bacino Valgrande – Lavacci	5,8 km a nord
IT3260017	Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco	14 km a nord
IT3210042	Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine	16,2 km a nord-ovest
IT3250045	Palude di Marice	16,7 km a nord-est
IT3250043	Garzaia della tenuta Civriana	17,8 km a nord-est
IT3260020	Le Vallette	18,5 km a nord
IT3270007	Gorghi di Trecenta	22,9 km a ovest
IT3250030	Laguna di Venezia	27,7 km a nord-est

Matrice di sintesi Temi ambientali		Potenziale impatto
1	Aria	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto trascurabile
2	Agenti fisici (radiazioni non ionizzanti e ionizzanti radon)	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
4	Acqua (acque superficiali, sotterranee e sicurezza idraulica)	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto trascurabile
5	Suolo e sottosuolo	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
6	Biodiversità (patrimonio culturale, architettonico e paesaggio)	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
7	Economia e società	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
8	Salute umana	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
9	Rifiuti	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo

10	Traffico e infrastrutture	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
11	Reti e infrastrutture	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
12	Vincolo sismico, consumo di suolo, piano di emergenza comunale	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo

7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

La variante al PUA n. 1 prevede presente gli interventi necessari per il completamento del Piano urbanistico di iniziativa private del comparto “ex Piscina comunale” in Viale Porta Adige nel capoluogo di Rovigo.

Detto Piano urbanistico è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 01.04.2011, la cui validità decennale è stata prorogata ai sensi dell’art. 10 del DL 16.07.2020 n. 76, convertito in Legge n. 120 del 11.09.2020.

Il Progetto in esame è quindi una variante, la n. 1 a detto Piano, alla data odierna è stato realizzato il fabbricato commerciale sul lotto A1 (PDC n. 59/2015) e le relative opere di urbanizzazione del relative primo stralcio (PDC n. 46/2015).

Sinteticamente la variante n. 1 al PUA “ex Piscina Comunale” prevede le seguenti modifiche al PUA approvato:

- **Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc.**
- **Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq.**
- **Redistribuzione della volumetria all’interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista.**
- **Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell’ambito originario di intervento.**

Di seguito si esplicita nel dettaglio la variante al PUA in esame.

PUA STATO APPROVATO

Il Piano Attuativo approvato prevede un intervento di ristrutturazione urbanistica complessiva con il rinnovo e la sostituzione dei volumi edilizi esistenti del fabbricato della vecchia piscina e delle pertinenze esterne.

Sono stati individuati due comparti omogenei di intervento:

- Il Comparto A con accesso da viale Porta Adige
- Il Comparto B che gravita invece su via Tasso.

Il comparto A si affaccia su Viale Porta Adige, principale asse di penetrazione al Capoluogo da Nord, comprende i due interventi a destinazione mista commerciale/direzionale/residenziale.

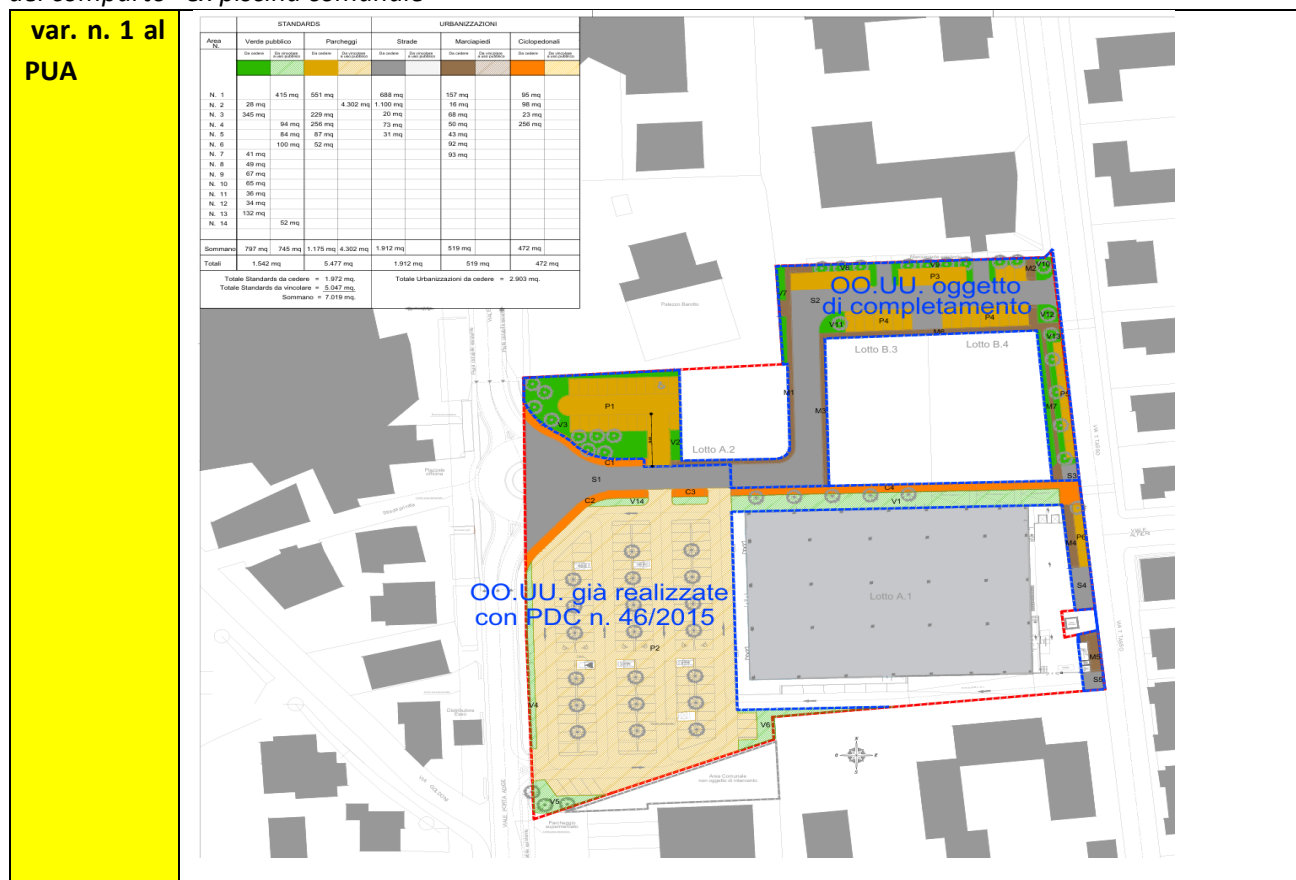
L'accesso al comparto da Viale Porta Adige è facilitato da una grande rotatoria che garantirà la sicura fluidità e sicurezza del traffico in entrata e uscita dal comparto di intervento; il sistema delle piste ciclabili consolida e riqualifica le due piste ciclabili che corrono sui due lati di Viale Porta Adige e in corrispondenza della nuova rotatoria viene prevista la penetrazione interna all'area sino a Via T. Tasso con due grandi spazi ciclopedonali che corrono davanti e a fianco del nuovo edificio a destinazione mista commerciale e residenziale.

PUA STATO DI VARIANTE

La variante 1 al PUA utilizza circa il 90,5% della volumetria complessiva prevista dal PRG ora PI (così come ammesso dalla normativa vigente) per complessivi mc. 56.750 dei quali mc. 38.306 di residenziale e di mc. 18.444 di terziario.

La variante al PUA come sopracitato prevede un assestamento volumetrico e di destinazioni, comunque conformi alla destinazione di zona del PI, così come illustrato nella seguente tabella.

Complessiva	62.680 mc.	62.680 mc.	56.750 mc.
Residenziale	40.742 mc. (75% di 62.680 – 6.268)	40.742 mc. (75% di 62.680 – 6.268)	38.306 mc. (75% di 56.750-5.675)
Commerciale	15.670 mc. (25% di 62.680)	21.938 mc. (15.670 + 6.268)	12.769 mc. (25% di 56.750-5.675)
Destinazione libera	6.268 mc (10% di 62.680)		5.675 mc. (10% di 56.750 commerciale)



Azione incrementale sul territorio sia in modo singolo che congiunto con altri Piani o Programmi	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.
	Nessuna influenza. Intervento in coerenza con P.A.T. Non vi sono vincoli ambientali del P.A.T. che possono influenzare negativamente la variante al PUA.

Integrazione degli aspetti ambientali in rapporto ad un quadro di sviluppo sostenibile	è coerente in un quadro di sviluppo sostenibile coerente con la L.R. 14/17 (contenimento del consumo di suolo e relativa variante al PAT). La variante incide in un ambito urbanizzato come da delibera di C.C. che ha delimitato gli ambiti di urbanizzazione consolidata, ai sensi della L.R. 14/17, pertanto non comporta consumo di suolo.
Effetti ambientali diretti	Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata
Rilevanza del Piano o del Programma in relazione alla normativa comunitaria nel settore ambientale	Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata
Caratteristiche degli impatti sui differenti aspetti ambientali	
Caratteristiche degli impatti (durata, probabilità, frequenza, dimensioni, reversibilità)	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.
Carattere cumulativo degli impatti	nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Natura transfrontaliera degli impatti	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Rischi per la salute umana	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e negativo.
Entità ed estensione	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e negativo.
Impatto sul patrimonio culturale	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo

Impatti sui livelli ambientali	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Impatti sugli aspetti paesaggistici riconosciuti	Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo

Rischi	
Modifica alle invarianti: Vincoli paesaggistici art. 136 e art. 142 lettere c) e m) del D.Lgs 42/2004 (corsi d'acqua, parchi delle ville)	Nessun rischio rilevato. Non interferisce con invarianti o vincoli, dovrà essere ottenuta l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto, in quanto l'area di intervento ricade nel reticolo del "centuriato romano".
Modifica agli immobili vincolati art.10 D.Lgs 42/2004 e loro pertinenze	Nessun rischio rilevato
Modifica alla destinazione urbanistica dell'area	La variante n. 1 al PUA "ex Piscina Comunale" prevede le seguenti modifiche al PUA approvato: - Riduzione della volumetria complessiva edificabile che passa dai 62.680 mc. del PI e del PUA vigente, ai 56.750 mc. della Variante con una riduzione di 5.930 mc. - Incremento delle aree a standards (verde e parcheggi) che passano dai 6.800 mq. del PUA vigente ai 7.019 mq. della Variante con un aumento pari a 219 mq. - Redistribuzione della volumetria all'interno dei vari lotti, e incremento della superficie coperta nel lotto A2, così come ammesso dalla normativa del PI, dal 50% del PUA vigente al 60% della presente variante, al fine di poter utilizzare la volumetria complessiva prevista. - Limitate modifiche al sedime delle opere di urbanizzazione soprattutto nella fascia a nord del Piano, mantenendo comunque inalterata la superficie dell'ambito originario di intervento.
Siti Natura 2000	Nessun rischio rilevato
Rischio Idrogeologico, sismico o idraulico	Nessun rischio rilevato
PTRC, PTCP, P.A.I., P.G.R.A., ecc.	coerente

7.1 Carattere cumulativo degli impatti con altri interventi

La scala di analisi è la scala comunale. Le attività della variante non si possono considerare cumulative con le altre attività svolte nell'area da soggetti pubblici o privati, in quanto di ordine di grandezza limitato.

Visti i possibili effetti causati dal progetto di variante 1 al PUA, parzialmente realizzato non si ritiene che vi possano essere effetti cumulativi con attività in essere o programmate nel territorio del Comune di .

7.2 Analisi dei principali potenziali effetti del piano

COMPONENETE AMBIENTALE	CONSIDERAZIONE	FATTORE AMBIENTALE POTENZIALMENTE PROBLEMATICO	SUGGERIMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE
ARIA	Lo stato attuale della componente aria risulta sufficiente, considerando i valori registrati dalla campagna di monitoraggio 2018; tuttavia si conferma il trend negativo di tutta l'area del Polesine relativo alle concentrazioni di PM10. Non sono attesi effetti negativi sulla componente aria in quanto gli interventi programmati dalla variante parziale al PI non prevedono attività con particolari produzioni di emissioni in atmosfera.	Non vi sono ripercussioni sulla componente, non essendovi previsioni nuovi carichi insediativi.	In fase di cantiere di cantiere per la costruzione dell'opera pubblica saranno adottate misure a carattere operativo e gestionale : bagnatura delle gomme degli automezzi, umidificazione del terreno nelle aree di cantiere per impedire il sollevamento delle polveri, specialmente durante i periodi caratterizzati da clima secco; utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali, riduzione della velocità di transito dei mezzi
AGENTI FISICI RADIAZIONI IONIZZANTI NON E IONIZZANTI (RADON)	Le aree oggetto della presente variante non sono interessate dalle fasce di rispetto di elettrodotti.	Non si rilevano criticità per la componente in esame per le motivazioni suesposte.	

AGENTI FISICI INQUINAMENTO ACUSTICO	Le aree oggetto della presente variante sono coerenti con gli strumenti di settore comunale.	Non si rilevano criticità per la componente in esame per le motivazioni suesposte	
AGENTI FISICI INQUINAMENTO LUMINOSO	Le aree oggetto della presente variante sono coerenti con gli strumenti di settore comunale.	Non si rilevano criticità per la componente in esame per le motivazioni suesposte.	
ACQUA SICUREZZA IDRAULICA	Non sono attesi effetti negativi sulla componente Acqua/sicurezza idraulica in quanto gli interventi programmati dalla variante parziale al PI non prevedono attività che possono comportare problematiche alla sicurezza idraulica	Non vi sono ripercussioni sulla componente, non essendovi previsioni di nuovi carichi insediativi.	Devono essere ottemperate le raccomandazioni/prescrizioni dei pareri positivi .
SUOLO E SOTTOSUOLO	Il progetto in variante urbanistica in oggetto non prevede impatti sulla componente suolo dal momento che non si prevedono nuovi carichi insediativi.	Non si rilevano criticità per la componente in esame per le motivazioni suesposte.	Dovrà essere accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ	Dal punto di vista paesaggistico la proposta di variante non prevede criticità legate agli aspetti morfologici, paesistici e percettivi. Nel territorio del Comune di Rovigo non vi sono siti Rete Natura 2000 che non interferisce con le	Non si rilevano criticità per la componente in esame.	

	varianti proposte. Il format predisposto in base alla L.R. 12/2024 dimostra le non necessità di VInCA ha inoltre escluso possibili incidenze significative negative sulle specie presenti nell'area di analisi.		
ECONOMIA E SOCIETA'	Il progetto in variante al PI (n. 10) in oggetto prevede un ampliamento di un sito produttivo esistente ai sensi della L.R. 55/12.	Non si rilevano criticità per la componente in esame.	
SALUTE UMANA	Il progetto in variante al PI (n. 10) in oggetto prevede un ampliamento di un sito produttivo esistente ai sensi della L.R. 55/12.	Non si rilevano criticità per la componente in esame.	

8 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, MITIGAZIONI,COMPENSAZIONI

Lo *screening* preliminare ed i successivi approfondimenti hanno evidenziato come nessuna delle attività previste possano generare dei potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali più significative tra quelle indagate ed illustrate nel Quadro di riferimento ambientale (capitolo "6"). Tuttavia al fine di impedire / ridurre ulteriormente gli effetti vengono qui di seguito proposti degli interventi miranti alla prevenzione degli impatti generati e soluzioni progettuali in grado di migliorare l'inserimento del singolo progetto, assegnandogli anche una valenza migliorativa.

Gli interventi preventivi sono azioni da adottare al fine di evitare la formazione di possibili impatti non registrati in fase di *screening* ma che potrebbero verificarsi in caso di errata impostazione del cantiere o delle diverse fasi di esercizio.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione, si parte dal presupposto che i vari soggetti programmino e realizzino tutti i possibili interventi conseguenti alle modifiche ambientali prodotte dal Piano e dai suoi interventi.

Per opere di mitigazione e compensazione si intendono diverse categorie di interventi come di seguito elencati:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio barriere antirumore a lato strada per mitigare l'impatto da rumore prodotto dal traffico veicolare);
- quelle di "ottimizzazione" del progetto (ad esempio la creazione di fasce vegetate di riambientazione di una strada in zona agricola e non necessariamente collegate con un eventuale impatto su vegetazione preesistente).

8.1 Le misure di mitigazione

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale prevede ulteriori misure di mitigazione, rispetto a quelle previste nel P.A.T., con l'obiettivo di ridurre, o mantenere per lo meno costante anche in futuro, l'attuale valore dell'impronta ecologica.

MATICE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	INDICATORI AMBIENTALI	PRINCIPALI MITIGAZIONI PROPOSTE
ACQUA	Indice LIMeco	Non dovranno essere realizzati scarichi diretti sui corsi d'acqua e dovranno essere rispettate tutte le norme del PTA per la protezione della qualità delle acque.
	LIM EQB Nitrati Ione ammonio Inorganici Metalli Pesticidi	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli eventuali interventi su fabbricati esistenti dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. In particolare le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato.
	Qualità delle acque sotterranee	Nella realizzazione degli interventi dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni degli enti gestori dei sottoservizi. In fase attuativa dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti. Gli interventi di manutenzione potranno prevedere il ripristino delle difese spondali con tecniche di ingegneria naturalistica. Dal punto di vista idraulico, dovranno essere evitati tutti gli interventi volti a modificare il regime idraulico dei corsi d'acqua evitando in particolare, fatto salvo specifico studio idraulico, il recapito delle acque meteoriche

		provenienti da nuovi interventi di espansione all'interno dei corsi d'acqua interessati da criticità. Canalizzazione e vasche di raccolta e decantazione acque - Recupero acque meteoriche: tale opera di mitigazione è prettamente di natura tecnologica per quanto riguarda le vasche di raccolta e decantazione delle acque esse sono dei piccoli impianti di decantazione che provvedono a ripulire l'acqua dalle sostanze solide in essa contenute per effetto del sistema di decantazione, cioè attendere che le sostanze solide per effetto del loro peso si depositino sul fondo.
		Drenaggio per il mantenimento dei flussi e delle portate di falda - Risparmio idrico: per impedire la rapida dispersione e spreco delle acque superficiale, per favorire il conseguente riapprovvigionamento delle falde acquifere e ridurre i rischi di allagamento in zone urbanizzate si prevede: • realizzare superfici carrabili calpestabili, • favorire la riserva d'acqua domestica con conseguenti risparmi nei costi di irrigazione, • ridurre nelle condotte fognario dell'accumulo di sostanze oleose e inquinanti.
ARIA	Qualità dell'aria	Limitare gli effetti di inquinamento dell'aria dovuta alle emissioni mediante la realizzazione di sistemi filtranti efficienti e realizzare frequenti controlli della qualità dell'aria mediante accordi con ARPAV.
	Emissioni	
CLIMA	Regime pluviometrico	Considerare il verde, non soltanto come valore decorativo ma come elemento in grado di produrre effetti sul microclima dell'area mitigando i picchi di temperatura estivi grazie all'evapotraspirazione ed inoltre consentire l'ombreggiamento per controllare l'irraggiamento solare diretto sugli edifici e sulle superfici circostanti durante le diverse ore del giorno.
	Temperatura	
	Umidità e criticità ambientali	
SUOLO SOTTOSUOLO	E Cave, attività estrattive, siti contaminati, Discariche	Tutti gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo che provocano una variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative volte a mantenere costante il

	Capacità d'uso dei suoli	coefficiente udometrico secondo il principio "dell'invarianza idraulica". Sono da vietare gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti e delle specie di particolare pregio vegetale e animale, in particolare delle eccezionalità floristiche e faunistiche.
BIODIVERSITA'	Flora e fauna	Sono da vietare gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti e delle specie di particolare pregio vegetale e animale, in particolare delle eccezionalità floristiche e faunistiche.

	Ambiti naturalistici	Ricostruzione e ri-piantumazione della vegetazione danneggiata: si riferisce soprattutto alla fase di cantiere ossia terminata la realizzazione dell'opera è necessario ricostituire la vegetazione che è stata danneggiata. Si propone di mettere a dimora nuovi filari alberati ed aree con essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona. Ricostituzione dei percorsi abituali della fauna: prolungamenti di viadotti, realizzazione di sovrappassi (ponti ecologici) per microfauna, sottopassi scatolari per microfauna, recinzioni particolari realizzate con reti a maglia decrescente, interrato alla base e dimensionate in rapporto alla fauna presente. Barriere arboree: adozione di barriere arboree lungo l'insediamento produttivo con lo scopo di impedire e/o ridurre l'impatto dei flussi inquinanti. Attraverso la creazione o il ripristino di filari alberati, si propone la costruzione ex novo di filari alberati ad alto fusto, con specie arbustive locali, che svolgono funzione di frangivento, di barriera e protezione per l'abitato urbano
--	----------------------	---

PAESAGGIO	Ambiti paesaggistici Patrimonio storico e architettonico	Misure di inserimento paesaggistico: prevedere azioni atte a mitigare l'impatto del costruito nel contesto e stabilire un'ideale continuità del lotto costruito con le componenti ambientali significative dell'intorno. Interventi a verde: rinaturalizzazione dell'ambiente derivante dalle attività connesse alla cantierizzazione ed alle aree inutilizzate e/o abbandonate nel territorio. Si dovrà procedere, infatti, alla costituzione di mosaici vegetazionali il più possibile differenziati in cui si affiancano unità arboree ad unità erbacee ed arbustive. Schermature e zone tampone: in merito agli interventi di modifica del paesaggio sono previsti interventi di schermatura a verde mediante filari alberati con l'obiettivo di realizzare delle fasce di vegetazione "tampone" con funzione di filtro per l'inquinamento atmosferico, luminoso e visuale. Tali
		schermature si ottengono con vegetazione arborea e arbustiva molto fitta e realizzata con specie molto ramosi e con una componente sempreverde (resinose e latifoglie).
INQUINANTI FISICI, POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Caratteristiche della popolazione	Intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso e acustico.
	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	
	Emissioni inquinanti	
	Produzione di rifiuti	

9 ESITI DELLA V.INC.A.

Di seguito quanto emerso dallo studio effettuato nella Dichiarazione di non necessità della V.Inc.A. a cui si rimanda per le valutazioni specifiche. E' stato possibile dimostrare che:

- gli interventi non determineranno fenomeni di frammentazione, interruzione della attuale distribuzione delle specie eventualmente presenti che di fatto risulta continua ed in grado di sfruttare anche quelle situazioni di margine dell'edificato con la matrice agricola che continueranno ad essere presenti e che saranno comunque habitat ospitali per le specie;
- anche se l'attuazione della variante al PI determina una sottrazione di habitat di tipo agricolo, si ritiene che il piano non determini pressioni di tipo significativo in grado di modificare l'idoneità ambientale complessiva del territorio per le specie animali e vegetali;
- le specie potenzialmente presenti presentano un'ampia valenza ecologica e disponibilità di habitat idonei nell'immediato intorno delle aree di intervento. Il piano non è quindi in grado di determinare una modifica del grado di conservazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela;
- è prevedibile che le pressioni sulla fauna locale siano di tipo indiretto e di fatto esercitate principalmente nelle fasi di cantiere durante le quali avverrà la realizzazione delle opere e l'emissione di rumori e disturbo per la presenza di mezzi e persone. Le stesse tuttavia hanno una durata limitata nel tempo e un'intensità bassa in quanto trattasi perlopiù di realizzazione di nuova edificazione di tipo residenziale, ampliamenti di edifici di tipo residenziale/produttivo. Le concentrazioni di inquinanti ed i livelli sonori raggiunti saranno di scarsa rilevanza;
- entro il territorio comunale non è stata rilevata la presenza di biotopi, aree naturali di rilievo (grotte, boschi, prati naturali, corsi d'acqua con spiccata naturalità, zone umide, ecc);
- si esclude la possibilità di interferenza con gli habitat Natura 2000;
- si esclude la possibilità di interferenze significative con le specie oggetto di tutela eventualmente presenti, in ragione della non significatività degli effetti, che non compromettono la possibilità di insediamento delle specie eventualmente presenti a livello locale; altresì, l'ampiezza degli areali di distribuzione permettono agli individui di compiere temporanei spostamenti a breve distanza trovando habitat simili nelle vicinanze.

Gli effetti durante il cantiere e nella fase di esercizio sono quindi valutati non significativi e non sono tali da determinare una modifica dello stato di conservazione delle specie oggetto di tutela.

In ragione di quanto sopra indicato si ritiene che non vi siano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce, pertanto si ritiene che l'opera in esame possa ricadere nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista, ai sensi del Regolamento Regionale n. 4 del 09.01.2025.

Il progetto in esame, in variante al PUA non comporta possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in quanto il progetto in variante al PUA non è direttamente connesso e necessario alla gestione del sito della rete Natura 2000 e l'attuazione non può comportare, singolarmente o congiuntamente con altri Piani, incidenze sul medesimo sito rispetto agli obiettivi di conservazione.

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le valutazioni svolte dal seguente Rapporto Preliminare ambientale consentono di affermare che la proposta di Variante n. 1 al PUA “ex Piscina Comunale”, risulta complessivamente compatibile sia con le previsioni di carattere urbanistico territoriale poste dalla pianificazione sovraordinata, sia in rapporto alle componenti ambientali analizzate.

La proposta di progetto di variante al PUA, prevede un modello di sviluppo territoriale che si inserisce all'interno delle strategie per lo sviluppo insediativo della pianificazione sovraordinata, le quali indirizzano la pianificazione comunale verso modelli di sviluppo finalizzati al completamento del tessuto urbanizzato consolidato.

Al fine di garantire più elevati standard di qualità e sostenibilità ambientale, si suggerisce per le successive fasi di attuazione delle opere, di assumere nella progettazione, ove necessario, le opportune misure di mitigazione ambientale previste dal Rapporto Ambientale V.A.S. del P.A.T., del presente RAP e dalle Norme Tecniche dello stesso strumento urbanistico.

Alla luce di quanto esposto nel seguente rapporto, vista l'ammissibilità delle previsioni urbanistiche e che i possibili potenziali impatti sono trascurabili, **si può ritenere che gli interventi previsti dal progetto in esame in variante al PUA n. 1 “ex piscina Comunale”, finalizzata ad un riassetto volumetrico con una diminuzione del carico urbanistico autorizzato, risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovracomunale e ambientalmente sostenibile.**
